Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 23 giugno 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 777 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) – ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) – Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK: tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) – Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) – Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) – Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) – Necrologie L. 1100–2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450– 2900 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

UN ANNUNCIO «DISTENSIVO» DI MOSCA MESSO TRA LE RUOTE DEL COMPLESSO DIALOGO A SETTE

Ritiri di unità sovietiche dall'Afghanistan Ma l'Occidente insiste: sgombero completo

Il «segnale» del Cremlino trasmesso al vertice di Venezia con un messaggio di Breznev a Giscard d'Estaing - Cautela e scetticismo sul reale significato dell'iniziativa

VENEZIA — L'Urss tenta di «sabotare» il vertice di Venezia e, con un messaggio personale di Breznev a Giscard d'Estaing, mette tra le ruote del già complesso negoziato politico ed economico tra i sette paesi più industrializzati dell'Occidente l'annuncio di un gesto «distensivo»: un parziale ritiro di truppe sovietiche dall'Afghanistan. Il momento scelto per l'iniziativa coincide significativamente con l'apertura del summit veneziano e con l'affiorare esplicito dei contrasti tra Stati Uniti, da una parte, e Francia e Germania federale, dall'altra, entrambe intenzionate a non chiudere completamente la porta in faccia al Cremlino.

Alla mossa sovietica, comunque, l'Occidente ha risposto prontamente «no». I sette hanno rilanciato all'Urss la richiesta di uno sgombero totale e permanente dell'Armata rossa dall'Afghanistan, come ha precisato il presidente del Consiglio, Cossiga, in una conferenza stampa al termine della prima giornata dei lavori all'isola di San Giorgio. Secondo i big occidentali, non è escluso che il ritiro di alcune unità sovietiche possa rappresentare un utile contributo alla soluzione della crisi afghana, ma occorre che tale passo, se confermato, «sia di natura permanente e continui fino al ritiro completo delle truppe sovietiche, perché solamente così sarà possibile ristabilire una soluzione conforme alle esigenze del diritto e della pace, e quindi agli interessi di tutte le nazioni».

Come si è detto, la «bomba» sovietica è stata introdotta nei saloni della Fondazione Cini — dove ieri mattina è iniziato il vertice — dal Presidente francese Giscard d'Estaing, usato dal Cremlino come «canale preferenziale» per mantenere con l'Occidente un dialogo ridotto ormai al minimo indispensabile. Già sabato sera si era saputo del misterioso messaggio fatto pervenire da Breznev a Giscard, all'Eliseo, quando il Presidente era già partito alla volta di Venezia; e il mistero, sapientemente orchestrato, è rimasto tale (almeno formalmente) fino all'ora di pranzo di ieri, quando Giscard d'Estaing si è finalmente deciso a fornire agli altri partecipanti al vertice «indicazioni più precise» sul contenuto del messaggio fattogli pervenire dal Cremlino.

Ma il tenore dell'approccio sovietico era già noto nelle sue grandi linee e la stessa «Tass» l'aveva anticipato nella mattinata: «Alcune unità la cui presenza in Afghanistan non è attualmente necessaria vengono ritirate in questi giorni verso il territorio sovietico» (anzi, proprio ieri, a Kabul si è svolta una «cerimonia d'addio» in occasione della partenza di una delle unità dell'Armata rossa interessate al rimpatrio).

Va ricordato che, secondo fonti occidentali, l'Urss avrebbe attualmente in Afghanistan circa 85 mila soldati, mentre ne sarebbero necessari da 250 a 400 mila per venir definitivamente a capo della strenua resistenza dei guerriglieri locali. Sempre secondo tali fonti, l'opposizione all'occupazione sovietica sta crescendo: appena sabato i ribelli hanno annunciato di avere distrutto duecento carri armati russi e di aver ucciso «un gran numero» di nemici in una battaglia avvenuta a Gardez, capoluogo della provincia di Paktia.

È ovvio che a Venezia, nei colloqui a due o allargati tra i partecipanti al vertice, ieri si è parlato assai più dell'Afghanistan che di ogni altro argomento di politica ed economia previsto dall'ordine del giorno dei lavori, anche perché la mossa sovietica è avvenuta mentre nel campo occidentale si stava cercando di chiarire o di eliminare tutte quelle ragioni di irritazione e di malinteso provocate nei rapporti tra gli Stati Uniti e gli alleati europei dal recente incontro tra Giscard e Breznev, a Varsavia, e dall'imminente visita del cancelliere tedesco Schmidt a Mosca.

A quest'ultimo riguardo, mentre le fonti ufficiali negano qualunque seria divergenza tra Usa, da una parte, e Francia e Germania, dall'altra, nel seguito di Carter corrono voci secondo cui l'incontro a quattr'occhi avvenuto sabato sera tra il leader della Casa Bianca e Schmidt ha lasciato le cose come stavano: l'America continuerebbe a veder di cattivo occhio il prossimo viaggio a Mosca del cancelliere, non essendo Schmidt riuscito a convicerla delle sue buone intenzioni relative all'ammodernamento del sistema missilistico europeo.

Per tutta la giornata, sulla mossa a sorpresa del Cremlino si sono intrecciate le più diverse interpretazioni e valutazioni, e non sono mancate ovviamente le battute; il segretario di stato americano Muskie, ad esempio, ha risposto seccamente ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio: «Non credete a quello che non vedete».

Il consigliere di Carter per la sicurezza nazionale, Brzezinski, si è dilungato un po' di più: ha detto che — troppo presto per sapere quali sono le reali intenzioni dell'Unione Sovietica in Afghanistan; se fosse l'inizio di un disimpegno, ciò autorizzerebbe ad avere speranza. È presto, ha comunque ripetuto, per sapere se si tratta di una mossa tattica sul piano militare, di una semplice rotazione di truppe, o di un «segnale» più significativo.

Il portavoce inglese ha riferito una secca opinione come suo primo ministro: «La scelta di tempo è l'unica cosa chiara. I fatti restano oscuri». La delegazione italiana dal canto suo, ha commentato: «Aspettiamo di vedere se l'annuncio costituisce un primo passo verso un ritiro totale delle truppe sovietiche».

Su un punto, i sette nanno comunque concordato nelle loro prime reazioni: non basta un parziale ritiro delle truppe a cancellare gli effetti della violazione delle norme internazionali che l'Unione Sovietica ha compiuto invadendo l'Afghanistan; il ritiro dev'essere totale e definitivo.

E proprio questa posizione è stata alla fine ribadita in una delle quattro «dichiarazioni» approvate dai sette a conclusione della prima giornata di lavori. Ecco il testo del documento, letto da Cossiga nella sua veste di leader «ospitante»: «L'occupazione militare sovietica dell'Afghanistan è inaccettabile ora e siamo decisi a non accettarla nemmeno in futuro. Essa è incompatibile con la volontà d'indipendenza nazionale del popolo afghano, com'è dimostrato dalla sua coraggiosa resistenza, e con la sicurezza dei paesi della regione. È anche incompatibile con i

(Continua in 2.a pagina)

L'accento sulla scelta nucleare nei «suggerimenti» per l'energia

VENEZIA — La dichiarazione sull'Afghanistan è stata il punto d'arrivo di un riepilogo della prima giornata dei lavori di Venezia, in cui Cossiga ha messo in risalto il valore di questi incontri al vertice, che «finora hanno consentito di limitare moltissimo gli effetti della prima crisi petrolifera» e che sono oggi chiamati a rispondere «alle sfide degli anni Ottanta».

Cossiga ha addossato sui «continui e forti» aumenti del prezzo del petrolio le attuali difficoltà che incontra l'Occidente industrializzato, aggiungendo che le conseguenze di questo stato di cose ricadono in modo particolarmente grave anche sui paesi in via di sviluppo.

«È importante — ha detto — che dal vertice di Venezia esca un messaggio chiaro per corresponsabilizzare tutti i paesi, e in particolare i paesi Opec, a una sana gestione dell'economia mondiale, che tenga conto della necessità di sviluppo delle economie più deboli».

A nome di tutti e sette i capi di stato e di governo, il presidente del Consiglio italiano ha ricordato che i forti aumenti petroliferi non solo fanno correre al mondo il rischio di una recessione generalizzata, ma attivano sempre più i processi inflazionistici, che sono anch'essi causa di destabilizzazione delle economie occidentali.

A Venezia, i sette sono impegnati a definire una strategia economica globale, per contribuire a creare le condizioni di una crescita economica «armoniosa e sostenuta». Tuttavia Cossiga ha avvertito che i sette, benché rappresentino le tre grandi regioni industrializzate del mondo (America del Nord, Europa occidentale e Giappone), non possono farlo da soli: anche altri hanno un compito da svolgere.

«Le attuali circostanze ci impongono di sottolineare oggi che i nostri sforzi daranno i loro frutti solo se, parallelamente, sapremo preservare un mondo dove il diritto sia universalmente osservato, l'indipendenza dei popoli rispettata e la pace internazionale mantenuta. Invitiamo tutti i paesi a unirsi a noi in questo compito e ci felicitiamo per la disponibilità manifestata da Paesi non allineati e da gruppi regionali ad assumersi responsabilità a tal riguardo».

Si è intanto appreso che il documento economico che verrà pubblicato oggi, alla fine del vertice, insisterà più di quanto sia stato fatto finora sulla necessità per i paesi industrializzati di sviluppare le fonti di energia alternative al petrolio, in particolare quella nucleare. L'indiscrezione è trapelata al termine della riunione nella quale i ministri «tecnici» (per l'Italia quello del tesoro, Pandolfi, e quello dell'industria, Bisaglia) hanno cominciato, sulla base degli orientamenti definiti in precedenza dai capi di stato e di governo, la stesura della bozza del documento finale (che stando alle voci, dovrebbe essere lunga una ventina di pagine).

I temi sui quali i sette si soffermeranno più a lungo sono quelli dell'energia, del riciclaggio dei petrodollari e delle relazioni tra paesi industrializzati e in via di sviluppo («dialogo Nord-Sud»). La discussione su questi punti, che è durata tutto il pomeriggio di ieri, si è svolta comunque, secondo quanto si è appreso, tenendo sempre presente la necessità di combattere gli altri due grandi mali di questo periodo: la disoccupazione e l'inflazione.

I ministri hanno fatto un riscontro del rispetto degli impegni che i sette avevano preso in materia di risparmi di energia, al vertice di Tokio, un anno fa, e hanno constatato che essi sono stati sostanzialmente rispettati. Avrebbero deciso comunque, anche per favorire una più globale concentrazione tra i sette ai fini della ricerca delle fonti alternative, di non impegnarsi in modo rigido, con proiezioni quantificate, nella politica di risparmio; verrebbero invece forniti orientamenti di massima, in funzione anche delle caratteristiche e dei bisogni congiunturali delle singole nazioni.

(Continua in 2.a pagina)

Profilo dei sette grandi



Venezia — Profilo dei sette capi di stato e di governo che partecipano al vertice sull'isola di San Giorgio: Da sinistra: Okita (Giappone), Trudeau (Canada), Schmidt (Rft), Giscard (Francia), Cossiga (Italia), Carter (Stati Uniti), Thatcher (Regno Unito) e Roy Jenkins, presidente della commissione esecutiva della Cee, in qualità di osservatore (Telefoto Ap)

TURISTE ECCEZIONALI SULLA LAGUNA LE «FIRST LADIES» DI STATI UNITI E FRANCIA

Una gondola per Rosalynn e Amy Vetro soffiato per Aymone Giscard

Carter a messa: «Preghi, padre, perché l'incontro si risolva positivamente con l'aiuto di Dio»



Venezia — Rosalynn Carter e la figlia Amy sulla gondola seguita da alcuni musicanti (Ap)

VENEZIA — Nemmeno a Venezia il Presidente americano Carter ha rinunciato al suo «jogging» mattutino; per non venire meno a tale pratica sportiva si è alzato prestissimo, poco prima delle sei, ed è sceso a percorrere di corsa — seguito da tre guardie del corpo — le fondamenta dell'isola della Giudecca, dove è alloggiato all'albergo «Cipriani». Per evitare incidenti gli uomini dei servizi di sicurezza avevano legato i numerosi cani in dotazione alle forze di polizia che presidiano l'isola.

Rientrato in albergo, Carter è uscito poco dopo per recarsi ad assistere alla messa, celebrata da don Giorgio Barzan, nella vicina chiesa di Sant'Eufemia, un tempio antico e ricco di opere d'arte. Per ragioni di sicurezza e di protocollo tale chiesa è stata preferita all'ultimo momento alla basilica benedettina dell'isola di San Giorgio.

Don Giorgio Barzan, coadiutore della parrocchia di Sant'Eufemia, è stato svegliato poco dopo le sei di ieri mattina dalla polizia, che lo ha avvertito di prepararsi perché alla messa delle 7.30 avrebbe avuto un fedele d'eccezione. Il sacerdote si è così recato ad accogliere, sulla porta del tempio, il Presidente americano, che era accompagnato dalla moglie Rosalynn e dalla figlia Amy, oltre che da poche persone del seguito e da alcune guardie del corpo.

Carter ed i suoi familiari hanno preso posto sul primo banco, a pochi metri dall'altare. Il Presidente americano ha seguito attentamente la celebrazione della messa, facendosi spiegare dagli interpreti le varie fasi liturgiche e chiedendo anche la traduzione delle preghiere contenute nel foglietto che aveva trovato sul banco.

Al termine del rito religioso Carter si è intrattenuto ancora brevemente con don Barzan per ringraziarlo della preghiera per la pace fatta durante la messa. Nell'uscire dal tempio, il Presidente americano ha salutato personalmente le poche decine di fedeli che avevano assistito con lui alla messa e che, prima meravigliati per la sua presenza, gli avevano poi riservato, a conclusione del rito, un lungo applauso.

Il Presidente degli Stati Uniti ha lasciato definitivamente il «Cipriani» poco prima delle 8.30 e, a bordo di una lancia della Marina militare statunitense, ha percorso le poche decine di metri che separano l'isola della Giudecca da quella di San Giorgio. Qui Jimmy Carter è stato accolto, fra gli altri, dall'abate della comunità benedettina dell'isola padre Egidio Zaramella, che gli ha formulato l'augurio di un proficuo lavoro. «Preghi, padre — ha risposto il Presidente americano — perché l'incontro che sta per cominciare si risolva, con l'aiuto di Dio, positivamente».

La signora Carter con la figlia Amy ha compiuto ieri la sua prima visita ai luoghi più famosi della città lagunare, a bordo di un motoscafo del comando della Sesta flotta americana. L'imbarcazione della famiglia presidenziale ha percorso il Canal Grande per tutta la sua lunghezza passando sotto i ponti degli Scalzi e di Rialto, sui quali, assieme a numerosi agenti di polizia, sostava una piccola folla di persone che volevano vedere la moglie del Presidente degli Stati Uniti.

La prima sosta è stata compiuta all'Accademia, nelle cui gallerie sono conservati i dipinti dei più grandi maestri della pittura veneziana e dove è ospitata, in questo periodo, una mostra di disegni di Leonardo. La signora Carter ha visitato le sale dell'esposizione ammirando particolarmente «La Tempesta» di Giorgione, il grande dipinto della «Processione di San Marco» di Gentile Bellini e il «Ciclo di Sant'Orsola» di Carpaccio.

Amy, invece, si è mostrata interessata ad una mostra di disegni per ragazzi, i cui organizzatori le hanno donato alcuni «posters». All'uscita delle gallerie dell'Accademia (la visita è durata mezz'ora) la signora Carter e la figlia, cambiando improvvisamente programma, anziché prendere posto sul motoscafo militare, hanno preferito salire su una gondola, con tanto di fisarmonicista e cantante per compiere un breve giro lungo il Canal Grande e i rii della città lagunare.

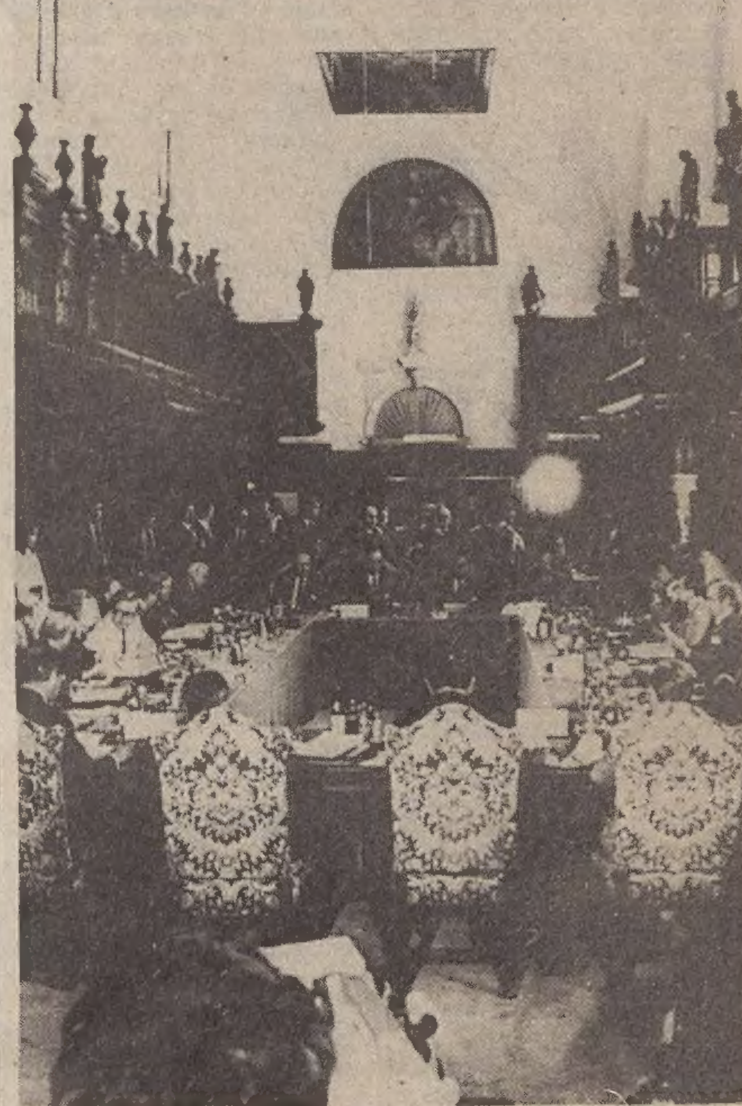
La novità sembra aver divertito Amy Carter che, se prima appariva lievemente imbronciata, ha sorriso durante tutto il tragitto in gondola. Il breve «traghetto» si è concluso davanti all'ingresso della vetreria «Salviati», un palazzo dalla facciata decorata con mosaici. All'interno della vetreria, una delle più note di Venezia — fondata nel 1859 e ora di proprietà della famiglia Camerino — la signora Carter ha ammirato le opere del più tradizionale artigianato artistico veneziano.

Ha quindi raggiunto, nuovamente in motoscafo, il Palazzo Ducale e, all'arrivo sul molo di San Marco, è stata

(Continua in 2.a pagina)

Alla Germania la Coppa d'Europa con il 2 a 1 sul coriaceo Belgio

In biblioteca



Venezia — L'apertura del vertice nella biblioteca del Longhena in San Giorgio dove già si tenne la riunione della Cee (Ap)

PROSSIMO CONFRONTO CON SINDACATI E IMPRENDITORI

Il governo cerca alleati alla sua linea economica

È stata ribadita la contrarietà alla svalutazione della lira

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo chiamerà nel corso della settimana le organizzazioni sindacali e degli imprenditori ad un primo esame del piano a medio termine. Un confronto difficile e non privo di incognite. Due fatti, in particolare, hanno aumentato l'importanza di questo incontro, da una parte il direttivo della federazione unitaria tutto teso ad una difesa ad oltranza della scala mobile e dall'altra l'intervista-bomba del vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli che suggerisce scelte radicali in campo economico: licenziamenti, svalutazione della lira e ritocco della scala mobile.

Le anticipazioni sul piano a medio termine che alcuni ministri hanno annunciato non hanno avuto, per il momento, il conforto di un grande consenso, tanto da far pensare che se queste anticipazioni fossero veramente fondate il piano rischierebbe di trasformarsi in un momento di scontro tra l'esecutivo e le confederazioni sindacali. Tra gli elementi di discussione: scala mobile, svalutazione della lira, politica contro l'inflazione.

Sul primo problema il dibattito è ormai in corso da mesi. Il sindacato, contrariamente alla maggioranza delle forze politiche, non sembra disposto ad affrontare la questione. Una posizione di difesa rigida di precedenti conquiste, giustificata dal fatto che fino a questo momento non sono state avanzate proposte economiche organiche in grado cioè di inserire il discorso sulla contingenza in un quadro più ampio. Le organizzazioni dei lavoratori non accettano interventi a senso unico, che avrebbero il senso di cambiali firmate in bianco ad una controparte che non sa ancora cosa proporre in fatto di programmi a medio e a lungo periodo.

A far alzare il tiro al sindacato contribuisce anche la recente intervista di Umberto Agnelli. Se le dichiarazioni del vicepresidente rappresentano la volontà del mondo industriale, la preoccupazione delle confederazioni sindacali in materia di occupazione e salvaguardia del salario reale appaiono fondate.

A questo problema si affianca quello delle misure antinflazionistiche. Nelle precedenti crisi economiche dell'Occidente l'inflazione è stata curata con misure restrittive che hanno portato come diretta conseguenza ad una diminuzione dei consumi e, come effetto indiretto, ad un aumento della disoccupazione. Questa strada è contestata dal mondo sindacale che ritiene, invece, la crisi strutturale e non solo congiunturale. Affrontare la crisi senza un programma di riforme strutturali significherebbe, per il sindacato, arrendersi all'ineluttabilità di un progressivo declino economico.

La Confindustria, tramontata la gestione Carli in cui le questioni di macroeconomia avevano il sopravvento sulla prassi sembra invece intenzionata ad attendere poche ma concrete cose anche a scapito di programmi a lunga scadenza. In questa ottica la prospettiva di una svalutazione della lira acquista una sua validità. Le conseguenze, però, di questo fatto traumatico sarebbero tutte da sperimentare.

Il governo comunque cercherà ad ogni costo di evitare il ricorso della svalutazione e i sindacati sono concordi con il governo. Il problema però è che non basta annunciare la propria contrarietà, ma occorre agire. Un programma per non affondare sarà quello che verrà discusso in settimana.

Si tratterà, in sintesi, di garantire concorrenzialità alle industrie italiane nei mercati internazionali diminuendo il costo del lavoro senza colpire i salari e senza indebolire ulteriormente la nostra moneta, ma anzi garantire la possibilità di una diminuzione del tasso d'inflazione.

Le premesse non sembrano delle migliori, ma solo un risultato positivo potrà garantire un vero «governo dell'economia» ed evitare quell'anarchia di scelte che è alla base della debolezza dell'economia italiana di fronte al mutamento dello scenario internazionale.

Giuseppe Sanzotta

CACCIA ALL'ASSASSINO DELL'AGENTE MARCHISELLA

Evade da «Regina Coeli» con un salto di 15 metri



Laudavino De Sanctis

ROMA — Un detenuto è evaso dal centro clinico del carcere di «regina Coeli»; nel tentativo di bloccarlo, un agente di custodia ha ferito un collega, il quale è ricoverato nell'ospedale nuovo «Regina Margherita».

L'evaso è Laudavino De Santis, un personaggio di spicco della malavita romana, implicato, tra l'altro nella sanguinosa rapina compiuta anni or sono nell'ufficio postale di piazza dei Caprettari, durante la quale fu ucciso l'agente della polizia Marchisella.

La polizia ha circondato un palazzo in viale Vaticano, all'interno del quale si ritiene possa essersi nascosto l'evaso. Di fronte al portone di questo palazzo, infatti, gli agenti hanno trovato una «Fiat 127», con la quale De Sanctis si è allontanato dal carcere. Gli investigatori ritengono che l'evaso possa essere ferito: all'interno dell'auto sono state infatti notate vistose macchie di sangue.

L'agente di custodia ferito si chiama Vincenzo Manconi, ed ha 23 anni. E' stato colpito a una spalla da uno dei colpi sparati da un collega di guardia su una torretta, che da su via delle Mantellate. I medici dell'ospedale nuovo «Regina Margherita» lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni ma, essendo l'agente in stato di choc, hanno ritenuto opportuno disporne il ricovero.

In tutta la zona adiacente il carcere di «Regina Coeli» e il luogo in cui è stata trovata la «Fiat 127» usata per la fuga è in corso una battuta alla quale partecipano anche unità cinofile.

«Lallo lo zoppo» — questo il soprannome di Laudavino De Sanctis — è volato per quindici metri: si è gettato da una finestra del reparto tbc, lega-

(Continua in 2.a pagina)

INCROCIATORE E CACCIA DELLA VI FLOTTA

Rotta sul Mar Nero di unità navali Usa

ISTANBUL — Due navi da guerra della Sesta flotta americana nel Mediterraneo hanno attraversato gli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli entrando nel Mar Nero in una missione il cui scopo è semplicemente dimostrativo. La notizia è stata data dall'autorità del porto di Istanbul. Le due unità sono l'incrociatore lancia-missili «Dale» della classe «Leahy», dotato di missili superficie-aria e mare-mare teleguidati e pezzi di artiglieria convenzionale, e il caccia «Donald B. Beary» della classe «Knox», equipaggiata con elicotteri e missili «Sparrow».

A bordo dell'incrociatore, che stazza 7.800 tonnellate, vi è una forza di 377 uomini, mentre sul caccia, che stazza 4.200 tonnellate, vi è una forza di 245 uomini. In passato l'ingresso di navi da guerra americane nel Mar Nero aveva sollevato proteste da parte dell'Unione Sovietica, la quale afferma che, trattandosi di un mare chiuso, deve essere navigato solo da navi armate appartenenti ai paesi rivieraschi. Le unità della Sesta Flotta effettuano regolarmente visite biennali nel Mar Nero.

I paesi che si affacciano sul Mar Nero sono: Unione Sovietica, Bulgaria, Romania e Turchia. Quest'ultimo paese fa parte della Nato. La permanenza delle due unità nel Mar Nero non dovrebbe andare oltre una settimana.

Giustizia: i due volti del garantismo

La gente si sente spesso ripetere che i due poli opposti e quasi inconciliabili della giustizia sono costituiti dall'efficientismo e dal garantismo. Mentre però capisce perfettamente cosa significhi il polo dell'efficientismo, cioè rapidità del servizio di giustizia, prontezza dei provvedimenti, scioltezza e immediatezza delle indagini come base di una maggiore possibile perfezione nella ricerca della verità e quindi del fondamento della decisione, fatica un po' di più ad afferrare il concetto opposto di garantismo.

Il garantismo è un meccanismo giuridico soprattutto processuale che tende ad assicurare il massimo rispetto possibile alla persona che si trova di fronte alla giustizia, consentendole nella maggiore misura immaginabile non soltanto la difesa ma più contenutisticamente la partecipazione attiva alla ricerca della verità che riguarda appunto il processo o la causa in cui la persona è coinvolta. Termini adeguati di comparizione, limiti alla custodia preventiva, sicurezza nelle modalità delle indagini, ampiezza del contraddittorio, partecipazione al processo da parte del difensore, e via dicendo, costituiscono tra gli altri i momenti più connotanti di questo fenomeno appunto chiamato garantismo.

Orbene, non vi è dubbio, non vi è alcun dubbio, che l'evoluzione giuridica degli ultimi secoli, ed in particolare di questo secolo in cui pur tormentosamente viviamo, sia nel senso della crescita del garantismo come presa di coscienza della società in ordine alla fondamentale necessità di rispettare la persona umana nei suoi diritti fondamentali. Io addirittura arriverei ad affermare che la cartina di tornasole, cioè il banco di prova, della civiltà generale di un popolo si può commisurare in ragione di come il cittadino sia garantito di fronte alla giustizia del suo paese.

Non c'è neppure alcun dubbio che si siano fatti in questo senso, e proprio in questi ultimi decenni, ma vorrei insistentemente dire in questi ultimi anni, passi giganteschi, al punto che siamo giunti a tutelare l'imputato perfino contro la sua volontà come quando gli imponiamo un difensore tecnico ed ovviamente gratuito perfino quando lui stesso, l'imputato, dichiara di non volerlo; e ciò proprio per essere sicuri che, malgrado la volontà contraria dell'interessato, vi sia un professionista tecnico della materia che tutela i diritti dell'imputato in ogni caso e situazione.

Su ciò, torno a ribadire, non vi sono dubbi, e la mia formazione scientifica di processualista rassicura in ordine all'estrema convinzione di queste affermazioni estremamente precise e puntuali.

Ciò che peraltro in questa sede voglio chiarire, e che rappresenta a mio avviso un ulteriore punto dolente dell'intero problema, è questo. Il garantismo non ha una faccia sola, ma ne ha almeno due, nel senso che non va garantito, come molti purtroppo pensano, soltanto l'imputato, ma vanno garantiti tutti i cittadini, e quindi tra l'altro anche la parte lesa che è stata vittima del reato. La mia lamentela è puntualmente in questo senso, che pochi per non dire nessuno si preoccupa di garantire la parte lesa.

Esiste a dire il vero una tendenza di sviluppo, anche sul piano degli studi, della cosidetta vittimologia. Esiste cioè un risveglio di coscienza, di ricerche, di condotte operative, nel senso di riconoscere particolare atteggiamento tutelativo anche nei confronti della vittima. Peraltro sembra di poter affermare che una certa cultura appartenente all'area della sinistra politica tende ad esaltare il garantismo solo a senso unico in favore dell'imputato. Come insomma se non importasse nulla che un certo carabiniere o un certo cittadino sia morto per la strada, ma importasse soltanto che l'autore del crimine, magari autore confesso e addirittura autore autoglorificante, subisca eventualmente un giorno in più di custodia preventiva.

Il cardinale Poletti, vicario di Roma, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di quest'anno ha con voce tonante dichiarato che non è vera giustizia quella che non si occupa della vittima quanto meno nella stessa misura in cui si occupa dell'imputato. E mi sembra che il richiamo sia estremamente calzante ed in sintonia con una inversione di tendenza equilibratrice che va esaltata.

Piero Pajardi

Prima beata pellerossa



Città del Vaticano — Giovanni Paolo II riceve doni dai pellirosse in costumi tradizionali inginocchiati davanti a lui in San Pietro, durante la solenne cerimonia per la beatificazione di Kateri Tekakwitha, una ragazza irochese nata trecento anni or sono (Telefoto Ap)

PENSIONATO ESASPERATO IMBRACCIA IL FUCILE

Sparatoria a Roma: due morti, tre feriti

La reazione omicida di fronte a delle frasi offensive

ROMA — Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite (di cui in una maniera grave) in una sparatoria verificatasi l'altra notte nella popolare borgata di Pietralata, fra i componenti di due famiglie. Sul terreno sono rimasti uccisi due dei contendenti, mentre altre tre persone hanno riportato gravi ferite e sono state ricoverate al policlinico.

I nomi dei due morti sono: Mario Di Marcello, 22 anni, e Walter Nardecchia, 19. I tre feriti sono Duilio Nardecchia che ha il collo perforato da una scarica di pallini, alcuni dei quali sono rimasti ritenuti anche in una spalla; Graziella Gallo, in coma, colpita alla spalla destra e all'occipite e Roberto Costa, colpito alla parte sinistra della schiena.

I primi due feriti sono il padre e la madre di Walter Nardecchia, di 19 anni, meccanico, colpito in pieno petto dalla micidiale scarica sparata da un pensionato, Antonio Pellegrino, dal balconcino della sua abitazione; Roberto Costa è amico di Mario Di Marcello, abbattuto con un altro colpo di fucile alla schiena mentre cercava scampo, dopo i primi spari, nel cortile dell'edificio.

L'assassino, che ha agito in un raptus di follia (e che poi è stato catturato dalla polizia), ha detto ai funzionari della squadra mobile, quando è stato portato in questura: «Non ce la facevo più a sopportarli. Da anni i tre Nardecchia mi sfottevano, mi umiliavano, mi offendevano».

Antonio Pellegrino abita con la moglie Bianca Zaffarani al secondo piano di un appartamento della scala F, lotto D, del complesso di case popolari di via Silvano, a Pietralata. I Nardecchia abitano al piano sottostante, ma il loro balcone, data la struttura dell'edificio, si trova quasi alla stessa altezza e molto vicino a quello dei Pellegrino.

Walter Nardecchia, secondo quanto ha sostenuto il pluriomicida alla polizia, poco prima di mezzanotte è uscito sul balcone e avrebbe pronunciato frasi offensive contro di lui. Esasperato da una situazione che — sempre secondo la sua versione — durava da tempo, l'uomo è rientrato in casa, ha preso il suo fucile da caccia, un calibro 12 a ripetizione con canne sovrapposte, lo ha caricato con cartucce a pallini e ha sparato un primo colpo contro il giovane, uccidendolo all'istante.

Altri colpi sono stati poi sparati contro il padre e la madre del giovane, accorsi per vedere che cosa fosse accaduto. Le detonazioni e le grida di aiuto hanno fatto affacciare la gente alle finestre e provocato il fuggi fuggi di coloro che nel cortile e in strada stavano prendendo il fresco.

Anche contro questi il folle ha sparato altri colpi, uccidendo all'istante Di Marcello e ferendo Costa. Quando è accorsa la polizia, che ha provveduto a far portare i feriti all'ospedale, il folle si è fatto ammanettare senza opporre resistenza.

Piccolo aereo precipita nel Bellunese: due morti

BELLUNO: — Un piccolo aereo usato per il paracadutismo sportivo è precipitato sul costone del monte Serva, a Nord di Belluno. Il velivolo si era alzato dall'aeroporto di Belluno ed a bordo si trovavano il pilota e quattro paracadutisti. Nell'incidente il pilota ed uno dei paracadutisti sono morti, mentre gli altri tre sono rimasti feriti.

DISTRUTTI DUE CAPANNONI DEL CASCAMIFICIO

Incendio a Remanzacco Tre miliardi di danni

UDINE — Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto ieri due capannoni del Cascamificio friulano di Remanzacco, a metà strada tra Udine e Cividale, uno dei pochi stabilimenti in Italia che provveda al riciclaggio dei cascami di cotone. I danni, difficilmente valutabili, ammonterebbero, comunque, a circa tre miliardi e mezzo di lire, tra strutture distrutte e tonnellate di cascami, oltretutto dei più pregiati, quali il «Sudan» e l'«America», divorate dalle fiamme.

L'incendio, che si è sviluppato poco prima delle nove, probabilmente a causa di un corto circuito o autocombustione, ha suscitato un certo allarme, per la vastità delle sue proporzioni in un complesso aziendale che si estende su di un'area di 24 mila metri quadrati; i vigili del fuoco, dal canto loro, sono accorsi in forze, con tutte le squadre disponibili di Udine e altre di rinforzo provenienti da Gorizia, Pordenone e San Daniele.

Un complesso di una sessantina di uomini, agli ordini dell'ing. Catano, con a disposizione una quindicina di autobotti e autoscale hanno lavorato sodo per cercare innanzitutto di circoscrivere l'incendio ai due capannoni ormai irrimediabilmente intaccati.

Nessuna preoccupazione comunque per i circa cinquanta dipendenti, dal momento che le fiamme hanno interessato solo una parte del deposito e non i reparti di produzione.

G. V.

CONSEGNA A GENOVA

Propulsione «triestina» per la «E. Lauro»

GENOVA — Con la classica invocazione «Madrina, in nome di Dio, taglia» si è conclusa a Ponte dei Mille, nel porto di Genova, la cerimonia per il battesimo e la consegna della motonave portacontenitori «Ercole Lauro» da parte della società costruttrice, l'«Italcantieri», alla compagnia armatrice «Lauro» di Napoli.

Alla cerimonia erano presenti, oltre alle numerose autorità cittadine, il presidente dell'«Italcantieri» (gruppo Iri) Vittorio Fanfani, e il figlio dell'armatore napoletano Achille Lauro, Ercole, del quale la nave porta il nome.

Nel suo intervento durante la cerimonia, Vittorio Fanfani ha messo in risalto soprattutto la novità del sistema propulsivo della «Ercole Lauro» definito «una primizia». Il gruppo propulsore infatti, realizzato dalla «Grandi motori» (Fiat) di Trieste, è il primo di questo tipo costruito in Italia ed è stato progettato per consentire con consumi contenuti un'elevata velocità di crociera.

Scontro nel Piacentino: sei le vittime

PIACENZA — Sei persone sono morte in un incidente stradale fra tre automobili avvenuto a Lugagnano Val d'Arda (Piacenza). Secondo le prime notizie, tre delle vittime viaggiavano su un'auto targata Parma.

Canti indiani fra le navate di San Pietro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per la prima volta in S. Pietro, una preghiera nella lingua dei pellirosse irochesi è echeggiata sotto le volte della cupola. E' accaduto ieri durante il lungo rito dedicato alla proclamazione di cinque nuovi beati, tutti legati alla prima diffusione del cattolicesimo in America. Tra i beati è la prima pellerossa elevata agli altari, Kateri Tekakwitha. Per lei sono venuti in S. Pietro i capi della sua tribù, ai primi posti davanti al Pontefice con i grandi copricapi di piume.

Erano circa un centinaio, in rappresentanza dei Mohawks e degli Irochesi e sono giunti dal Canada e dagli Stati Uniti. Hanno donato al Papa un kalumet della pace, dei bellissimi copricapi di penne, oggetti d'artigianato del Brasile, del Guatemala e del Canada, terre d'arrivo degli altri quattro beati, che sono José de Anchieta, gesuita nato nelle Canarie, pioniere e evangelizzatore in Brasile, dove morì alla fine del '500, Pedro de Petancour, nato a Tenerife e morto in Guatemala nel 1667, suor Maria dell'Incarnazione, nata in Francia e morta in Canada nel 1672, il nobile francese Francesco de Montmorenoy-Laval, morto poverissimo ad 85 anni nel seminario di Quebec, nel 1708 dopo una vita di apostolo.

Il Papa, nel lungo rito durato due ore e mezza, ha parlato nell'omelia in diverse lingue, cominciando in italiano e passando poi al portoghese, allo spagnolo, al francese ed all'inglese, per illustrare le virtù di ciascun beato nella sua lingua d'origine, concludendo poi in italiano. La bellezza del rito è stata completata dall'intrecciarsi di canti di diversi popoli.

Una tradizione delle beatificazioni in S. Pietro però è stata interrotta: non sono comparsi sulla facciata della basilica gli arazzi con i ritratti dei nuovi beati che da tre secoli almeno venivano affissi dagli addobbatori pontifici, come grandi manifesti popolari perché tutti conoscessero l'immagine del beato coi segni del suo apostolato e del suo martirio.

Con circa mezz'ora di ritardo rispetto al solito, Giovanni Paolo II si è poi affacciato alla finestra su piazza S. Pietro per la benedizione. E' stato applaudito da circa cinquantamila fedeli, pellegrini giunti per i nuovi beati d'America e da vari paesi d'Europa.

M. R. P.

Ritiri di unità sovietiche

Dalla prima pagina

principi dello statuto delle Nazioni Unite e con gli sforzi per mantenere un'effettiva distensione.

«Essa mette in discussione le fondamenta della pace, sia nella regione sia nel mondo. A tale proposito ci sentiamo in pieno accordo con il sentimento della schiacciante maggioranza della comunità internazionale, qual è stato espresso all'assemblea generale delle Nazioni Unite nella risoluzione del 14 gennaio 1980 e durante le due recenti sessioni della conferenza islamica.

«L'Afghanistan — prosegue la dichiarazione dei sette — dovrebbe poter recuperare la propria sovranità, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica e il suo carattere tradizionale di paese non allineato. Conseguentemente, noi chiediamo il completo ritiro delle truppe sovietiche e che al popolo afghano sia di nuovo possibile determinare liberamente il proprio avvenire.

«Abbiamo preso nota dell'annuncio odierno del ritiro di truppe sovietiche dall'Afghanistan. Al fine di fornire un contributo alla soluzione della crisi afghana, tale ritiro, se confermato, dovrà essere di natura permanente e continuare fino al ritiro completo delle truppe sovietiche. Solamente così sarà possibile ristabilire una soluzione conforme alle esigenze del diritto e della pace, e quindi agli interessi di tutte le nazioni.

«Noi siamo decisi — conclude la dichiarazione — a fare tutto quanto in nostro potere per raggiungere tale obiettivo. Siamo ugualmente pronti ad appoggiare ogni iniziativa in tal senso, quale quella che è stata decisa dalla conferenza islamica. Appoggeremo altresì tutti gli sforzi diretti a contribuire all'indipendenza politica e alla sicurezza degli stati della regione. I governi rappresentati a questo incontro, che avevano già preso posizione contro la partecipazione ai Giochi olimpici, riaffermano fermamente la loro posizione».

Prudente reazione della Jugoslavia

BELGRADO — In un dispaccio da Mosca, l'agenzia jugoslava «Tanjug» scrive che un ritiro parziale sovietico dall'Afghanistan non può essere considerato come il primo passo verso un ritiro definitivo». E' «troppo presto» per affermarlo, aggiunge la «Tanjug», in questa prima reazione jugoslava alla decisione di Mosca.

La «Tanjug» rileva poi che l'annuncio della «Tass» è datato da Kabul, e «non ha il carattere di un vero e proprio comunicato ufficiale».

Accento

Da rilevare infine che, sul piano politico, oltre alla dichiarazione sull'Afghanistan, ne sono state approvate ieri altre tre, riguardanti la presa in ostaggio di diplomatici, i rifugiati e la pirateria aerea; nel documento relativo alla presa in ostaggio dei diplomatici e agli attacchi a sedi diplomatiche, i sette esprimono la loro ferma condanna di questi atti e invitano tutti i governi a prendere «le misure opportune per impedire ai terroristi di trarre beneficio da tali azioni criminali».

I capi di stato e di governo ricordano inoltre che «ciascun stato ha il dovere, in base al diritto internazionale, di astenersi dall'organizzazione, istigare, assistere o partecipare ad atti terroristici in un altro stato, o tollerare che questi atti avvengano all'interno del proprio territorio».

Con la dichiarazione sui rifugiati, i capi di stato e di governo dei sette hanno lanciato un appello ai singoli governi, affinché «non perseguano politiche che inducono un gran numero di cittadini ad abbandonare il loro paese». Nella dichiarazione sono espressamente menzionati i profughi di Cuba, della penisola indocinese e dell'Africa.

Per quanto riguarda la pirateria aerea, i sette si sono impegnati a «continuare a cooperare con tutti gli altri governi» per combattere tale minaccia.



Venezia — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher scende dal battello (aiutata da due marinai) per prendere parte al summit economico all'isola di San Giorgio (Tel. Ap)

Gondola

accolta da una folla festante, trattenuta a stento dalle forze dell'ordine. La moglie del Presidente degli Stati Uniti, visitando il palazzo dei Dogi, ha ammirato particolarmente la sala del Maggior Consiglio, su una parete della quale è il «Paradiso» del Tiepolo.

Diverso, per la prima parte, l'itinerario della signora Giscard d'Estaing che ieri mattina aveva ascoltato la messa, in compagnia dei due figli, nella chiesa che sorge sulla vicina isola di San Francesco del Deserto. Partita nel primo pomeriggio in motoscafo dall'isola di Torcello, la moglie del Presidente francese ha raggiunto San Marco per una visita al Palazzo Ducale dove ieri sera, al ricevimento offerto dal sindaco Mario Rigo, ha avuto l'occasione di incontrare la moglie del Presidente statunitense.

Dopo la visita all'antica dimora dei Dogi, Anne Aymone Giscard d'Estaing è ripartita, sempre in motoscafo, per Murano, l'«isola del vetro», per visitare una delle più famose fabbriche e per vedere all'opera alcuni dei «maestri» muranesi che le hanno offerto una dimostrazione dell'arte di «soffiare» questo delicatissimo prodotto. In particolare, è stato mostrato alla signora Giscard come «nascono» un bicchiere, un piatto ed una scultura (un nudo di donna).

Evade

to a una specie di liana fatta con lenzuola intrecciate, e con un balzo da Tarzan ha superato il muro di cinta ed è atterrato in via delle Mantellate fra le braccia dei complici che sono riusciti a trattenerlo un istante prima che sbattesse contro un muraglione, sfracellandosi.

E' probabile che nel pauroso volo qualche ammaccatura o frattura se la sia prodotta. I complici sono riusciti comunque a infilarlo nella «127» e a portarselo via.

Come un boss di rango, Laudavino De Sanctis ha avuto appoggi all'interno del carcere oltre che all'esterno: la fuga preparata meticolosamente ha avuto la fase finale verso le 14, quando la maggior parte dei quindici detenuti del reparto tbc era fuori a prendere l'aria. Un detenuto, Salvatore Ricciardi, 40 anni, in carcere per omicidio e rapina, ha aiutato Daudavino De Sanctis a Legare e a imbavagliare la guardia del piano.

Le sbarre della finestra erano state sicuramente già segate; erano stati tagliati due nodi di acciaio. La cresta del muro di cinta era due metri sotto la finestra, altri due metri distante dalla parete del fabbricato e a oltre quindici metri d'altezza su via delle Mantellate.

A Laudavino De Sanctis non deve essere mancato il coraggio per fare un volo del genere appeso alle lenzuola. Il detenuto che lo ha aiutato a imbavagliare l'agente è rimasto su e si prenderà un'altra condanna.

Quando fu arrestato per questa rapina, Laudavino De Sanctis era il «capetto» di una banda di ladri d'auto e di rapinatori di mezza tacca, che aveva la base operativa nella borgata del Trullo. «Lallo lo zoppo» si era sposato con una studentessa in medicina, Daniela Martucci e l'aveva messa a gestire un bar al Portuense, che aveva pagato 12 milioni di lire.

«E' il bandito romano che conosco meglio», disse il dott. Masone, capo della squadra mobile, dopo che gli fece notificare due ordini di cattura per omicidio al «Forlanini» dove si era fatto ricoverare appena aveva avuto sentore che i poliziotti lo cercavano.

Secondo la squadra mobile «Lallo lo zoppo» aveva fornito ai due boss marsigliesi Albert Bergamelli e Jacques Berenguer uomini e auto per compiere la rapina all'ufficio postale di piazza dei Capretari: nella posta c'era un miliardo di lire. Ma era andata male, fu assassinato l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchisella sotto gli occhi della «sposa segreta», Clara Calabrese, che poi per il dolore si gettò dalla finestra della sua casa a Barletta. Il bottino fu solo di 400.000 lire, ma uno dei ladruncoli che aveva procurato le auto, Claudio Tigani, detto «Topolino» si mise a ricattare e chiedere soldi. Lo fecero tacere sparandogli alla nuca e bruciandone il corpo.

Fu proprio questa esecuzione a fornire la pista per piazza dei Capretari: «Topolino era assiduo frequentatore del bar di «Lallo lo zoppo» al Portuense. Scoperto il movente dell'uccisione di Tigani, fu un gioco per gli investigatori inchiodare Laudavino De Sanctis. Dopo la condanna era stato mandato a scontare la pena nel supercarcere di Fossombrone. Recentemente era stato portato a Rebibbia e da lì trasferito a «Regina Coeli».

Laudavino De Sanctis aveva da scontare altri 24 anni.

CINQUE COLPI DI P 38: DELITTO POLITICO O MAFIOSO?

Colpito a morte un assessore in un agguato presso Cosenza

COSENZA — Il segretario capo della procura della Repubblica di Paola, Giovanni Losardo, di 54 anni, è stato ucciso con cinque colpi di pistola calibro P. 38. Il fatto è avvenuto la notte scorsa alla periferia di Cetraro, centro turistico della costa tirrenica. Portato all'ospedale, Losardo è stato subito giudicato in imminente pericolo di vita. Uno dei proiettili lo aveva colpito al cuore. Non si esclude che l'assassinio possa avere matrice politica. Losardo, eletto nella lista del Pci, era assessore alla pubblica istruzione del comune di Cetraro.

L'agguato è avvenuto in contrada Santa Maria del Mare, a poca distanza da Cetraro. Giovanni Losardo stava tornando a Fuscaldo, dove risiede. Qualche ora prima si era recato a far visita alla madre, che abita a Cetraro. Aveva assistito alla teletrasmissione della partita dell'Italia e successivamente era salito a bordo della sua «Fiat 126», per far ritorno a casa.

Durante il tragitto, una motocicletta di grossa cilindrata si è accostata alla vettura ed uno dei due occupanti ha sparato un colpo di pistola calibro P 38 contro Losardo, ferendolo. L'uomo ha arrestato la vettura ai bordi della strada, ma la motocicletta è tornata indietro e lo sparatore ha aperto ancora il fuoco.

Losardo si è accasciato sul volante, ed è stato fatto segno ancora ad un altro colpo d'arma da fuoco, sparato stavolta — a quanto sembra — con un fucile a canne mozzate. I due sconosciuti si sono poi allontanati a forte velocità, ritenendo — si presume — che Losardo fosse morto. L'uomo è rimasto per qualche tempo nella vettura, perdendo molto sangue. Poi un passante l'ha scorto ed ha dato l'allarme.

Giovanni Losardo è stato soccorso e portato all'ospedale di Cetraro, i cui sanitari, constatata la gravità delle sue condizioni, lo hanno fatto trasportare all'ospedale di Paola, dove il ferito è stato sottoposto ad immediato intervento chirurgico, ma inutilmente. Un proiettile, come detto, gli aveva perforato un ventricolo. Altri colpi lo avevano ferito al volto, alle mani ed al petto. Il primario dell'ospedale ha detto che se il soccorso fosse stato più immediato, molto più alte sarebbero state le probabilità di salvezza.

Oltre alla pista politica, gli investigatori stanno seguendo con attenzione anche la pista di una vendetta mafiosa. Da un paio d'anni la zona intorno a Paola e a Cetraro è al centro di una lotta tra cosche mafiose per il predominio nel circondario. Losardo, che fino a qualche mese addietro era assessore comunale ai lavori pubblici a Cetraro, potrebbe aver scatenato una vendetta della «ndrangheta» nei suoi riguardi, per qualche intervento contro abusivismo nel settore edilizio.

Losardo aveva scambiato l'incarico con l'assessore alla pubblica istruzione. La circostanza potrebbe far pensare che si sentisse minacciato, ma non risulta finora che egli avesse riferito a carabinieri e polizia di aver subito minacce. Si è anche appreso che prima di recarsi dalla madre, Losardo aveva partecipato ad una riunione del consiglio comunale, durante la quale la giunta di sinistra, della quale egli fa parte, aveva presentato le dimissioni. Losardo ha una lunga attività politica. Nel 1975 fu anche sindaco di Cetraro, per tre mesi.

I carabinieri stanno svolgendo indagini anche su un altro episodio, che ha coinvolto mesi addietro un altro consigliere comunale del Pci. Sconosciuti gli rubarono l'autovettura, bruciandola in una zona di campagna.

MENTRE È ATTESO L'IMPORTANTE INCONTRO TRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Un'altra settimana di scioperi

Domani agitazione dei macchinisti Fisafs, da venerdì niente benzina sulle autostrade

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa settimana sindacale sarà dominata dall'incontro governo-sindacati e da una serie di agitazioni nel settore trasporti che non mancheranno di creare disagi per chi viaggia. Oggi dovrebbe riunirsi la segreteria della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, proprio in vista dell'incontro con il governo. Il ministro del bilancio, La Malfa, dovrebbe aprire le consultazioni tra poco, e si attende che in settimana consegni ai sindacati il piano economico del governo, almeno nelle sue linee principali.

La segreteria dovrà discutere in via prioritaria sulle questioni riguardanti i punti di crisi industriali e territoriali, dato che ha posto questo aspetto, nell'ambito della più generale esigenza di programmazione industriale (che tenga conto dei problemi dell'occupazione e del mezzogiorno), alla base dello sciopero generale di tutte le categorie dell'industria del primo luglio prossimo.

Per oggi sono previste anche numerose azioni di sciopero. Il personale di tutti gli atenei, infatti, inizia una «settimana di lotta» proclamata a causa del rifiuto del governo a trattare per il contratto di lavoro. Venerdì i dipendenti delle università hanno in programma una manifestazione nella capitale.

Nello stesso giorno, mentre proseguono gli scioperi bianchi dei quadri dirigenti del parastato, riprendono anche le agitazioni indette dal sindacato autonomo dei pubblici servizi Cisas negli ospedali e nel pubblico impiego.

La giornata più densa di avvenimenti della settimana sarà quella di domani: mentre infatti la Cisl celebra il suo trentesimo anniversario (le celebrazioni proseguiranno anche dopodomani) con la partecipazione del presidente del Consiglio Cossiga, del sindaco di Roma Petroselli e del presidente del Cnel Storti, i ferrovieri macchinisti aderenti al sindacato autonomo Fisafs inizieranno alle ore 10 uno sciopero che si concluderà alla stessa ora del giorno successivo.

I lavoratori della Gepi, sempre nello stesso giorno, daranno vita a una manifestazione a Roma in concomitanza con l'incontro tra il sottosegretario all'industria Mazzoli e la direzione dell'azienda, e il comitato centrale dei lavoratori postelegrafonici della Cgil, da parte sua, si riunirà per valutare la situazione e decidere eventuali azioni di lotta.

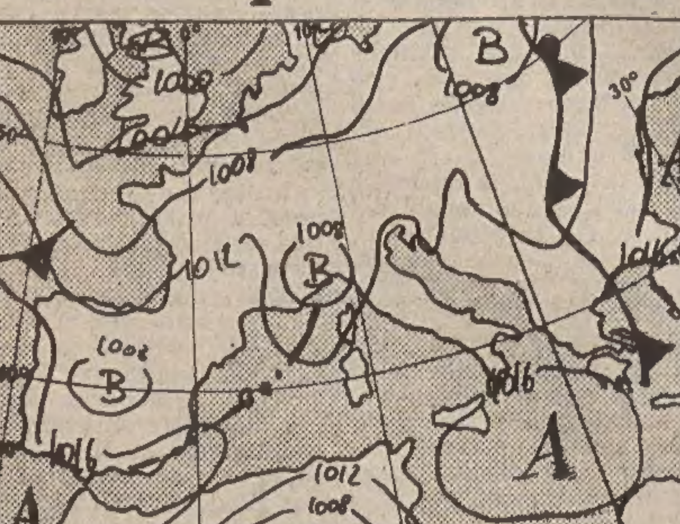
Per dopodomani il taccuino sindacale registra soltanto lo sciopero dei dipendenti civili del ministero della difesa. Giovedì sarà invece la volta dei lavoratori del settore gomma-plastica, che attueranno uno sciopero di otto ore in favore del rinnovo contrattuale.

Venerdì alle ore 22 inizia l'astensione dal lavoro dei benzinai delle autostrade, che si protrarrà fino al lunedì della prossima settimana alle ore 6. Chi deve mettersi in viaggio con l'automobile lungo percorsi autostradali, stia quindi attento a fare rifornimento prima della partenza.

Nella stessa giornata, infine, il coordinamento dei controllori di volo e degli assistenti aderenti al sindacato Fulat (Cgil-Cisl-Uil) illustrerà in una conferenza stampa le modalità dell'agitazione della categoria indetta per il 2 luglio prossimo.

U. C.

Il tempo che farà



Situazione: nella vasta area depressionaria che dalle isole britanniche raggiunge l'Europa Centro-occidentale si muovono da Ovest verso Est impulsi perturbati che interessano principalmente le regioni settentrionali e più marginalmente quelle centrali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche. Condizioni favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità in aumento ad iniziare dai versanti occidentali con brevi piogge ed isolati fenomeni temporaleschi nelle zone interne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: al Nord deboli meridionali con rinforzi sulla Liguria; sulle altre regioni deboli, localmente moderati tra Sud-Est e Sud-Ovest.

Contributi sveviani

Di pochi nostri scrittori, e non solo del Novecento, la critica si sta occupando, con sempre nuove e stimolanti proposte interpretative, quanto di Italo Svevo. Le ragioni di questo fatto, indubbiamente singolare e per più lati eccezionale, sono molteplici; e vanno ricercate, da una parte, nell'intrinseca ricchezza, nella sconcertante modernità, nella peculiare chiaroveggenza anticipatrice dell'opera sveviana, in cui sono già intravisti problemi, atteggiamenti, ideologie del nostro tempo, per tacere di certa sua costituzionale ambiguità o possibilità di differenti e magari contrastanti chiavi di lettura; e, dall'altra, nella medesima fisionomia complessa e irrequietamente problematica della critica contemporanea, che trova negli scritti di Svevo dei testi straordinariamente disponibili alle sue indagini, alle sue sperimentazioni, alle sue ipotesi di lavoro, con particolare riferimento agli indirizzi marxisti, psicanalitici e semiologico-strutturalisti.

Nell'ambito della più recente critica viene a situarsi il volume di «Contributi sveviani» pubblicato dall'Istituto di Filologia Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma (Trieste, Edizioni Lint, 1979, pp. 156). Il libro è corredato da una «premessa» di Riccardo Scrivano, che è anche il promotore e l'animatore di una simile iniziativa; la quale si prefigge di «fare il punto su una situazione della critica sveviana trovatasi nella condizione di registrare in questi anni un indice di sviluppo assolutamente unico»; e di riesaminare l'opera di Svevo attraverso diversi «modi di accostamento» e con «metodi di analisi e prospettive anche parecchio lontane tra loro, addirittura contrastanti e comunque sorretti e giustificati da ragioni così diverse da risultare impossibile ogni sforzo di collimazione».

Ci troviamo di fronte, dunque, a un volume che non privilegia un determinato angolo visuale critico e metodologico e propone, invece, vari approcci all'autore triestino; e tuttavia possiamo affermare che i saggi qui riuniti presentano un certo carattere unitario, almeno in un significato negativo, in quanto sono per lo più lontani sia dalla critica che è lecito definire tradizionale e storicistica (variamente crociana e neocrociana), sia dalla critica di tipo marxistico e sociologico.

Tutto ciò risulta esplicito dalla citata «premessa» di Scrivano; ed è ulteriormente ribadito dall'ampio e penetrante saggio del medesimo, «Italo Svevo: letteratura e trasgressione», che costituisce per più riguardi il centro del libro o, comunque, il suo aspetto più interessante e nuovo. Esso si articola in due parti distinte, ma, come si vedrà, strettamente complementari. La prima consiste in una rilettura a grandi linee della «Coscienza di Zeno», cioè del romanzo più emblematico di Svevo, ma anche del più ambiguo e sfuggente, del più criticamente dibattuto e fatto oggetto, come è noto, di numerose interpretazioni. A parere di Scrivano il terzo romanzo di Svevo è innanzitutto un libro «comico» o improntato a un'irresistibile, esilarante comicità. Una comicità, si badi, che è «un fatto culturale specifico», e quindi deliberato e consapevole, e precisamente «un modo di prendere le distanze» dalla realtà, di «identificare le contraddizioni» della vita, di «moltiplicare» le sue «identità» e di «scaricare la tensione tragica che è nel quotidiano»; o, anche, di «scoprire il ridicolo delle cose, delle situazioni, delle persone», incluso il protagonista stesso del libro.

Ciò premesso, Scrivano ripercorre i momenti e i motivi fondamentali della «Coscienza di Zeno», che è essenzialmente un «gioco», un «divertimento», cui il medesimo lettore è invitato a partecipare: un gioco o un divertimento esplicato appunto in un atteggiamento costantemente comico, sorridente, irridente, irriverente, dissacratorio, che investe anche la psicanalisi. Alla lettura del romanzo effettuata sul registro della comicità segue una breve analisi di «Una burla riuscita» e di «Argo e il suo padrone».

La seconda parte del saggio è rivolta alla chiarificazione sincronica del concetto di «letteratura» proprio di Svevo e variamente manifesto e realizzato in tutte le sue opere, da quelle giovanili a quelle degli ultimi anni: poiché il nostro autore è e rimane, secondo Scrivano, «un personaggio senza storia». Tenendo presenti alcuni scritti di carattere teorico, come «Il dilettantismo» e «Del sentimento in arte», e certi passi del «Profilo autobiografico», lo studioso afferma che Svevo ha sempre pensato che «scrivere è mentire» e ha considerato la letteratura una «trasgressione, dalla verità, dalla realtà accaduta, dalla concretezza dell'atto»: trasgressione in quanto «mistificazione e menzogna o per pigrizia o per idealismo o per ragioni credute estetiche e che sono sempre estetistiche».

Alla luce di una simile nozione di letteratura sono da intendere le opere di Svevo; e in particolare è spiegabile la «scelta comica» della «Coscienza di Zeno», che fa riscontro alla «scelta umoristica» di Pirandello e che diventa una «presa di conoscenza del mondo», ovvero una maniera di comprendere e di decifrare la realtà fortuita, accidentale, contraddittoria, misteriosa della vita.

Ci siamo soffermati su questo saggio perché rivela un modo di leggere Svevo che si discosta decisamente dalle posizioni abituali della critica attuale e procura di rinnovare radicalmente, anche per ciò che concerne i sottostanti canoni metodici, le conclusioni o certe conclusioni saldamente acquisite. Sotto tale aspetto l'idea della «comicità» della «Coscienza di Zeno» è estremamente indicativa, tanto più che appare direttamente correlata a un concetto di letteratura tipicamente proprio dello scrittore: il che porta a scorgere in lui una vigile coscienza letteraria o una precisa consapevolezza di poetica, sulla quale erano stati sinora formulati parecchi e non del tutto ingiustificati dubbi.

Dalla concezione di uno Svevo scrittore ironico e autoironico o portavoce di un peculiare umorismo pessimistico o pessimismo umoristico (per rammentare le principali definizioni sin qui date dell'atteggiamento del nostro autore nel terzo romanzo) si passa in questo saggio alla nozione di uno Svevo «comico»: una nozione che parrebbe essere una limitazione, se non riuscisse, in realtà, a cogliere e a lumeggiare efficacemente la posizione essenziale dello scrittore, ossia la sua particolare constatazione della fisionomia ridicola dell'umana esistenza, simile a un'«enorme trappola» che «alla fine prende tutti» e bizzarramente dominata dagli imprevedibili capricci della fortuna e del caso.

Degli altri saggi del libro basterà fare un rapido cenno, ma con l'avvertimento che la medesima pluralità dei punti di vista critici e metodologici in essi ravvisabili costituisce un primario motivo d'interesse. Si tratta, infatti, di saggi che in differente misura dicono delle cose nuove e arricchiscono il composito, movimentato panorama degli odierni studi sveviani, con riferimento, di volta in volta, o a singole opere o a determinati aspetti dell'attività letteraria di Svevo o, ancora, a delle questioni particolari, solo in apparenza marginali. Ricorderemo, così, le pagine di Salvatore Maira su «Una vita», quelle di Mirella Serri sulla «Coscienza di Zeno» e quelle di Nicola Longo sulla «Novella del buon vecchio»; gli scritti sul teatro sveviano di Giuseppe Antonio Camerino e di Andrea Gareffi; gli «Appunti per Svevo critico» di Gennaro Savarese; e, infine, il suggestivo contributo di Marina Beer sugli pseudonimi usati da Svevo e sul loro profondo significato.

Bruno Maier

Bella e di talento



Madrid – Bellissima e talentata. Così i critici spagnoli hanno definito l'attrice americana Candice Bergen attualmente in Spagna per iniziare un nuovo film il cui titolo non è stato ancora reso noto

Arte fantastica d'oggi

Nella teorizzazione quasi ossessiva che oggi sembra dominare il panorama dell'arte contemporanea, potrebbe persino sembrare che non ci sia più spazio per la fantasia. Il critico sembra imporre una sua impostazione estetica all'artista, mentre d'altra parte il mercante impone la moda e condiziona quindi anch'esso l'opera del pittore.

In questa situazione che pare presentare scarse vie d'uscita si va affermando sempre di più negli artisti l'evasione nel fantastico, la fuga verso zone non ancora battute, come in una regione da scoprire. Si assiste quindi a fenomeni inconsueti, di artisti che escono dal loro ambito tipico per scoprire nuove suggestioni al di fuori del gusto corrente, e talora al di fuori dell'arte tradizionalmente intesa.

E' il caso dello scultore Pietro Consagra, che in «Welcome to Italy» ha pubblicato con Scheiwiller un volume sui paracarri di varie città italiane. Questo suo atto di amore per una forma funzionale e mobilissima l'ha spinto anche a riprodurli in scala ridotta in una serie di multipli.

Si è assistito recentemente anche al fatto clamoroso di Aldo Braibanti, uno dei padri della poesia moderna italiana, che in «Objet trouvé», una cartella edita dalla Stamperia della Bezuga di Firenze con scritti di Maria Luigia Guaita Vallecchi, Sebastiano Timpanaro e Renzo Gherardini, presenta le sue composizioni di oggetti recuperati.

Lo scultore bolognese Raimondo Rimondi si collega invece all'arte dei manichini (furono già un grande tema della pittura metafisica) che egli anima di una vita inconsueta e attuale. La monografia dedicatagli dalle edizioni Bora a cura di Enzo Crispolti, Giuseppe D'Agata e Luciano Reggiani Romagnoli illustra proprio questo gusto per il calco, per l'immagine imitata che ritrova la vita quanto più si allontana dallo spazio reale.

Il passaggio da una forma d'arte accademica alla libertà fantastica è avvenuto anche in passato. Ne abbiamo una prova in Gino Severini: sui suoi disegni e incisioni Piero Pacini ha curato un grosso volume edito dalla Nuova Italia, ripreso dalle edizioni Cantini con L'aggiunta di una cartella «Primo Conti, omaggio a Severini» con una nota di Renzo Federici e una litografia colorata di Primo Conti. Nel volume è documentata la lunga preparazione accademica di Severini e l'improvvisa esplosione della fantasia nel 1912, come una liberazione attraverso l'irrazionale.

Anche tra gli artisti attualmente operanti c'è però chi ha scelto deliberatamente la strada della fantasia, intesa come rottura delle regole e come liberazione delle forze più irrazionali. Tra questi Sergio Vacchi è uno degli esponenti più prestigiosi: il catalogo della sua mostra bolognese edito da «Il Globo» col titolo «Sergio Vacchi en el Real Colegio de España» è corredato da testi di José Guillermo G. Valdecasas che collega l'artista a Goya, di Alberto Bevilacqua che ne fa uno «strione» autore di operazioni magiche, di Michele Greco, oltre che da una poesia di Dacia Maraini.

Allo stesso modo Luigi Carluccio nota «la sostanza visionaria e fantastica dell'opera di Romano Notari» in una monografia dedicata al pittore e appena pubblicata dalle edizioni Bora di Bologna.

Tra gli artisti più giovani è da segnalare Giuliano Pini, di cui la Stamperia della Bezuga ha pubblicato la cartella «Il punto da raggiungere» presentata da Alvaro Bracaloni che riferisce il gusto funerario di Pini a Venezia e al suo clima. In questi giorni è uscita, sempre alla Bezuga, la cartella di Pini dal titolo «Di un giovine l'amplesso con il tempo», presentata da Sylvano Bussotti.

La Stamperia Bezuga di Firenze è un importante punto di riferimento nell'arte fantastica italiana, dato che si occupa quasi esclusivamente di questo settore, compiendo una vera opera di scoperta e valorizzazione. Recentemente dai suoi torchi sono uscite altre tre cartelle, cioè «Le porte dischiuse, precluse» di Michele Canzoneri con una introduzione sceneggiata di Aurelio Pes. E' uscita poi «Suite per Antigone» di Piero Tredici con introduzione di Piero Santi. Ultimamente «Le avventure di un burattino di legno» di Enrico Baj, interpretazioni di Pinocchio e di altri burattini del più celebre artista fantastico italiano per una esecuzione toscana, con testi di Massimo J. Monaco, Enrico Baj, Antonio Faeti, Andrea Ranch.

Un critico specializzato nell'arte fantastica è Renzo Margonari e dobbiamo a lui la rivelazione di artisti che si muovono in questo senso. Assieme a Franco Sborghi ha curato una monografia su Narciso Bonomi per conto delle «Edizioni del Cortile» di Monza. Poco dopo per conto dell'«Artegrafica» Silva di Parma ha curato un volume su Orio Silvani, le cui pitture sono intitolate «sogni».

Tra i giovani che operano nell'area del fantastico è da porre anche Gio Ferri, che per la Myself di Milano ha pubblicato «5 traduzioni scritturali di un territorio» e «5 variazioni sulla paura», esempi di trasposizioni fantastiche tra poesia e arte.

Curiosamente, ci sono artisti fantastici stranieri che trovano il loro punto fermo in Italia, come Wilfredo Lam, il pittore cubano che in una vita continuamente errabonda mantiene fisso uno studio ad Albisola Mare, come un riferimento sicuro. Lucien Curzi ci parla di lui in una monografia in cui chiarisce i suoi riferimenti ai rituali «voudou», agli «zombi», a tutte le figurazioni magiche di una esotica mitologia.

La monografia è edita dalle edizioni Bora di Bologna, che pubblicano anche «Terzo Occhio», l'unica rivista italiana d'arte fantastica nel cui ultimo numero incontriamo molte firme di specialisti del genere, come Renzo Margonari, Lorenza Trucchi, Fortunato Bellonzi, Giuseppe Mazzariol.

Sandro Zanotto

Gentilini a Saciletto

Il prossimo ventinove giugno, il Centro internazionale d'arte grafica di Saciletto apre la propria stagione artistica presentando la mostra «Franco Gentilini, opera grafica».

La rassegna ha una sua duplice valenza. Anzitutto quella di presentare al pubblico del Friuli-Venezia Giulia, uno degli artisti italiani di maggior risonanza, appunto Franco Gentilini, nato a Faenza nel 1909; tale risonanza è dovuta all'esperienza culturale variamente stratificata e di sicuro effetto estetico dell'arte del maestro romagnolo.

La mostra si prefigge di indicare all'osservatore i diversi contatti che Gentilini ha avuto con altri artisti di estrazione europea quali: Domier-Gauguin, Ensor-Van Gogh, Picasso-Kandinskij-Klee, Kirchner-Grosz; inoltre intende documentare i vari passaggi grafici attraverso i quali Gentilini stesso è pervenuto alla definizione del suo campo grafico-pittorico, tra realtà e invenzione in uno spazio tutto onirico.

In antitesi all'enfasi e alla retorica di certo Novecentismo Gentilini — sin dalle sue prime esperienze romane (1929) — persegue una purezza formale ridotta ed una sfuggente elementarità di forma: la quale, costantemente sottolinea l'aggancio della realtà quotidiana alle istanze più certe della cultura visiva contemporanea.

La mostra, promossa dal Centro internazionale d'arte grafica di Saciletto con la collaborazione della galleria «L'Arco» di Roma, documenta l'intero viatico ora menzionato dell'artista, avvalendosi anche del catalogo della rassegna, scritto da Giuseppe Appella.

La seconda valenza di cui si diceva, è data dal fatto che la mostra «Franco Gentilini, opera grafica» s'inserisce nel decennale di attività del Centro d'arte grafica di Saciletto, fondato e diretto dal prof. Federico Righi. Sono due lustri di intenso lavoro che ha portato nel Friuli-Venezia Giulia, e specificatamente nella Bassa Friulana, situazioni particolari della grafica italiana e internazionale, non disgiunte dall'attività di laboratorio — la famosa scuola d'incisione — compiuta con giovani operatori del territorio.

La mostra dedicata a Franco Gentilini si colloca nell'alveo metodologico perseguito dal Centro negli anni passati, coll'intento di mettere a fuoco personalità dell'arte contemporanea emergenti come problematica e innovazione figurativa negli anni Cinquanta/Sessanta, ma tuttora coagulanti specifici settori della cultura visiva del presente.

GIUGNO 1943: STORIE DI AGENTI SEGRETI ANGLOAMERICANI E DI MAFIA

Quella lontana avventura dei separatisti della Sicilia

A quell'epoca il movimento contava oltre mezzo milione di aderenti mentre i partiti come la Dc, il Pci e il Psi avevano poche migliaia di iscritti

PALERMO — Giugno 1943: in Sicilia agenti segreti inglesi ed americani, uomini di diversa estrazione sociale riunitisi intorno ad un nascente movimento separatista, mafia ed affini si preparano a dare man forte agli alleati nell'imminenza dello sbarco angloamericano nell'isola. Fra costoro il professore Antonio Canepa, ufficialmente docente di dottrina fascista all'università di Catania, nella realtà uomo della prima resistenza al regime di Benito Mussolini.

Antonio Canepa, nato a Palermo il 25 ottobre del 1908, da tempo aveva organizzato nuclei di giovani con l'intento di sabotare gli impianti militari nazi-fascisti nell'isola, e di informare gli inglesi sugli spostamenti delle forze fasciste in Sicilia, appartiene all'Intelligence Service con il quale opera da anni, avvalendosi della copertura della cattedra universitaria.

Il docente universitario era animato da un forte sentimento indipendentista, manifestato attraverso un opuscolo clandestino del titolo «La Sicilia ai siciliani»: un idealista che vedeva in una Sicilia separata dal regime fascista l'avvenire per la sua gente.

Dopo lo sbarco alleato, avvenuto il 22 luglio del 1943, Canepa si spinge al Nord per continuare la battaglia intrapresa: crea una brigata che opera in Toscana, offrendo un concreto contributo alla Resistenza. Quando rientra in Sicilia, a Catania, trova già consolidato il movimento indipendentista siciliano, creato da Finocchiaro Aprile e da personaggi come Attilio Castrogiovanni, Santi Rindone, i fratelli Guglielmo e Franz Paternò Castello, duca di Carcaci a Catania, da Licio Tasca, Antonio Varvari a Palermo, e tanti altri in tutte le province isolane.

E' un movimento che a quell'epoca conta oltre mezzo milione di aderenti, là dove i partiti come la Dc, il Pci ed il Psi annoverano poche migliaia di iscritti.

Gli indipendentisti fino all'epoca del rientro di Antonio Canepa, avvenuto nell'autunno del 1944, sono stati favoriti dagli stessi alleati: il movimento, infatti, è tenuto come carta di riserva, da giocare qualora le sorti belliche al Nord dovessero volgere al peggio. Le pressioni del governo Badoglio, le pressioni, in special modo, dell'Unione Sovietica che incomincia a chiedersi cosa stia accadendo realmente in Sicilia, costringono gli angloamericani a mollare i separatisti, verso i quali viene intrapresa una sistematica opera di repressione. E' questo un periodo confuso nella storia della Sicilia: rivolte popolari si verificano un po' ovunque, da Palermo a Siracusa, a Catania. E' una lotta che vede italiani contro italiani, e si placherà solo nel sangue. E' con Guglielmo Paternò Castello (deceduto la settimana scorsa, all'età di 79 anni), capo della lega giovanile separatista, che Canepa discute il progetto di una forza armata da affiancare al movimento. Nasce in tal modo, alla fine del 1944, l'Evis, esercito volontario indipendenza siciliana. Mentre nelle città le sedi del Mis vengono prese d'assalto dagli «unionisti», Canepa addestra alle armi nelle montagne di Cesarò un manipolo di giovani studenti, animati da idee rivoluzionarie di chiara intonazione marxista. E' su queste montagne che si crea il mito di Antonio Canepa, che agiva con lo pseudonimo di Mario Turri, mentre tranquillamente ed anonimamente continuava a fare lezioni di diritto all'università. L'uomo dai mille volti, qualcuno lo definirà anni dopo. Ma l'ideologia di sinistra poco è gradita agli ispiratori del movimento indipendentista, nella maggior parte latifondisti che volevano attraverso la politica della «separazione» mantenere il loro potere, allarmati dall'avanzata del comunismo in Italia.

Sono gli stessi servizi segreti inglesi che si preoccupano della svolta presa dal loro ex agente. E' lo stesso governo italiano che decide di usare la forza per stroncare un pericolo emergente. E' nei primi mesi del 1945 che ha inizio la caccia ai giovani dell'Evis: braccati da carabinieri e truppe dell'esercito, Canepa ed il piccolo manipolo sono costretti a spostarsi da un punto all'altro dei boschi che vanno da Cesarò a Bronte, a Maniace, a Randazzo.

Il tempo per la fine è ormai maturato. Il 17 giugno del 1947 Antonio Canepa a bordo di un motofurgone Guzzi con Carmelo Rosano, Salvatore Giudice, Nado Romano, Antonio Velis, ed alla guida Pippo Amato, mentre da Bronte stavano per raggiungere Randazzo, incappano alla periferia del paese in un posto di blocco di una pattuglia di carabinieri. Ne scaturisce un conflitto a fuoco nel quale perdono la vita Canepa, Rosano, Giudice, mentre Nando Romano viene gravemente ferito. Antonio Velis e Pippo Amato riescono a darsi alla fuga.

L'episodio di Randazzo viene riportato dalla stampa tre giorni dopo. Le salme dei tre guerriglieri dell'Evis vengono tumulate in gran segreto nel cimitero di Giarre, allora Jonia, nella nuda terra senza contrassegni che segnalassero l'identità del cadavere.

Trentacinque anni addietro si chiudeva in tal modo la fase più rivoluzionaria che la Sicilia avesse attraversato in questo scorcio di secolo.

Nonostante che siano trascorsi trentacinque anni il mistero della morte di Canepa è rimasto tale: quale che fosse stata la dinamica del conflitto a fuoco — se imboscata, se tradimento operato dagli stessi capi dell'indipendentismo che volevano togliere di mezzo un personaggio scomodo, oppure se opera dei servizi segreti di diverse nazioni che agivano congiuntamente per interesse comune — nessuno sino ad oggi è riuscito o ha voluto chiarire l'episodio. Quel che è apparso certo è che furono quei morti, e le azioni susseguenti del secondo capo dell'Evis, Concetto Gallo, a provocare la concessione alla Sicilia dell'autonomia.

La Sicilia ebbe il suo statuto speciale: il 15 maggio del 1946 il consiglio dei ministri, presieduto da Alcide De Gasperi, approva il decreto n. 455 con il quale viene istituita la Regione Siciliana. La concessione dell'autonomia risultava essere il frutto di un compromesso politico: si trattava di una anticipazione degli orientamenti dell'assemblea costituente, che si era mostrata favorevole alla organizzazione dello stato su basi regionalistiche. Alla Sicilia viene concesso di più: un parlamento che si aggancia alla storia dell'isola ed alle tradizioni parlamentari risalenti all'epoca medioevale.

Qualche anno dopo il movimento indipendentista scomparirà dalla scena politica. Ricomparirà solo recentemente sotto l'influsso di spinte definite straniere. Si ripresenterà anche nelle ultime elezioni amministrative, a Palermo e a Catania, ma raccoglierà solo poche migliaia di adesioni. L'avventura indipendentistica, a conti fatti, si chiudeva quel 17 giugno di trentacinque anni addietro, con la fine dell'esponente più rivoluzionario: quell'Antonio Canepa che alcuni hanno voluto definire il «Che Guevara» siciliano.

Salvo Barbagallo



Roma – Ve la ricordate? È la simpatica e comunicativa Isabella Rey che vedemmo qualche anno fa accanto a Luciano Salce nel film «O dolci baci e languide carezze». Dopo un inesplicabile silenzio se ne riparla per un rilancio

PROSSIMO UN REVIVAL DELLA PICCOLA DOLCE CASA?

Grattacieli micidiali covano il terrorismo

Le scalate al cielo sono sempre pericolose e deleterie per l'umanità? Sembra di sì. Sei secoli avanti Cristo, sulle sponde dell'Eufrate fu edificata la grande Torre di Babele, che generò caos e incomunicabilità tra gli uomini. Venticinque secoli dopo, gli urbanisti cosiddetti moderni, dimentichi di quell'avvertimento, fecero svettare nel cielo di Chicago, per la Home Insurance Co., il primo di quella foresta di skyscrapers (grattacieli) che nel giro di qualche decennio avrebbe invaso il mondo, di qua e di là dell'Atlantico.

Cosa c'è di negativo, addirittura di pericoloso, in questi mastodontici edifici abitativi, ce lo indica una recente indagine condotta dal sindacato della polizia tedesca. Nei grattacieli, nei grandi condomini, manca la comunicabilità fra i suoi abitanti. Questa assenza di rapporti provoca un senso di vuoto che sovente sfocia nella noia. Di qui il passo è breve per arrivare alla nevrosi, alla esasperazione o all'apatia...

Dei pericoli della noia aveva già anticipato un quadro drammatico lo scrittore francese André Gide con queste parole: «La noia è una foschia che ci separa dal resto del mondo allontanandone il calore, l'amore, il colore, l'armonia (...). E' una malattia atta a spingere l'uomo al crimine, all'omicidio, al suicidio, alla follia». In poche parole i grattacieli sono risultati fonte di aborti sociali, tanto da consentire a Egon Westphal, della polizia criminale di Hannover, di sostenere oggi che «quanto più alto è un palazzo di abitazione, tanto più alta è la quota di criminalità». Cominciamo col vedere come influiscono sull'infanzia.

I bambini che abitano in un grattacielo non possono soddisfare il bisogno naturale di movimento e di attività, di conquista dell'ambiente e di apprendimento della vita sociale, rileva Westphal. Essi non si possono nemmeno sporcare di terra né bagnarsi correndo sull'erba umida: anche se ci sono delle aiuole è vietato andarci su con i piedi ed è altrettanto proibito fare delle buche per terra.

Per crescere equilibrati, i bambini hanno, invece, bisogno di un ambiente nel quale possano muoversi in libertà e rompere qualche cosa senza causare grossi danni.

Sull'influenza deleteria dei grattacieli sull'infanzia è d'accordo anche l'architetto Joseph Lehmbrock. Egli, dopo aver costruito numerosi di questi edifici, oggi avverte che l'urbanistica nata dopo la guerra deve essere risanata da cima fondo. Soprattutto i bambini, afferma l'architetto, devono essere tenuti lontani da questi edifici. Intanto per cominciare, in essi manca il contatto visivo e le mamme non possono tenere d'occhio i figli che sono giù a giocare. Secondo Lehmbrock, in questi torrioni si programma persino il vandalismo: «I luoghi dove si distruggono cespugli, panchine, lampioni e finestre sono proprio quelli in cui manca qualsiasi possibilità di arrampicarsi, di correre, di giocare alla lotta, di misurare le proprie forze».

Tornando all'indagine della polizia tedesca, nei palazzoni con antri e lunghi corridoi i furti, gli scassi e i danneggiamenti sono molto più frequenti che nelle normali case di abitazione. In questi silos abitativi ci sono ovviamente molti ascensori e gli ascensori sono i luoghi preferiti per le aggressioni e le violenze carnali, a qualsiasi ora del giorno e della notte. A detta della polizia, nei silos di abitazione la quota di criminalità è dieci volte più alta che altrove. Mancano i centri d'incontro e di comunicazione e così vi si formano facilmente le bande giovanili. In Germania, prosegue l'indagine, buona parte dei ragazzi ospiti di case di correzione proviene da questi grandi edifici.

Anche il terrorismo trae i suoi vantaggi dai grattacieli. Sempre secondo Westphal, è infatti ovvio che i brigatisti cerchino i nascondigli nei grandi palazzi moderni, in quanto in questi non c'è controllo sociale. Schleyer — riferisce il poliziotto — è stato tenuto prigioniero per giorni in appartamenti situati in grattacieli, senza che i vicini si accorgessero di niente. La vita all'interno di questa specie di enormi colombaie umane è di completo isolamento tra un inquilino e l'altro. Nessuno sa niente su chi è e che cosa fa il proprio vicino. Il grattacielo opprime, comprime e isola l'individuo.

Anche se non è tutta colpa dell'ambiente in cui si abita del dilagare della criminalità, sicuramente, sottolinea l'indagine, le caratteristiche costruttive delle abitazioni sono un fatto importante, e finora trascurato a torto, dell'insorgere della delinquenza. E', quindi, necessario che si cominci a renderci conto del fatto che «i deserti di cemento sono un errore». Gli specialisti consigliano infatti di costruire oggi, specie per le famiglie con bambini, edifici non più alti di quattro piani e di abbandonare l'idea opprimente dei quartieri unificati a favore di strutture diversificate al fine di evitare la concentrazione di famiglie numerose in ghetti. E quando proprio non fosse possibile evitare di costruire edifici mastodontici, creare allora su ogni corridoio tre o quattro appartamenti per altrettanti nuclei familiari. Westphal raccomanda anche di pensare agli alloggi per gli anziani, e a tale proposito dice: «I nonni che abitano a due passi sono impagabili: utilissimi per vegliare i bambini e, spesso, educatori migliori dei genitori».

Dopo un periodo di entusiastica frenesia per l'abitazione nel grande, grandissimo condominio con venti scale, sessanta ascensori, antri e corridoi a non finire, ci si avvia a celebrare l'«american funeral» dello skyscraper. E forse l'uomo riacquista il gusto per la piccola «casa dolce casa» più vicina alle sue dimensioni.

Aleramo Hermet

GIORNALE DI TRIESTE

PSI E PCI PER UN'ALTERNATIVA A SOLUZIONI DC-LISTA

L'operazione «governabilità» nell'ottica delle sinistre

La situazione post-elettorale in una nota socialista - Gli obiettivi dei comunisti

Nel momento in cui sembrano segnare il passo le varie ipotesi d'accordo fra la Dc e la Lista per soluzioni che garantiscano maggioranze stabili al Comune e alla Provincia in alternativa ai «commissariamenti» ed al ricorso a nuove elezioni, i partiti della sinistra non restano inerti alla finestra. Sia il Psi che il Pci stanno autonomamente ricercando, infatti, l'attuazione di convergenze pratiche che prescindano dall'obbligatorietà di un'asse Dc-Lista.

Il comitato direttivo provinciale del Psi, riunitosi venerdì sera per valutare i risultati elettorali e la situazione politica locale, ha assunto una posizione di sostanziale equidistanza nell'affermare che il voto dell'8 giugno «ha premiato l'autonomia del Psi, la sua funzione insostituibile nello schieramento politico italiano per una guida avanzata del governo nazionale, delle giunte regionali e delle amministrazioni locali nello spirito della solidarietà nazionale». Ne consegue che tale voto venga interpretato come «una tappa nel cammino di ricostruzione di un'immagine diversa del Psi, partito autonomo, polo di aggregazione dell'area socialista, forza europea, anti-egemonica, libertaria e riformista».

Nell'ampia nota diffusa a conclusione del dibattito sviluppatosi nel direttivo socialista sulla relazione del segretario provinciale Pittoni, la situazione post-elettorale a Trieste viene così commentata: «Il problema resta quello di contrastare un'alleanza moderata fra la Lista e la Dc. Al di là dei tre punti, della eterogeneità e degli slogans che più o meno palesemente il movimento agita, questa campagna elettorale ha svelato il disegno politico della Lista, che era quello di spezzare la "cintura rossa" e di battere una giunta di sinistra alla Provincia. Il primo obiettivo è stato clamorosamente mancato grazie al recupero del Psi; il secondo, raggiunto sul piano numerico, deve essere almeno parzialmente sconfitto evitando che il disimpegno della Dc lasci via libera a una giunta minoritaria della Lista, che costituirebbe la premessa per un'alleanza organica fra i due partiti la quale salderebbe un blocco moderato forte di quasi il 65 per cento dei consensi».

Ed ecco i tre principali obiettivi del Psi: 1) Riconferma delle giunte di sinistra nei comuni minori. «Ma senza che ciò significhi — precisa la nota — accettazione acritica di linee e di programmi del Pci o accondiscendenze a ruoli subordinati». 2) Riconferma del voto contrario al bilancio comunale. E ciò «per ribadire il giudizio negativo sulla giunta della Lista». 3) Una governabilità complessiva fra Comune e Provincia da ricercarsi tra le forze democratiche. «Si tratta infatti di evitare — ribadisce il Pci — che venga eletta una giunta minoritaria della Lista e di operare invece per una guida democratica».

Da rilevare, nella nota socialista, anche una larvata autocritica: «Non si è avuto l'8 giugno un travaso di voti socialisti sui partiti della sinistra ed anzi gli elettori radicali hanno assicurato un consistente successo alla LpT: probabilmente hanno influito su questa scelta (per contrastare la quale non è stato sufficiente l'autonomo impegno del Pci su alcuni referendum nazionali) i problemi legati alla Zfic e alla consultazione sulla sua ubicazione».

Si ha dunque un Psi che persegue tuttora giunte di sinistra nei comuni minori, ma riafferma un proprio autonomo ruolo programmatico rigettando ogni «automaticità» d'accordi; un Psi che respinge intese Dc-Lista, ma che si appresta a negare il proprio voto al bilancio della Lista soprattutto per distinguersi da una Dc che lo sostenga piuttosto che dalla Lista, alla quale sembra indirizzare il messaggio della propria «autocritica» sui problemi della Zfic.

Quanto alle iniziative del Pci — che intanto ha avuto una serie di consultazioni con il Psi, l'Unione slovena, il Psdi, il Pri e la Dc — ecco gli obiettivi indicati dal vicepresidente uscente della Provincia, Martone (ora eletto capogruppo, mentre vicecapogruppo è stato designato Millo e segretaria Sonia Sirk): «L'obiettivo che i comunisti perseguiranno alla Provincia — dichiara Martone — si fonda sull'esperienza di governo dell'ente realizzata nel corso degli ultimi anni con il Psi, il Psdi e l'Unione slovena. Solo partendo dalla conferma dell'unità fra questi gruppi sarà possibile proporre alle altre forze democratiche la costruzione di una maggioranza in grado di governare Comune e Provincia». E la base di una tale intesa viene indicata in «un programma che tenga nella dovuta considerazione le istanze di partecipazione dei cittadini, compresa l'ipotesi della consultazione popolare sull'ubicazione della zona franca industriale». Che si tratti di una timida prospettazione di maggioranze «referendarie», che sul piano programmatico possano suscitare l'interesse della Lista discriminando quella stessa Dc che sembra orientata ad accordarsi con la LpT proprio per il mantenimento della propria pregiudiziale anticomunista?

Secondo il Pci la situazione della Provincia è strettamente collegata però con quella al Comune. «Primo banco di prova sarà il voto sul bilancio comunale, in quanto ad una nuova bocciatura seguirà la possibilità, dopo le doverose dimissioni della giunta Cecovini, di accertare la volontà dei partiti, e in particolare della Dc, di confrontarsi apertamente sui programmi e sulle istanze per il governo della città. L'antifascismo, la tutela dei diritti degli sloveni, lo sviluppo industriale di Trieste restano — secondo Martone — le tematiche attorno alle quali si dovranno formare maggioranze e opposizioni al Comune e alla Provincia. E in questo senso — ha ribadito — vanno fermamente combattute le ipotesi di ibride alleanze, che "tecniche" sarebbero soltanto di nome, fra LpT e Dc. Ogni partito democratico deve, in questa situazione già così gravemente pregiudicata, subordinare il proprio interesse a quello della comunità triestina».

I comunisti sembrano perciò tutt'altro che rassegnati di fronte a una prospettiva di intese Dc-Lista. Il segretario provinciale Tonel — intervistato dal quotidiano del proprio partito — dichiara: «All'interno della Dc c'è una lotta furibonda che non è ancora conclusa. All'interno della stessa Lista non c'è unanimità circa i rapporti con la Dc. Per questo insisto a dire che l'unità d'intenti del Pci, del Psi, del Psdi, dell'Unione slovena e del Pri sarebbe un primo passo verso soluzioni positive, rappresenterebbe un punto di riferimento importante».

G. P.

Disturbati sul... lavoro

Forse perché spaventati dall'arrivo di qualcuno o forse perché la serratura era troppo robusta i soliti ignoti hanno preferito lasciare il lavoro a metà dove aver dato l'assalto a un portone di un appartamento di via Kandler 15.

A dare l'allarme è stato lo stesso proprietario dell'abitazione, Guerrino Siderini, il quale al ritorno a casa ha trovato la serratura del tipo «Yale» manomessa. Sul posto sono accorse le guardie Guida e Lo Conte della Volante.

Camminata delle tre province



Loris Gennari, di San Felice sul Panaro (Modena), ha vinto la seconda edizione della «Camminata internazionale delle tre province», marcia internazionale non competitiva, a passo libero, di oltre 106 chilometri, da percorrere nel tempo massimo di 24 ore attraverso le province di Udine, Gorizia e Trieste. Gennari ha impiegato 7 ore e 35 minuti (alla media di 15 chilometri all'ora) per arrivare alla nostra stazione marittima dov'era posto il traguardo. Molti erano gli stranieri, tra cui numerosi francesi, svizzeri, austriaci e sloveni. Nella Italfoto, un arrivo che ha del patetico.

Denunce in serie — L'ufficio di polizia di frontiera ha denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria 27 cittadini jugoslavi, 4 pakistani, 4 polacchi e un algerino perché contravventori al foglio di via obbligatorio.

DOPO IL BLOCCO DEGLI SCRUTINI E DEGLI ESAMI

Nelle scuole si recupera tutto il tempo perduto

Si sta avviando alla normalità la situazione nelle scuole dopo la settimana calda del blocco degli esami e degli scrutini dovuta alle agitazioni dei docenti aderenti al sindacato autonomo dello Snals e dei precari. Entrambi infatti, almeno per il momento, hanno raggiunto un accordo con il governo che ha accettato gran parte delle loro richieste. Per ultimi hanno deciso lo sblocco gli insegnanti precari dopo l'avvenuta presentazione del disegno di legge ministeriale in seno al consiglio dei ministri.

Già da sabato, quindi, nelle scuole in cui scrutini ed esami si erano inceppati, si è cercato di recuperare in fretta il tempo perduto. Nelle scuole elementari tutto si sta svolgendo regolarmente, dopo lo slittamento dell'inizio delle prove scritte iniziate giovedì scorso. Per quanto concerne le scuole medie, invece, il quadro è meno idilliaco: su 447 classi, 134 devono ancora completare gli scrutini. In particolare, per quanto riguarda le classi interessate alle prove d'esame, su un totale di 122, dieci sono ancora in attesa del via alle prove scritte. Di queste, comunque, sette non dovranno attendere molto; sono tutte della stessa scuola, la «Fonda Savio».

Diverso il discorso da fare, invece, per le rimanenti tre classi che fanno parte della scuola media statale annessa al conservatorio «Tartini». Qui gli scrutini sono rimasti bloccati perché nei vari consigli di classe mancavano i docenti di educazione musicale che aderiscono all'agitazione nazionale concretata dagli insegnanti dei conservatori a sostegno delle loro rivendicazioni. A questo proposito il provveditorato ci ha informato di aver spedito un telex all'ispettorato dell'istruzione artistica, da cui questi insegnanti dipendono, col quale si chiede l'autorizzazione a ultimare gli scrutini e a iniziare gli esami anche senza la loro presenza. Da segnalare, infine, un dato riferito alle scuole superiori nelle quali su 395 classi, in 77 gli scrutini devono ancora essere ultimati.

Va sottolineata ancora la posizione degli insegnanti precari che oggi si riuniranno per esaminare i contenuti del disegno di legge presentato al governo.

Domande di supplenza nelle scuole materne

Il comune rende noto che le maestre aspiranti a incarichi di supplenza nelle scuole materne comunali, per l'anno scolastico 1980-81, possono presentare la relativa domanda, secondo le modalità previste dall'apposito avviso di concorso, le cui copie possono essere ritirate dalle ore 11 alle 12.30 di tutti i giorni non festivi, nella stanza n. 107 della ripartizione VI - pubblica istruzione.

Le domande, redatte su carta bollata e corredate dai documenti prescritti, dovranno pervenire al Comune, ufficio presentazione atti, stanza n. 32, entro le 12 del 10 luglio.

POSITIVO BILANCIO DELLA PRIMA SETTIMANA

Questa mattina in Fiera l'ambasciatore cinese

Il bilancio della prima settimana di Fiera si presenta quanto mai positivo sia sotto l'aspetto generale di presenza e di affluenza di pubblico, che ha posto la propria attenzione su quasi tutti i qualificati prodotti e beni di largo consumo esposti da parte delle imprese nazionali quanto delle 30 nazioni estere, che negli specifici contatti a livello operativo durante le giornate professionali e gli incontri tecnici.

L'interessamento del sensibile e attento visitatore triestino ha trovato notevole riscontro nell'ampia gamma merceologica messa in vetrina dagli espositori, comprendente molte novità nel quadro di un allestimento di stands e di padiglioni predisposti con gusto estetico e raffinata eleganza.

In merito agli avvenimenti economici la settimana si apre con una manifestazione di grande interesse: la Giornata ufficiale della Repubblica popolare di Cina in occasione della sua prima partecipazione alla nostra campionaria. Lo stand, improntato su una considerevole serie di curiosità e di originali campionature, tutte in vendita, sta ottenendo successo e la borsa degli affari è quanto mai attiva.

Stamane alle ore 9 sarà in Fiera l'ambasciatore della Cina accreditato a Roma, Zhang Yue, accompagnato dal primo consigliere commerciale Ku Yen-Wu, dal terzo consigliere commerciale Huang-Tsu-Sen e da altri funzionari. L'incontro riveste un carattere protocollare; presenzieranno le massime autorità politico-economiche della nostra regione. Farà seguito la visita al padiglione, mentre nel pomeriggio gli ospiti saranno accompagnati dal presidente del porto Zanetti per prendere visione delle attrezzature, con sosta all'Arsenale triestino San Marco.

Domani l'esponente della Repubblica cinese, accompagnato dai presidenti della Fiera e degli industriali, Toresella e Tassi, visiterà la Zanussi di Pordenone.

CALENDARIETTO

Oggi: San Lanfranco — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58. La luna si leva alle 15.55 e cala alle 2.26.

Ieri: temperatura massima gradi 24,3, minima 19; pressione millibar 1010,1 in diminuzione; umidità 59 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 17,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri.

Maree — OGGI: alta alle 8.14 con cm 4 e alle 19.18 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 12.38 con cm 10 sotto il livello medio. DOMANI: bassa alle 2.34 con cm 39 sotto il l.m.

Farmacie aperte dalle 13 e dalle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605.

Farmacie aperte dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, via Diaz, 2.

Servizio di guardia medica. Notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

In costumi tradizionali



Le coppie protagoniste delle tradizionali «nozze carsiche» sull'altipiano si sono incontrate ieri a Rupingrande con gli sposi reduci dalla manifestazione folcloristica delle «nozze rustiche» tenutesi venerdì a Lubiana e spostatasi ieri a Lipizza. Un'occasione per una simpatica «kermesse» paesana, in costumi tradizionali, che ha avuto il suo clou nella puntata alla «Casa carsica». (Foto Magajna)

UNO ARRESTATO, L'ALTRO È FUGGITO

Si scatenano all'alba contro vetture e moto

Al primo chiarore del giorno due ubriachi si sono scatenati in via del Toro danneggiando alcune auto e una motocicletta. Uno dei due scalmanati è stato bloccato e quindi consegnato agli agenti della Volante, mentre l'amico è riuscito a eclissarsi.

Erano appena passate le 6 quando un fruttivendolo che ha il negozio in via Ginnastica ha notato i due ubriachi accanirsi su alcune auto in sosta. Il commerciante non ha perso tempo e ha cercato di fermarli. Alla vista dell'«intruso», i due teppisti si sono dati alla fuga, ma le gambe non troppo salde devono aver tradito Idalio Cerut, nato a Pirano nel 1949 e abitante nella nostra città in via Pitacco 13, il quale è stato acciuffato.

Sul posto è intervenuta la polizia che ha iniziato una vasta battuta alla ricerca dell'altro scalmanato, ma tutto è stato vano. Dai primi accertamenti, gli agenti hanno rilevato i danni subiti dalla Taunus (Ts 210235) di Angelo Franceschini, da una Mini Minor (Ts 215076) e da una Fiat (Ts 200152). Nella loro furia teppistica i due uomini non hanno risparmiato una moto udinese che è stata rovesciata. Idalio Cerut è stato accompagnato all'ospedale, quindi in questura, dove è stato denunciato in stato di arresto per ubriachezza e danneggiamento.

Che fame!

Arrestato per furto di derrate alimentari all'ospedale psichiatrico. Il direttore supplente, dott. Franco Rotelli, ha sorpreso un uomo che, sprovvisto di documenti — ha asserito di chiamarsi Roberto Bascovich —, introdursi clandestinamente nel padiglione «F» del comprensorio in via di demolizione. Il Bascovich è stato trovato in possesso di una novantina di uova, di oltre mezzo chilo di pancetta e di due chili di formaggio. Di fronte agli agenti della Mobile, l'uomo ammetteva di aver commesso il furto rompendo una finestra della dispensa e introducendosi nel magazzino, e spiegava di aver rubato spinto dalla fame.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Non è stata assente l'arte d'avanguardia

L'assessore comunale alle istituzioni culturali contesta le accuse mosse a un ciclo di conferenze

Come assessore del Comune, devo replicare alla lettera, apparsa sul «Piccolo» dell'11 giugno, intitolata «Arte d'avanguardia in cerca di spazio» e firmata da 44 persone che ignoro chi siano.

Per prima cosa, nella lettera si lamenta che Trieste continua a «crescere sempre nello stagno stantio del sogno mitteleuropeo». Che Trieste abbia attinto alcuni dei suoi caratteri culturali all'Europa centrale (sostanzialmente all'Impero austriaco) è innegabile; ed è vero anche che molti triestini vi trovino motivo di vanto. Ma è così un po' dovunque: in Rumenia si gloriano di ciò che vi è rimasto di latino e in qualche parte dell'Italia meridionale additano con fierezza al turista un giovanotto biondo-occhiceruleo come testimonianza vivente del periodo dei Normanni.

Io, personalmente, non riesco ad inserirmi della mistica del «mitteleuropeismo», ma non per questo voglio negare o sottovalutare quel contributo di civiltà che a Trieste è venuto anche da quella parte. Perciò, mentre apprezzo il sapore dannunziano dello «stagno stantio» non penso che sia il caso di generalizzare o di allarmarsi.

Ma veniamo alle critiche che i 44 muovono al ciclo di conferenze sulle «Tendenze della pittura moderna» che il Comune ha promosso su mia proposta, e che personalmente ho organizzato. Essi additano tale iniziativa come un «lampante esempio di questa situazione immobilista» (intendono, chiusura di tipo mitteleuropeo e provincialistico) lamentando, in particolare, che fra gli argomenti trattati non abbiano trovato posto le «esperienze degli anni Sessanta e Settanta».

Ahimè, sembra che i 44 non abbiano letto il manifesto affisso in tutta la città, nel quale si preannunciava per l'11 giugno la conferenza del prof. Apollonio, illustre critico della Biennale di Venezia e docente nell'Università di Padova, intitolata proprio «Le più recenti esperienze nella pittura». Se avessero atteso un solo giorno per pubblicare il loro pezzo, avrebbero sentito una descrizione approfondita proprio dell'«avanguardia», quella che può anche destare perplessità, ma che indica la posizione e il significato delle arti visive nel momento attuale.

Naturalmente per trattare della pittura contemporanea non si può cominciare con Rothko o con Burri ma occorre risalire all'inizio di quella «rivoluzione» che molti profani come me ritenevano di vedere nell'impressionismo, mentre il prof. Gioseffi, da quel profano storico dell'arte che è, ha mostrato doversi piuttosto ravvisare nella «protesta» dei preraffaelliti della metà dell'800. Poi, nella stessa conferenza e nelle successive, sono stati passati in rassegna tutti i movimenti che si sono succeduti, inquadrati ciascuno nel suo momento storico: francesi e tedeschi, olandesi e italiani, austriaci e americani, tutti gli antesignani e i loro maggiori continuatori sono stati presentati e commentati, anche attraverso una felice scelta di diapositive.

Sono state sei conferenze esemplari non soltanto sotto il profilo storico-critico (la cui serierà era assicurata a priori dei nomi dei conferenzieri scelti) ma anche quanto a chiarezza di esposizione, ad un pubblico molto interessato ma nel complesso non di specialisti.

Ed ora, giudichi chi non ha ascoltato le conferenze, sulla base del cenno che ho fatto sopra: cosa c'era di mitteleuropeo? Chi ci ha visto un'impostazione «provinciale»? O che forse, il conferenziere che ha parlato del futurismo avrebbe dovuto vergognarsi di rammentare che a Gorizia abbiamo in Tullio Crali un grande pittore?

Ostilità gratuita e preconcetta, dunque, da parte dei 44 contestatori; al punto che indicano i conferenzieri come «esperti» (così, fra malefiche virgolette). Queste virgolette, e l'animus che le ha dettate, offendono più di tutte le affermazioni sgangherate della loro lettera: suonano insulto a studiosi che hanno dedicato all'arte lunghi e appassionati anni, o decenni, della loro vita, raccogliendo riconoscimenti che vanno ben oltre la città e la provincia! Possiamo ben ringraziare la nuova cultura che, a mezzo dei suoi 44 ignoti rappresentanti, vuol sostituirsi a questa vecchia dello «stagno stantio»!

Tuttavia, come assessore comunale, mi corre l'obbligo di non trascurare l'inciso «se ci si vorrà consultare, siamo a disposizione». Rispondo: vengano pure i 44 (in file per sei con resto di due, come diceva la canzonetta); io sono a disposizione di chiunque abbia un programma culturale da proporre. Le premesse non sono le più promettenti; ma se verranno, la prima cosa che dirò loro sarà la classica domanda che fa il direttore del circo a chi chiede di entrare nella sua troupe: «voi, cosa sapete fare?». Prof. Mario Dolcher, assessore alle istituzioni culturali del Comune di Trieste.

Protesta sul terrapieno



Organizzata dal Wwf-Fondo mondiale per la natura, si è svolta ieri mattina sul terrapieno di Barcola la manifestazione di protesta rivolta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti sul grave inquinamento prodotto dalla discarica. Alla manifestazione aveva dato la propria adesione anche la consulta di Roiano, Gretta, Barcola *(Italfoto)*

STASERA IL GRAN FINALE DELLA FESTA DEI FALÒ ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO

La lunga notte di San Giovanni



Un'immagine di questi giorni all'ospedale psichiatrico per la festa dei falò *(Italfoto)*

Per quattro giorni il parco dell'ex ospedale psichiatrico, solitamente deserto, si è animato di giovani partecipanti alla festa dei falò di S. Giovanni. Nonostante il battage pubblicitario, la città nel suo complesso è stata assente. Viene da chiedersi se si tratti di una questione di pregiudizio della popolazione o di un fatto di forma, di presentazione errata di un momento che dovrebbe porsi come punto di unione tra le persone. Forse tutto si riduce, come spesso accade, ad uno sbaglio di forma.

L'impressione è stata che manca la partecipazione, quella vera, sentita, il gusto del divertimento che si trae dal diventare «attori noi stessi, spettatori di se stessi negli altri e degli altri in se stessi», parafrasando la frase di Rousseau presa a motto della festa. Poco della sana allegria di una festa popolare, di una sagra di paese che crea contatti, sebbene le somiglianze vi siano.

C'è di positivo il fatto stesso che esista questa festa, che dia la possibilità a tutti di toccare con mano quali cambiamenti abbia portato la riforma dell'ospedale psichiatrico, la possibilità di mescolarsi agli ex utenti dell'ospedale e di cominciare a rimuovere luoghi comuni e paure. La festa dei falò è il simbolo di quei momenti di gioia che accompagnavano il compimento di azioni vietate da sempre in manicomio: l'apertura di un reparto, l'uscita per le strade della città, l'apertura del bar, le assemblee e tanti altri momenti di comunicazione e di partecipazione a quanto di nuovo e rivoluzionario stava accadendo.

La festa è anche espressione del bisogno di incontro, di contatto, perché spesso al di fuori del manicomio c'è l'isolamento, la solitudine, la miseria, la mancanza di rapporti sociali, la richiesta di sostegno che il nostro tessuto sociale è poco in grado di dare. Quindi ben venga una festa che serva ad unire e a capire non solo sul piano dialettico, realtà diverse; ma se questa necessità è indubitabile, l'impressione d'altra parte è che si stiano ancora ricercando i modi più appropriati per la sua estrinsecazione.

I falò di S. Giovanni sono un fatto teatrale, in senso originario, trasfigurano la dimensione del quotidiano attraverso la mediazione del simbolo e della metafora: stare assieme per quattro giorni con l'obiettivo comune di giungere al falò finale, simbolo di purificazione. Nel passato, infatti, i fuochi di mezza estate, successivamente detti falò di S. Giovanni, avevano la funzione di evocare e propiziare la luce ed il calore solare giunti al loro apice ed avevano pure un significato protettivo e purificatorio: liberavano cioè da tutti i generi di spiriti maligni che spesso erano bruciati nelle vesti di singolari fantocci.

E. F.

Il programma di oggi

Ecco il programma delle manifestazioni previste per oggi, a conclusione della festa dei falò di San Giovanni.

Al mattino carovana teatrale per le strade del rione col Teatro studio. Ore 18: Teatro striscie, gruppo musica-teatro in «Il brutto anatroccolo», opera musicale. Ore 19: «Leghe metalliche», hard rock. Ore 20: gruppo folcloristico triestino «Stu Ledi», musiche e danze folcloristiche; coro «F. Venturini», Domio; balletto dell'istituto magistrale sloveno «A.M.Slomsek»; Marja Mijot con poesie dialettali e il poeta Marko Krovas. Ore 20.30: Claudia Misculin e Laura Loredan in «Una vera storia di Cappuccetto Rosso». Ore 21: concerto di musica latino-americana. Ore 22.30: cooperativa teatrale «Il cantiere» con «Storie della luna e del fuoco». Ore 24: I falò di San Giovanni.

IL VERDE È TUO DIFENDILO

ORE DELLA CITTA'

Lunga navigazione

Tutti i decorati di medaglia d'oro di lunga navigazione sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani alle 10.30, nella sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro» di via Roma 15.

«La Spirale»

Questa sera, alle 20, il centro culturale «La Spirale» di via Felice Venezian 7, in collaborazione con l'Istituto di mediciana omeopatica di Milano, organizza una conferenza sulle medicine alternative. Il dott. Mario Garlasco parlerà sul tema «L'omeopatia nella società contemporanea». L'argomento verrà introdotto dal prof. Adalberto Enzo Fumaneri, presidente della commissione omeopatica dell'Unione farmaceutica della Comunità economica europea.

Amici dei funghi

La sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» ed il Civico Museo di storia naturale, in collaborazione, continuando negli «incontri del lunedì», propongono per stasera l'argomento «Funghi estivi», corredato da diapositive, che sarà illustrato da Mariuccia Schneider. L'appuntamento è fissato per le 19 nella sala delle conferenze del Museo, in via Ciamincian 2. Ingresso libero.

Inglese gratis

Lezioni gratuite di lingua inglese vengono impartite ogni venerdì dalle 18.30 alle 19.30 nella sede di via San Nicolò 27, secondo piano.

«Primavera a Trieste»

Stasera, alle 18.30, nella sala consiliare dell'associazione commercianti (via S. Nicolò 7, II piano), avrà luogo la cerimonia della premiazione del concorso vetrinistico «Primavera a Trieste 1980». Sono invitate tutte le ditte concorrenti ed i rispettivi vetrinisti.

Storia economica

Oggi, alle 10, nella biblioteca dell'Istituto di storia economica, il prof. Gino Barbieri, preside della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Padova - Verona, terrà una conferenza su «Aspetti della politica finanziaria nel periodo delle Signorie: il caso dei Visconti».

Anche a Gorizia

«Preben» per pulire da soli camosci renne ecc. anche sporchissimi. Drogheria Trinco, corso Italia 136.

Consigli rionali

Valmaura-Borgo S. Sergio — **Il consiglio rionale si riunirà il 30 giugno, alle 20, nella sede del centro civico di Strada Vecchia dell'Istria 43. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, il parere sul piano commerciale, quello sull'orario di apertura del centro servizi «Habitat» e del centro delle CoOp di Domio, nonché sulla variante 25.**



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Può oscurare il sole

«Il mio tipo ideale? Non esiste» dice Clio Goldsmith, l'ultima scoperta di Alberto Lattuada, e lo dice con tutta la sicurezza di una donna che sa di poter avere facilmente tutti gli uomini ai suoi piedi.

Clio Goldsmith appare con Barbara De Rossi (nella foto), entrambe interpreti del film «La cicala», recentemente sequestrato e poi dissequestrato, in un servizio pubblicato da «Playboy» nel numero di luglio.

Scrive Alberto Lattuada nell'articolo in cui parla di Clio: «E' una creatura impalpabile e mutevole come una nuvola che può oscurare il sole. Sono felice di aver fatto nascere un'attrice».

Convegno sul teatro del Friuli-Venezia Giulia

I problemi riguardanti il teatro di prosa nella regione Friuli-Venezia Giulia verranno esaminati in un convegno che si svolgerà nei giorni 27 e 28 giugno nella sede del teatro sloveno di Trieste. La manifestazione è stata promossa dalla Federazione italiana lavoratori dello spettacolo del Friuli-Venezia Giulia della Cgil, con il patrocinio dell'Ente confederale di addestramento professionale (Ecap).

Dirigenti del sindacato di categoria parleranno del teatro in lingua italiana, di quelli in lingua slovena, del decentramento dell'attività teatrale e della situazione nazionale del teatro di prosa.

Al convegno sono stati invitati parlamentari, registi, attori, critici, esponenti politici e consiglieri di amministrazione dei teatri del Friuli-Venezia Giulia.

IN UNO SCENEGGIATO ALLA TV L'ITALIA RINASCIMENTALE

Il «Delitto di Stato» non viene castigato

MILANO — «Una volta tanto gli stranieri, cui tanto interessano il nostro Rinascimento e il nostro '600 potranno conoscere il vero splendore di una grande corte rinascimentale ed una autentica rappresentazione di vita italiana, nel momento in cui la storia d'Italia diventa storia d'Europa e del mondo».

Così si è espresso il regista G. Franco De Bosio (già autore del «Mosè» televisivo) presentando alla stampa «Delitto di Stato», lo sceneggiato televisivo in cinque puntate, prodotto dalla Rai, in corso di realizzazione, in questi giorni, a Mantova.

Tratto da un racconto di Maria Bellonci dal titolo «Tu vipera gentile», questa «reinvenzione» a sei mani di un racconto storico come l'ha definita lo stesso regista (sceneggiatori sono infatti De Bosio, Bellonci e Anna Maria Rimoaldi), è ambientata alla corte mantovana dei Gonzaga. Le scene vengono girate, esterni ed interni, appunto a Mantova, città sacra nella storia dell'arte italiana, nelle stesse dimore fastose che hanno visto l'ascesa e la caduta del ducato lombardo.

«Delitto di Stato» si svolge nella Mantova controriformistica della prima metà del '600, negli anni del declino della potente signoria dei Gonzaga. Il racconto si apre nel 1637; quando Mantova è ancora segnata dal sacco del 1630, dalla fame e dalla pestilenza. Il conte Tommaso Striggi, cancelliere del duca di Mantova, uomo di grande cultura ed autorità, è stato protagonista delle tragiche vicende del ducato e la sua fedeltà alla dinastia dei Gonzaga lo ha spinto ad una esasperata difesa per la quale ha commesso una catena di «Delitti di Stato».

Mentre cerca disperatamente che qualcuno lo assolva dalle ambigue colpe, la morte lo coglie sulla sua confessione interrotta. Paride Maffei, giovane segretario del cancelliere, tenta, da quella confessione, di ricostruire gli avvenimenti, servendosi delle carte di Striggi, di cui si è scoperto figlio illegittimo. Inizia così da parte del giovane, una ricognizione del passato. La vicenda riparte da dieci anni prima quando la corte di Mantova stava vivendo gli ultimi splendori.

Fra gli interpreti dello sceneggiato: Sergio Fantoni, Luca Giordana e Raoul Grassilli.

CONCLUSA LA MOSTRA DEL NUOVO CINEMA DI PESARO

Tentata una definizione dell'ultimo cinema Urss

Rifiuto degli stereotipi, legami con la natura e valori umani

PESARO — La sedicesima edizione della mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro si è conclusa col tentativo di una definizione, sia pure a caldo, dell'ultimo cinema sovietico. Alla rassegna dei film degli anni '70 era infatti dedicata la terza e ultima tavola rotonda che ha visto, proprio a fine manifestazione, una più numerosa partecipazione italiana.

Tentativo di definizione di una cinematografia che, ha detto il direttore della mostra Lino Micciché introducendo il discorso, è risultata «meno informata allo schematismo ideologico di quanto si pensava», anche per l'impronta datagli dalla selezione delle opere presentate, significative e sotto il profilo della multinazionalità del cinema Urss, degli autori, delle tendenze, dei generi. Una immagine, ha osservato Farassino, un po' dispersiva nel senso che è stata proposta una serie di film, non invece il cinema sovietico di questi anni; che ha forse, secondo il prof. Masarotto, insegnante di russo a Venezia, segnato la frantumazione della regola del realismo socialista («molti film hanno mostrato che è possibile eludere il lieto fine»; i problemi dell'attualità, sulla famiglia, sull'alcolismo hanno avuto anche risposte non positive) con la valorizzazione della cultura popolare, con la ricerca delle varie identità nazionali.

Altre caratteristiche sono state individuate nel rifiuto degli stereotipi, nel legame con la natura, nella dimensione positiva con cui si guarda a valori umani.

A debito sono stati rilevati il moralismo, (Adriano Aprà ha rimarcato un certo razzismo nell'atteggiamento del pubblico che ha esortato a «non fingersi sovietico»), la mancanza di problemi politici in senso stretto (con un accenno al dissenso). Silvano Minitti, della Rai, vi ha visto una evoluzione nel senso di una «assoluta libertà» e ha deplorato che la cinematografia russa non sia più conosciuta in Italia. La Rai-Tv — ha detto — dal '54 a oggi ha messo in onda soltanto una ventina di film sovietici.

Per i russi non ci sono salti, c'è però un vento nuovo nel cinema Urss degli anni '70. E il realismo socialista non è superato; semplicemente (Eldar Sengelaja, autore georgiano di «Tipi strambi») ne sono stati ampliati i confini di interpretazioni e le possibilità. «Il realismo socialista — ha spiegato Rostislav Yurieniev — è il riflesso della realtà e la realtà si modifica imponendo forme e temi nuovi». Per Michalkov anche i rapporti tra marito e moglie sono politica; quanto alla più stretta attualità, per quel che lo riguarda, ha bisogno di prendersi un po' di distanza di tempo per trattarla. In quanto alla natura non si tratta solo di amore, ma di illustrare un ambiente storico, e le «radici» dei vari popoli.

Per il regista di «Oblomov», indicato come il più rappresentativo della sua generazione infine, il cinema '70, distruggendo lo stereotipo e ponendo in primo piano il punto di vista personale dell'autore, è quello più vicino all'altra grande cinematografia: quella Usa. «Si assomigliano nel positivo — ha spiegato — soltanto gli americani sono più su nella tecnica». Ha poi aggiunto che anche in Usa, come in Urss, si fanno anche film brutti.

La nona e ultima giornata si è chiusa con la proiezione di «Stalker» di Andrej Tarkovskij, il celebre, anche da noi, autore di «Solaris». Siamo anche qui nella fantascienza (ma il termine non è proprio esatto per questo film) con la ricerca di una misteriosa stanza dei desideri che in verità non serve all'uomo.

Tra gli altri sono da segnalare «Majakovskij ride» (1975) di Sergej Jutkevic e Anatolij Karanovic. Basato liberamente sulla «Cimice», è un film collage, con azioni dal vivo, animazione, pupazzi, materiale d'archivio, originali scenografie, belle canzoni e trucchi cinematografici. E, ancora, «La caccia selvaggia di Re Stach» (1979) di Valerij Rubincick, che richiama i modi del film d'orrore, e «Romanzo d'ufficio» (1977) film di cassetta definito «cattivo» dagli stessi sovietici, che narra, in chiave di commedia, gli amori di un impiegato con la propria direttrice.

In chiusura, Lino Micciché, direttore della mostra, ha rilevato con soddisfazione il buon livello del dibattito svoltosi lungo nove giornate; e delle mozioni, informazioni, conoscenze reciprocamente acquisite. «La mostra — ha detto conclusivamente Micciché — si proponeva due fini: il primo era quello di non permettere che la mannaia della guerra fredda cadesse sulla cultura e sulla ricerca, impedendo ogni dialogo; il secondo era far sì che il dialogo sulle questioni della cultura non risultasse in alcun modo un annacquamento o un annullamento delle diversità non soltanto estetiche e culturali, ma anche ideologiche e politiche, che fra noi esistono e che restano invece tutte. Permanendo dunque — ha sottolineato Micciché — il pieno dissenso di molti di noi con le posizioni ideologiche e politiche (di politica interna e di politica estera, si vuol dire), del governo sovietico; così come permane, certamente il dissenso di molti sovietici dalle posizioni nostre».

«Quello che volevamo — ha concluso il direttore della mostra — era realizzare un dialogo che non cancellasse la diversità e che avesse luogo nonostante la diversità. Siamo contenti di esserci, nonostante molte difficoltà, riusciti. È questa una linea che continueremo a difendere».

Giuseppe Nobili

Per Jane Fonda frattura a un piede

TEL AVIV — L'attrice cinematografica americana Jane Fonda, che si trova in visita in Israele per una raccolta di fondi, è scivolata nella sua stanza d'albergo cadendo malamente sul pavimento e fratturandosi il piede sinistro. La notizia è stata data da un portavoce dell'ospedale Hadassah di Gerusalemme, in cui l'attrice è stata ricoverata.

Jane Fonda è caduta malamente mentre si stava precipitando a rispondere al telefono. La sua gamba sinistra è ingessata fino al ginocchio.

Film di Lattuada in Uruguay

MONTEVIDEO — Una rassegna cinematografica dedicata al regista Alberto Lattuada organizzata dall'Istituto Italiano di cultura assieme ad una istituzione privata che dispone di due sale cinematografiche ed oltre ottomila soci si è svolta dal 5 al 14 giugno con un certo successo.

I film proiettati sono stati: «Il mulino del Po» (1940), «Luci di varietà» (1966), «Il cappotto» (1962), «La spiaggia» (1954), «Guendalina» (1957), «Lettere di una novizia» (1960), «I dolci inganni» (1960), «Il mafioso» (1960), «Venga a prendere il caffè da noi» (1970), «Sono stato io» (1973), «Le farò da padre» (1978), «Cuore di cane» (1975).

L'ENSEMBLE HAVADIÀ A SAN GIOVANNI

Dimensione teatrale per un gruppo folk

Alfredo Lacosegliaz dell'Ensemble Havadià

A distanza di pochi mesi dal concerto tenuto nella sala del Cca, l'Ensemble Havadià (questo il nuovo nome del Gruppo folk internazionale) è ritornato a Trieste sabato scorso, in occasione della seconda edizione dei Falò di San Giovanni. Il gruppo milanese ne ha approfittato per presentare il suo spettacolo (recentemente portato in Germania) e il successo riscosso è stato, ancora una volta, superiore alle aspettative.

La prima cosa da notare è che il cambiamento del nome — l'etichetta «folk» era diventata troppo stretta per definire la musica del gruppo — non si limita a un mero aspetto formale. Il cambiamento è nella sostanza, nella dimensione ormai «teatrale» in cui il gruppo si presenta. Gli interventi preregistrati che sostituiscono le presentazioni, la funzione ironica degli abiti «seri» (uomini in frac, donne in lungo), la sapiente regia delle luci sono tutti elementi che contribuiscono a dare allo spettacolo uno spessore che, ormai, è notevole.

Messe da parte le musiche tratte dalle tradizioni popolari dell'Est europeo (musiche che il gruppo rielaborava e presentava in concerto fino a pochi mesi fa), l'Ensemble di Moni Ovadia ha ormai acquistato una propria fisionomia ben definita, riuscendo a coniugare musica creativa improvvisata e influenze colte, popolare bandistico e rock progressivo, citazioni irriverenti e operetta. Il tutto all'interno di quello che non è più un tentativo, ma è vero e proprio superamento dei generi.

Un'ultima notazione: nello spettacolo affiora spesso l'immagine di Trieste, non solo e non tanto perché uno dei componenti — Alfredo Lacosegliaz — è triestino, quanto per un preciso interesse che l'Ensemble Havadià ha per la cultura di queste terre. La Trieste d'inizio secolo in «La piccola fiammiferaia», quella della risiera in «Fuma el camin» (da una poesia di Carolus Cergoly), una Trieste immaginario teatro di un enorme ingorgo in «Il serpente burocratico». E i giovani triestini applaudono.

Carlo Muscatello

Arriva l'Orient Express

Rete 1

«Assassinio sull'Orient Express» (Ore 20.40, colore) – Dodicesimo ed ultimo film della serie dedicata a Ingrid Bergman (1973). La regia è di Sidney Lumet. Fra gli interpreti Lauren Bacall, Albert Finney, Sean Connery, Martin Balsam, Jacqueline Bisset. Alle 22.50 Gianluigi Rondi presenta la quarta ed ultima parte di «Ingrid Bergman story» (col), la trasmissione che ha accompagnato i film della Bergman e ha tratteggiato gli aspetti più importanti della sua vita di artista e di donna.

Rete 2

«Mixer» (Ore 20.40, colore) – Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì proposto da Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina.

* * *

«Concerto all'italiana» (Ore 22.25, colore) – Claudio Villa, con Paola Tedesco, prosegue la parata dei suoi successi. Orchestra sinfonica di Torino della Rai diretta da Nello Ciangherotti. Regia di Mauro Macario.

Rete 3

«Franco Antonicelli» (Ore 20.05, colore) – Regia di Massimo Manuelli. Il programma ricorda la vita e l'opera di uno degli uomini più colti d'Italia che trovò nella politica gli strumenti più efficaci per esprimersi ed agire.

* * *

«Dse: tra scuola e lavoro» (Ore 21, colore) – Situazioni regionali, 28.a trasmissione: servizi – nuove figure professionali: tecnici dell'informazione.

* * *

«Il governo più vicino» (Ore 21.30, colore) – A cura di Pier Giorgio De Florentis – consulenza e testi di Andrea Manzella: «Il potere decentrato».

Gli appuntamenti

Stroheim tra noi

Iniziano oggi anche le proiezioni pomeridiane al cinema Aldebaran nell'ambito della rassegna dedicata a Erich von Stroheim e organizzata dalla locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo in collaborazione con la Cappella Underground e il Goethe Institut.

Alle ore 17 al cinema Aldebaran verranno presentati: «Old Heidelberg», un estratto del film di John Emerson, e «The Unbeliever» di Alan Crosland, entrambi interpretati da Stroheim.

Al castello di San Giusto alle ore 21.15 verrà presentato invece il film «Donne viennesi», del 1922, di Erich von Stroheim, e interpretato da Norman Kerry e Mary Philbin. Il film sarà accompagnato al pianoforte dal maestro Carlo Moser.

Annullato concerto Kabaiwanska a Roma

ROMA — Il concerto che si sarebbe dovuto svolgere ieri, al teatro «Olimpico», con il soprano Raina Kabaiwanska, accompagnata al piano dal maestro Leone Magiera, è stato annullato per malattia della cantante, che ha avuto un forte abbassamento di voce.

Il concerto aveva per titolo «L'opera italiana da Verdi alla giovane scuola» e rientrava nell'ambito della quarta settimana dei beni musicali, organizzata dall'«Accademia filarmonica romana» in collaborazione con la discoteca di stato e l'associazione «Music inn».

In programma erano musiche di Verdi, Catalani, Puccini, Leoncavallo, Respighi, Zandonai e Cilea.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Operetta 1980. Inaugurazione il 5 luglio con «La vedova allegra» di F. Lehàr.

CASTELLO DI SAN GIUSTO – Rassegna Erich von Stroheim – L'uomo che amate odiare – ore **21.15:** «Donne viennesi» di E. von Stroheim, con N. Kerry e Mary Philbin (1922). Al pianoforte il maestro Carlo Moser. In caso di maltempo al cinema Aldebaran.

ALDEBARAN. Rassegna Erich von Stroheim – L'uomo che amate odiare - ore **17:** «Old Heidelberg» di J. Emerson, con E. von Stroheim (estratto, 1915); «The Unbeliever» di A. Crosland con E. von Stroheim (1918).

ALDEBARAN. Sala riservata rassegna «Erich von Stroheim - l'uomo che amate odiare».

ARISTON-I.N.C. Vedi estivi.

EDEN. 17, 19.30, 22 precise. «Yankees». Un film di Schlesinger. Technicolor con Richard Gere, Vanessa Redgrave. Per tutti.

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22: Ritorna «Hair». Il film prediletto dei giovani con J. Savage e T. Williams.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ispettore Callaghan, il caso Scorpio è tuo», con Clint Eastwood. Vietato minori 14 anni.

FILODRAMMATICO. (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «Apriti con amore» con Jennifer Welles. Un film «qualità X» da vedere assolutamente. Severam. v.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 19.05, 21.45: «Dove osano le aquile». Un grande film, due grandi attori: Clint Eastwood, R. Burton.

MIGNON. 16.30: ult. 22.15: Rassegna di Walt Disney. Oggi: «Buon compleanno Topolino».

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «I gladiatori» immenso come la storia che lo ha ispirato. Un autentico colossal interpretato da Victor Mature, Susan Hayward, Debra Paget. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «La clinica delle supersex».

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Macabro». Technicolor v.m. 14 anni, con Roberto Posse e Veronica Zinny.

AURORA. 17: Il più bel film di W. Allen, l'attesissimo «Provaci ancora Sam». Technicolor.

CAPITOL. 16.30, 18, 20.10, 22: Alla maniera di Hitchcock un ottimo «giallo» da vedere dall'inizio: «Il segno degli Hannan» con R. Scheider. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16.30: Prima grande rassegna dei migliori film porno a doppia luce rossa. Oggi: Lilly Kubell la regina dei pornostrip in «Sex partouze». Domani: «Erotic sex orgasm». Prossimamente: «Le porno adolescenti», «Shocking» (prima visione), «L'apoteosi del sesso». Severamente v.m. 18 anni.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Da vedere dall'inizio l'ultima, simpatica e divertente interpretazione di Renato Pozzetto: «Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective». Technicolor. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un capolavoro di fantascienza: «L'umanoide» con Richard Kiel, Corinne Clery, Arthur Kennedy. Per tutti. Technicolor. Ultimo giorno.

ABBAZIA. Chiuso per turno di riposo.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «California suite». Walter Matthau, Jane Fonda e Michael Caine animano con la loro eccezionale bravura e con centinaia di battute spiritose al fulmicotone questa brillante godibile commedia. Technicolor.

LUMIERE (820530, via Flavia 9). 16.30: Rassegna dei film sulle arti marziali. «I tre dell'operazione Drago» con Bruce Lee.

RADIO. 16: In prima visione «Oroscopiamoci». La più divertente pornocommedia dell'anno. Sev. v.m. 18 anni.

Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Grattacielo, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: (In caso di maltempo proiezione in sala). Cinema del fantastico: «Star Trek» (...l'avventura dell'uomo sta incominciando...), di Robert Wise, con Persis Khambatta, William Shatner, Leonard Nimoy. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Poliziotto o canaglia». Un film tutto azione con Jean Paul Belmondo.

ESTIVO VALMAURA. 21.15: «Bees, lo sciame che uccide». Un film catastrofico senza precedenti con Ben Johnson.

PALMANOVA

ITALIA: Riposo.
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA: Riposo.

RONCHI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA: Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Piccole donne», con E. Taylor, J. Allyson. Colori.

VERDI. 17.30, 22: «Donna è meraviglia», con S. Strasberg, T. Beranger. Colori. V.m 18 anni.

VITTORIA. 17, 18.40, 20.20, 22: «Kiss Phantoms - Il più grande complesso rock. Film per tutti. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La collina dei conigli». Cartoni animati a colori.

PRINCIPE. 18: «All american boys» con Dennis Christopher.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Meteor» con S. Connery, N. Wood, K. Malden.

CERVIGNANO

NUOVO: «Agenzia Riccardo Finzi».

PORDENONE

CAPITOL: «Cuor di leone palma d'acciaio».

CRISTALLO: «Le rose di Danzica».

SUPERCINEMA: «L'ultima coppia sposata».

VERDI: «Il campione».

CORDENONS

RITZ. «Action». V.m. 18 anni.

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.

ZANCANARO: «Pornostric». V.m. 18 anni.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Le evase - Storie di sesso e di violenza».

I programmi RAI-TV

Radiouno

Brevi, brevissime e giornali radio: 6, 6.15, 6.45, 7.45, 8, 8.45, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Segnale orario - Tre ore - Buon giorno dall'Italia - Per chi viaggia - Colonna musicale; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.27: Gr 1 Sport Europa '80 - Campionati europei di calcio; 7.45: Per chi viaggia; 8.30: I giornali e lo sport; 9.02: Radioanch'io '80 con R. Orlando; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda - spettacolo con pubblico; 14.03: Un mito: Io Toscanini (10); 14.30: Le pecore mangiano gli uomini: regia di E. Girlanda (9); 15.03: Rally con B. Marchand; 15.25: Errepiuno; 16.30: Il noce di Benevento; 17.03: Patchowork; 18.35: Dse attori del nostro secolo (8); 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Danze aristocratiche e popolari d'altri tempi; 19.50: Musiche di scena; 20.20: Sipario aperto; 21.03: Dedicato a...; 21.30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22.30: Musica ieri e domani; 23.15: In diretta da G. Bisiach; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: momento dello spirito; 7.35: Gr 2 Europei di calcio; 9.05: Le trombe, di G. Cassieri; 9.32 - 10.12 - 15: Radiodue 3131; 10: Gr 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: In concert; 17.32: Le stanze - Esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Il racconto del lunedì «Tu ridi» di L. Pirandello; 18.50: Sportello informazioni; 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Spazio X; 21.05: «La lotta per Barbara» 3 atti di D. H. Lawrence; 22.20: Panorama Parlamentare; 23.30: Bollettino del mare e chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.15, 20.45, 23.55 — Quotidiana Radiotre. 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 Cultura; 15.30: I concerti di un certo discorso; 17: Dse: Musica e mito; 17.30-19: Spaziotre; 19.30: Festival di Vienna 1980 (nell'intervallo ore 20.20 circa Gr 3); 21: Nuove musiche; 21.30: Pagine da: Luce d'agosto di W. Faulker; 21.55: J.S. Bach e la «Philarmonica» di Londra; 23: da Napoli, il jazz, con A. Profeta; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale Radio; 11.30: La critica dei giornali; 12: Compositori oggi; 12.35: Giornale radio; 13.25: Babilonia; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio..

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora delle Venezia Giulia; 15.45: Supermarket, classifica 45 giri.

Radio Capodistria

8: Apertura, buongiorno in musica; 8.20: L'oroscopo; 8.45: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: L'orchestra Ely Neri; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Borghesi; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Mosaico; 11: L'oroscopo; 11.03: Momento musicale; 11.10: Vita a scuola; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim, il mondo giovane; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14: Kim, il mondo giovane; 15.30: Notiziario; 15.33: Allegro in musica; 14545: E' con noi...; 16: Vita a scuola, rip.; 16.20: Momento musicale; 16.30: Giornale radio; 16.45: Orchestra Baiardi; 17: Stadi e palestre; 17.10: Appuntamento con Cher e l'orchestra Tee Dee Lihe; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Le canzoni più della settimana; 18.30: Notiziario; 18.32: Merit fa centro con goal; 19.15: Orchestra e coro Brass Construction; 19.30: Notiziario; 19.32: L'opera attraverso il tempo; 20: Discoteca sound; 20.30: Giornale radio; 20.45: Arrisentirci domani; 21: Chiusura.

TV RETE 1

12.30 *La Tv educativa degli altri: Canada*
13.00 *Caro direttore...*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Speciale Parlamento*
14.25 *Una lingua per tutti*
17.00 *La famiglia Mezil, programma di cartoni animati*
17.25 *Mamma a quattro ruote: «L'adorabile suocera», telefilm*
17.55 *Cineteca-storia*
18.25 *I problemi del signor Rossi*
18.50 *L'ottavo giorno*
19.20 *Amore in soffitta: «S come Silvia», telefilm*
19.45 *Almanacco del giorno dopo*
— *Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *«Assassinio sull'Orient Express», film con Ingrid Bergman. Regia di Sidney Lumet*
22.50 *Ingrid Bergman Story - IV e ultima parte*
23.25 *Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *Menu di stagione*
13.00 *Tg 2 - Ore Tredici*
13.30 *Educazione e regioni: Infanzia e territorio*
14.00 *Pomeriggi musicali*
17.00 *Saturnino Farandola*
17.30 *Spazio dispari*
18.00 *L'uomo e la natura: La lontra gigante americana*
18.30 *Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
19.05 *Eurogol '80*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Studio aperto*
20.40 *Mixer: Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì*
22.25 *Concerto all'italiana, con Claudio Villa*
22.55 *Protestantesimo*
23.25 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

— *Questa sera parliamo di...*
18.30 *Progetto Tevere*
19.00 *Tg 3*
19.30 *Tg 3 - Sport Regione*
20.00 *Gianni e Pinotto*
— *Questa sera parliamo di...*
20.05 *Franco Antonicelli*
21.00 *Tra scuola e lavoro*
21.30 *Il governo più vicino*
22.00 *Tg 3*
22.30 *Gianni e Pinotto (replica)*

Tv Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi - «Il trombone in fuga» della serie Jamie e la torcia magica; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati ; 20.45: Tutto oggi; 21: «Una rosa per tutti» commedia sentimentale con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Mario Adorf e Lando Buzzanca, regia di Franco Rossi; 22.30: Passo di danza.

Tv Lubiana

17.15: La Tv degli agricoltori; 18.15: Notizie Tv; 18.20: Minisuonatori nel Paese della musica; 18.30: La fauna australiana; 19: Fatti di scienza; 19.30: Mosaico; 19.45: Trasmissione giovanile; 20.30: Telegiornale; 21: Pirandello «Così è (se vi pare) spettacolo del Teatro di N. Gorica; 21.45: Diagonali culturali.

Tv Zagabria

19: Notizie Tv; 19.15: «Scuola d'eroi» Tv ragazzi; 19.45: «Podio» programma per i giovani; 20.30: Telegiornale; 21: Z. Bajsić due novelle: «Pari e patta» e «L'anniversario»; 22.15: Attimo scelto; 22.20: Vita del film; 23.20: Telegiornale; 23.35: Programma musicale.

Tv Svizzera

19.10: La popa; 19.15: Bamse, l'orso più forte del mondo - disegni animati;19.30: Din don; 20: Telegiornale; 20.10: «Bambina a tempo pieno», telefilm; 20.40: Obiettivo sport; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Ricercatori scientifici ticinesi all'estero; 22.45: Ricercare; 23.55: Telegiornale; 0.05: Lunedì sport.

Tv Montecarlo

16.30: Montecarlo News; 16.45: L'ombra del delitto; 17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e contiamo; 17.55: Disegni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.35: Telemenu; 19.45: Notiziario; 20: Il Buggzum - quiz; 20.30: Medical Center, telefilm; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: «La peccatrice di San Francisco - film con Joel McCrea - regia di Robert Parrish; 23.15: oroscopo di domani; 23.20: Notiziario; 23.35: «La Jena - film con Boris Karloff

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

A ROMA PER INIZIATIVA DELL'ACCADEMIA SPAGNOLA

Omaggio a Picasso

La mostra comprende oltre cento grafiche numerate e firmate che caratterizzano oltre un quarantennio di lavoro (1930-1971)

L'Accademia Spagnola di Roma, nel quadro delle sue manifestazioni promozionali, ha dedicato il mese di giugno all'opera grafica del pittore spagnolo Pablo Picasso.

L'artista di Malaga — nacque nel 1881 — non poteva trovare collocazione migliore in sale che affacciano direttamente sul chiostro nel quale sorge il tempietto del Bramante, singolare quest'ultimo per avere il primo esempio di cupola posta su tamburo circolare.

L'esposizione è ricca di oltre 100 grafiche, numerate e firmate, ed è stata curata dal prof. Antonio Gallego Gallego, il quale ha aperto la mostra al pubblico con una conferenza illustrativa sull'opera e la vita del connazionale.

È una raccolta notevole per pregio e quantità: allinea opere caratterizzanti oltre un quarantennio di lavoro, dal 1930 al 1971, che ripercorrono tutta la vita dell'artista fin quasi alla morte, avvenuta quest'ultima a Mougins nel 1973.


«Scultore in studio» opera del 1933

Sono incisioni a punta secca, litografie, acqueforti, serigrafie, che ben evidenziano la maestria di Picasso e la sua duttile versatilità nel tradurre in linguaggio l'immagine con l'assenza di colore, anche se il chiaroscuro nel narrato prefigura la materia e la sensazione immediata dell'impasto.

Un Picasso classico, rinascimentale, che non deve trarre in inganno il visitatore se comparato con i periodi precedentemente impersonati.

L'epoca dei «mostri», la riscoperta della negritudine nella scultura, e, soprattutto, l'essere anche ceramista avvalorano quella istintiva primitività colpa di caratteri umanistici nei quali, disegnatore eccezionale, la liberatività picassiana è il cardine principe su cui ruota graficamente la rassegna.

La serie della «minotauromachia» è di poco anteriore al 1935, anno in cui fu nominato direttore del Museo di Prado; e in quel periodo cominciò, guerra civile spagnola in atto, a «ragionare» sui disegni che poi dettero vita al dipinto più famoso: Guernica.

Questa rassegna per la verità giunge a proposito, riaccendendo nel pubblico un certo internazionalismo artistico che aveva posto lo Spagnolo in diatribe non sempre avvaloranti l'autenticità dei suoi lavori, vuoi i falsi che venivano e vengono commerciati e la vasta produzione a cui si lega la sua firma: cose possibili e tutte picassiamente in fase di controversia.

Il tratto è di una pulizia unica, mai frastagliato e sempre unito stilisticamente. Nelle serie del «pittore in studio» e «modelle» rivela una significazione vicina al surreale, ove ogni linea lievita e decanta ascensionali spiritualità, quasi proiettive, verso riconducibili intuizioni scenicorappresentative.

Le serigrafie sono «vellutate» e la scomposizione cubista ne risente nelle zone, per quanto fluide e tonali nel colore, sempre rigidamente condotte con un impianto architettonico analiticamente sorretto.

Le litografie e le acqueforti, morbide nel tessuto, vivono di un tratto che è preparatorio al quadro e crea «retinato» dinamico, chiaroscurando nei soggetti situazioni vicine alla forza che il colore gli permette e a quelle morbidezze tonali che fanno di Picasso, anche nei periodi monocromatici, un maestro abile e sorvegliato.

L'esposizione così composta diverrà itinerante, rappresentando un valido aiuto quale strumento per la conoscenza di uno dei più discussi ed imprevedibili maestri contemporanei, la cui risonanza ha echi internazionali, non sempre, dalla critica, coralmente percepiti ed accordati.

Guerrino Mattei

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale giorno l'arciduca Ferdinando Massimiliano poneva lo scorso secolo, la prima pietra fondamentale per la costruzione dell'arsenale del Lloyd Austriaco?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato lunedì scorso 16 giugno sulla quantità di cattolici nel mondo è di «714 milioni».

Istituiti a Venezia due nuovi parcheggi

Parcheggiare a Venezia non è più un problema. Fino a ieri chi arrivava per trascorrere una vacanza o anche solo una giornata a Venezia era costretto a lunghe e snervanti code per trovare un posto nell'unico parcheggio esistente, quello di piazzale Roma, e, in alcuni casi, doveva persino rinunciare a fermarsi per mancanza di spazio.

Da quest'anno sono entrati finalmente in funzione, grazie a una nuova iniziativa del Comune di Venezia, altri due grandi parcheggi: Venezia San Giuliano e Venezia-Fusina, che possono ospitare oltre 3.000 auto e pullman.

La loro ubicazione alla periferia della città è stata studiata in modo da snellire il traffico, particolarmente intenso nel periodo estivo, aggiungendo inoltre una piacevole alternativa di itinerario.

Il parcheggio Venezia-San Giuliano si trova vicino all'entrata del ponte per Venezia ed è raggiungibile da coloro che arrivano dalle zone balneari di Jesolo, Caorle, Lignano, ecc. È collegato con Venezia da un vaporetto che in 27 minuti raggiunge le Fondamenta Nuove.

Il parcheggio di Venezia-Fusina si trova invece vicino alla statale Romea, ed è indicato per chi arriva da Chioggia, dai lidi Ferraresi e Ravennati, dai colli Euganei, dalla Riviera del Brenta o del Garda.

Il costo del parcheggio è molto contenuto: 1000 lire per le auto, 3000 lire per i pullman e 2000 lire per le auto con roulotte mentre il costo del vaporetto per Venezia è di 600 lire.

A un italiano il titolo mondiale di bowling

L'italiano Meo Caffarati di Torino, ha conquistato a Vienna il titolo di campione mondiale di bowling per l'anno 1980. La vittoria di Caffarati (campione italiano ed europeo di singolo) è stata ottenuta contro avversari di 110 nazioni.

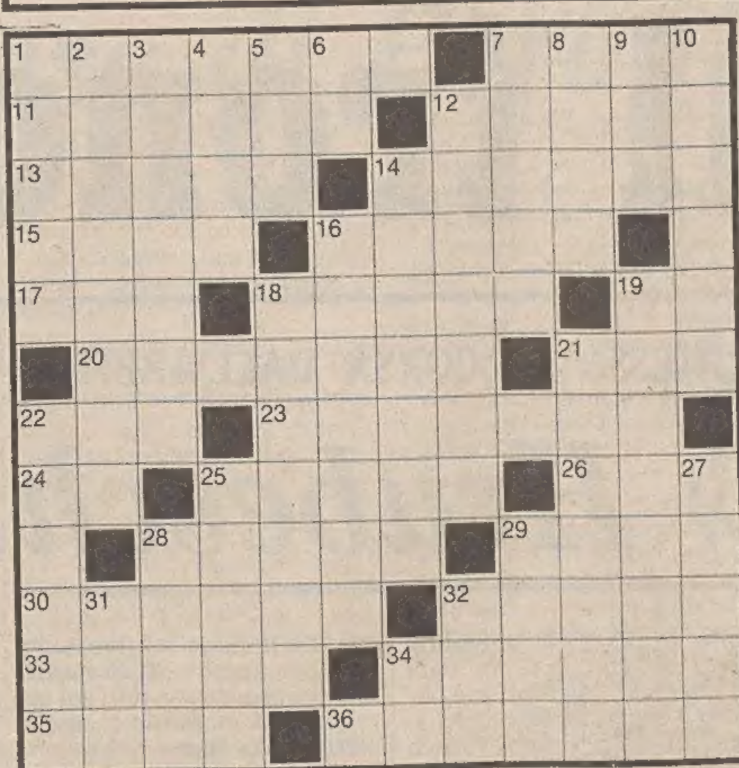
Classifica finale: 1) Meo Caffarati (Italia); 2) John Sullivan (Australia); 3) Berry Hamilton (Canada).

I volti e le società

Foto Svizzera ha inviato per la rubrica «I volti della vita» una fotografia del motociclista Sergio Bertocchi con l'indicazione secondo cui il campione triestino appartiene al motoclub «Parlotti» mentre il Moto Club «Alabarda» fa presente che Bertocchi e un proprio iscritto.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il nome di Sciesa - 7 Diana cantante - 11 Piastra molto sottile di metallo - 12 Avverbio di dubbio - 13 Copricapi papali - 14 Carlos del ring - 15 Isola ricordata per un colosso - 16 L'universo... pulito - 17 Ente che fu fondato da Mattei (sigla) - 18 Una bibita verde - 19 Duecento di un tempo - 20 Pensa solo a se stesso - 21 La sposa di Zeus - 22 Gli dei con Odino - 23 Molto pallidi - 24 Articolo femminile - 25 Caratterizza l'artista - 26 Il nome di Steiger - 28 La capitale con il Partenone - 29 Sono finissimi quelli della ragnatela - 30 Colle, monte - 32 Nota scrittrice di romanzi «rosa» - 33 Strumenti musicali simili alle lire - 34 François, poeta francese - 35 Comprende anche Tibet e Laos - 36 Avida, desiderosa.

VERTICALI: 1 Si citano con le une - 2 Una salsa - 3 Poema cavalleresco di Bernardo Tasso - 4 Si indirizzano al bersaglio - 5 Il primo numero inglese - 6 Un po' di rabarbaro - 7 Pattuglia in ispezione - 8 Un ingrediente per la birra - 9 Sud Sud-Ovest - 10 Fu precettore e ministro di Nerone - 12 Vasche con getti d'acqua - 14 Eugenio poeta e senatore a vita - 16 Provincia della Sicilia - 18 Usare la falce - 19 Cavalli sudamericani - 21 Si ricorda con Niso - 22 Ruminante delle Ande - 25 Affluente del Tanaro - 27 La dea Artemide a Roma - 28 Documenti notarili - 29 si vede al buio - 31 Tra Aix e Bains - 32 Il nome della Zoppelli - 34 Sigla di Verona.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 22.6

ORIZZONTALI: 1 zuccherifici; 11 Asia; 12 rasoi; 13 ics; 14 Giuba; 15 Fo; 16 Ni; 17 banca; 18 von; 19 penna; 20 vili; 21 calci; 22 Liala; 23 tarli; 24 perla; 25 irti; 26 coste; 28 pie; 29 bambù; 30 Ir; 31 tè; 32 campo; 33 tra; 34 vacue; 35 guai; 36 preposizione.

VERTICALI: 1 zaino; 2 usci; 3 cis; 4 CA; 5 Erinni; 6 rauca; 7 isba; 8 Foà; 9 II; 10 ironia; 14 ganci; 15 folla; 17 Belli; 18 viale; 19 parte; 20 virtù; 21 carie; 22 Lesbo; 23 tiptap; 24 Pompei; 26 Camus; 27 Graie; 29 baco; 30 Iran; 32 cap; 33 tuo; 34 Ve; 35 gi.

REBUS (Frase: 8, 2, 8)



Soluzione del rebus pubblicato il 22.6

Carter E; peri TE = Carte reperite

PESCA SPORTIVA E MONDO SOMMERSO

Ecco «ercolino» uno tra i più forti pesci di fiume

Si chiama Barbus Plebejus, ordine dei cipriniformi, famiglia dei ciprinidi: da molti soprannominato «ercolino» perché, fra i pesci di fiume, è uno fra i più forti, tanto che in Lombardia lo chiamano anche il «pesce bue».

I nomi non sono lusinghieri, bue, plebeo, eppure il barbo, che popola in gran numero tutti i fiumi, torrenti (tranne quelli d'alta montagna) e laghi della nostra regione, è pesce da rispettare, per molti motivi.

Sagoma slanciata, un bel colore verde sul dorso, che sui fianchi diventa giallo-oro, e pancia bianca, che si vede come un improvviso bagliore quando «ercolino» si gira a pancia in sù per grufolare sotto le pietre del fondo. Squame piccole e fitte, pinne arancioni.

La bocca, grande, è carnosa e priva di denti, contornata da quattro barbigli (due superiori, due inferiori), che lo fanno somigliare alla triglia e che infatti gli servono per grufolare sul fondo alla ricerca del suo cibo preferito: larve, vermi, piccoli crostacei, altri rifiuti organici anche vegetali.

Non è molto grande: arriva al massimo ai 2 chili, ma già un esemplare di un chilo è da considerarsi grosso.

In compenso, è forte: quando è allamato, punta cocciutamente col muso verso il fondo e sono sempre grandi fatiche a tirarlo a riva.

Il barbo non è né un pesce furbo, come il cavedano, che non scappa alla vista del pescatore, ma non abbocca nemmeno, né sospettoso come la trota, che fugge alla prima ombra proiettata sull'acqua salvo tornare subito sui suoi passi per venire ad abboccare fra gli stivaloni del pescatore. Il barbo è però il pesce più strano, lunatico e imprevedibile che popoli le nostre acque dolci. Chissà perché.

Generalmente, i barbi hanno abitudini gregarie: dove ce n'è uno, potete star certi che ne troverete anche molti altri. Anzi, spesso si vedono le «famiglie» andare pian piano lungo il fiume, rasentando il fondo, al pascolo.

Ma fra vederli e prenderli, ce ne corre: la giornata di pesca si presenta meravigliosa, bel tempo, acque velate perchè ha piovuto nei giorni precedenti, il posto è pieno di barbi visti tante altre volte, le esche sono delle migliori. Neanche un pesce.

Altre volte, capita di prenderli nelle condizioni più incredibili: coi fiumi in piena dalle acque gialle e tumultuose, o con temperature polari (a Cividale, nel Natisone, ne ho pescati in marzo sotto una fitta nevicata).

Coi barbi, non resta che provare: se alla fine della giornata il cestino è pieno, si può dire che la giornata era buona, se è vuoto, il contrario, ma mai azzardarsi a fare previsioni.

Comunque, qualche indicazione di massima bisogna pur darla. Direi allora che il periodo migliore per pescare il baffuto ciprinide va da marzo a giugno, insomma la primavera.

Le giornate ideali «dovrebbero essere» quelle di bel tempo, col sole e l'alta pressione, quando le acque dei fiumi sono velate da precedenti acquazzoni.

Le ore di pesca invece sono meno importanti: dopo che il sole è sorto, ogni momento è buono, anche se forse l'ideale è il tardo pomeriggio.

La scelta del posto di pesca dipende essenzialmente dalla tecnica che si preferisce usare. Vediamo le due più usate nelle nostre acque.

La pesca a fondo. La legge consente una sola canna, con un massimo di tre ami. È poco, perché a fondo almeno due canne andrebbero meglio, ma tant'è, bisogna adattarsi.

La canna ideale è una canna da fondo, piuttosto leggera, sui tre metri, con un buon mulinello da fondo. Il diametro della lenzamadre può essere anche grosso, ma il finale non deve superare lo 0,18, se si vuole fare belle catture.

La montatura è la classica da fondo: piombo finale di grammatura sufficiente per resistere alla corrente senza rotolare, e due braccioli superiori, ben distanziati, con ami ricurvi a gambo lungo del tipo «cristall» (quelli argentati, per intenderci).

Se peschiamo col lombrico (meno redditizio, ma si prendono i barbi più grossi), si deve usare ami grandi, del 4; se invece usiamo la larva di friganea (l'esca principe per il barbo), andranno meglio ami del n. 9.

Dunque, si lancia in acqua, si mette in leggera tensione, e si aspetta l'abboccata, che non sempre è franca e violenta: a volte il barbo si segnala solo con leggerissimi fremiti del vettino, che spesso si confondono con quelli provocati dal vento o dalla corrente: e questi sono i pesci più grossi.

Generalmente, i pescatori di barbi a fondo lanciano nelle pozze ferme convinti che in corrente non si possa pescare a fondo. Invece, con un buon piombo (anche 100 grammi) si può fermare le esche nei raschi sottostanti alle rapide e alle cascate, dove l'acqua si fa bassa e veloce. Lì si fanno le catture più numerose, perché questi sono i tradizionali pascoli su cui si spingono in caccia i barbi quando escono dalle tane dove hanno svernato.

Se invece preferite pescare con la bolognese, a passata, col galleggiante e un solo amo, riducete il diametro dei fili e cercate di far passare l'esca radente al fondo, lanciando a monte e aspettando di recuperare quando il galleggiante è ben a valle.

Però si tratta di una tecnica più adatta ai grandi fiumi della pianura Padana, lenti e dal fondo regolare, che ai nostri impetuosi fiumi e torrenti, per cui non la consiglio se non ai più esperti e comunque per pochi corsi d'acqua della Bassa, come il Torsa e lo Stella. Le esche migliori sono sempre le larve di friganea.

Livio Missio

I volti della vita



S'era detta: forse, se esco con l'ombrello, non pioverà. Invece, stavolta è piovuto lo stesso. E meno male che aveva anche l'impermeabile, perché in questa stagione gli acquazzoni fanno sul serio e bisogna saperli prendere attrezzandosi a dovere *(Italfoto)*

Astrid

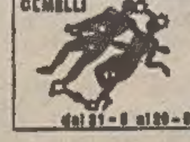
OROSCOPO DI OGGI



Non contate troppo su questa giornata un po' ambigua; evitate gli adulatori sempre pronti a sfruttare la buona occasione, non chiedete favori e soprattutto non fate confidenze. Se incontrate delle opposizioni affrontatele con calma e diplomazia, non litigate.



Le relazioni con le persone che vi sono vicine sono ottime e in caso di necessità potete contare sul loro appoggio. Trovate il modo di prendere delle iniziative in un campo che non ha segreti per voi ed evitate di fare delle spese non indispensabili.



Non mettetevi in una situazione delicata senza aver prima riflettuto convenientemente, è sempre imprudente non analizzare a fondo ogni cosa. Vi sentite stanchi, forse un po' amareggiati e delusi; avete bisogno di riposarvi e distrarvi. Curate i denti.



Gli affari che state conducendo andranno in porto; siate però molto diplomatici e non lasciatevi prendere dalla smania di strafare. Sorvegliate un po' la salute, non c'è niente di grave ma non è proprio il caso di stancarsi troppo; dovreste dormire di più.



Cercate di reagire ad un certo lassismo e portate avanti con decisione il vostro programma di lavoro senza dar troppa importanza agli inevitabili contrattempi. Anche se avete l'impressione che tutto si accumuli riuscirete a sbrigare tante cose necessarie.



Sempre in forma i nati nella prima decade: è il momento di far valere le indubbie capacità e di afferrare al volo tutte le occasioni che si presentano. Agli altri converrà essere molto prudenti, evitare gli strapazzi e cercare di rilassarsi il più possibile.



Il timore di una delusione rischia di paralizzarvi: nessuno vi incita ai colpi di testa ma un po' di ottimismo e di audacia non vi rovinerebbero. Organizzatevi meglio nella vostra attività professionale e sarete sicuramente all'altezza di ogni situazione.



Delle opportunità insperate permetteranno a molti di risolvere alcuni problemi o di realizzare una buona idea. Una vecchia amicizia o una persona esperta vi darà dei buoni consigli, non rifiutateli, appianerete alcune difficoltà e proseguirete più in fretta.



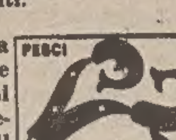
Siate prudenti nei contatti professionali, qualcuno o qualcuna vi sta rendendo la vita più complicata. Affrontate la realtà così com'è e non cercate di ignorarla perché è solo un'analisi seria delle cose che non vanno che vi permetterà di trovare un rimedio.



Avrete una giornata movimentata, forse un po' tesa e piena di impegni. Approfittate di ogni occasione per distrarvi, trascorrete qualche ora con gli amici, vi rilasserà più del riposo. Date importanza a quelle iniziative che prospettano un miglioramento.

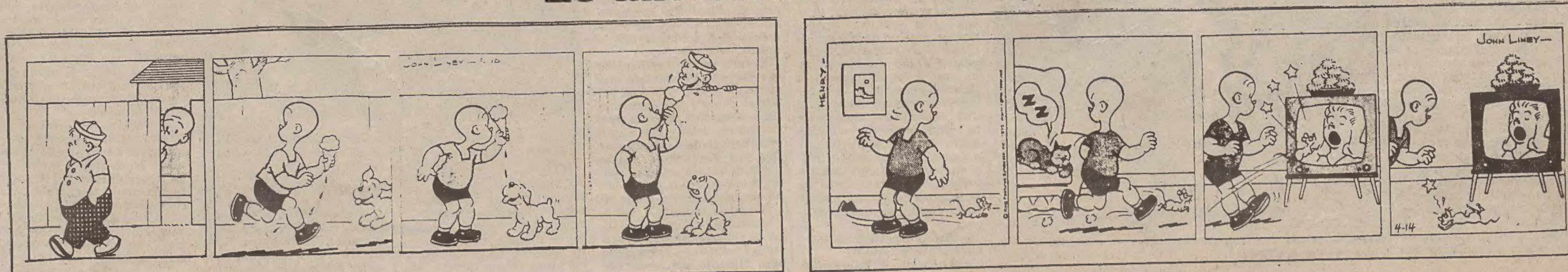


Non caricatevi di troppe responsabilità, avete già molto da fare per controllare una situazione che vi tiene molto occupati. Un banale malinteso può provocare uno spiacevole stato di tensione con le persone che vi stanno accanto, siate cauti.



Contrarietà e difficoltà mettono alla prova la vostra pazienza ma è una fatica che dovete affrontare e che più avanti darà buoni frutti. Avete comunque la possibilità di mettere in luce le vostre qualità e di prepararvi il terreno per il futuro.

Le microstorie di Henry



SPORT

CLASSIFICA «EUROPA '80»

1. GERMANIA OVEST
2. BELGIO
3. CECOSLOVACCHIA
4. ITALIA

ALBO D'ORO DEGLI «EUROPEI»

1960 URSS	1972 GERMANIA
1964 SPAGNA	1976 CECOSLOVACCHIA
1968 ITALIA	1980 GERMANIA



Germania sul trono d'Europa

SOFFERTA MA MERITATISSIMA VITTORIA DEI TEDESCHI SU UN BELGIO RIMESSO IN CORSA DALL'ARBITRO

Uomo-partita il «panzer» Hrubesch

ROMA — Paola di Liegi ci è rimasta male. Aveva sperato fino all'ultimo che si compisse il miracolo, quanto meno di arrivare ai tempi supplementari. Invece Hrubesch, che già le aveva dato un primo dispiacere, le ha rovinato completamente la festa, con quella testata demolitrice di ogni speranza, a due minuti dalla fine. La Germania ha battuto il Belgio per 2-1 ed è campione d'Europa. Meritatamente, senza dubbio.

La finale europea è stata piena di contraddizioni, ma alla fine ha espresso un risultato sportivamente giusto. La Germania è andata presto in vantaggio, dopo dieci minuti di gioco, con una gran botta di Hrubesch, imbeccato da Rummenigge. Ha assunto allora facilmente le redini del gioco, di fronte ad un Belgio che pareva troppo presto rassegnato alla sconfitta, quasi fosse l'ineluttabile destino della contesa. E la Germania, pur senza strafare, ma con spunti improvvisi, brillanti,

Germania Ovest - Belgio 2-1 (1-0)

MARCATORI: 10' Hrubesh, 72' Van der Eyken (su rigore), 88' Hrubesh.

BELGIO: Pfaff, Gerets, Millecamps; Meeuws, Renquin, Cools; Van Der Eycken Van Moer, Mommens, Van Der Elst, Ceulemans. (In panchina: Curters, M. Martens, Verheyen, Dardenne, R. Martens).

GERMANIA FEDERALE: Schumacher; Kaltz, Dietz; Briegel (55' Cullman), K. H. Foerster, Stielike, Allofs, Schuster, Hrubesch, Muller, Rummenigge. (In panchina: Junghans, Magath, Del'Haye, Votava).

ARBITRO: Rainea (Romania); guardalinee: Anderco e Tatar (Romania).

Angoli 12-4 per la Germania Federale,

NOTE: serata calda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Millecamps, Van der Eycken Foerster e Van Der Elst per scorrettezze. Spettatori 50.000.

ha continuato a portare minacce all'attento Pfaff, che ha dovuto compiere diverse belle parate e salvarsi spesso in angolo per evitare il peggio.

Le cose sono cambiate nella ripresa. Nelle file dei germanici è venuto a poco a poco a spegnersi il grande Schuster, che era stato l'animatore di quasi tutte le manovre dei bianchi. E a poco a poco tutta la sua squadra si è adagiata, subendo gradatamente il ritorno dei belgi, sempre più aggressivi, sempre più veloci, sempre più ordinati e pungenti. Così è saltato fuori il pareggio. Un pareggio che avrebbe forse dato la stura alle polemiche per il modo in cui si è determinato, se non fosse stato annullato dalla rete finale dello stesso Hrubesch. L'arbitro insomma ha leggermente favorito il Belgio, concedendogli un rigore a favore per un fallo che era stato nettamente iniziato fuori area (Stielike ai danni di Van Der Elst) e concluso dentro. Rigore dunque, realizzato da Van Der Eycken.

Qui la partita ha avuto decisamente una svolta. La Germania ha incominciato ad aver paura, non trovava più il registro del gioco, era palesemente in balia dell'avversario, incoraggiato a insistere proprio dal calo dei germanici. Ma lo sbandamento di Schuster e compagni non ha determinato frane nella difesa, per cui la gran foga di Ceulemans e Mommens non ha prodotto risultati concreti. E nel finale, quando lo spettro dei tempi supplementari già si profilava sullo stadio Olimpico, ecco ancora un calcio d'angolo a favore della Germania. Rummenigge si porta sulla pista, osserva con attenzione la mischia, sembra quasi voler studiare il dosaggio del tiro dalla bandierina. Il colpo è preciso, serve di misura la testa di Hrubesch, che si eleva più alto di tutti e con bello stacco devia in rete. Un gol perentorio, lineare.

Chiaro che ormai la partita era decisa. E così è stato infatti. Gli ultimi due minuti, più quelli che l'arbitro ha ritenuto di aggiungere per compensare le perdite di tempo dovute ai molti incidenti della ripresa, non fanno mutare il punteggio. Vittoria della Germania dunque, e grande esultanza sugli spalti da parte dei tifosi scesi a Roma con nell'animo la grande speranza.

Hrubesch è stato l'eroe di questa partita, per la doppietta segnata, così come Allofs era stato l'eroe contro l'Olanda, per la tripletta messa a segno contro gli indegni eredi di Cruyff. Ma Hrubesch, seppure con i molti meriti acquisiti con queste realizzazioni, scompare di fronte alla personalità tecnica e agonistica mostrata da Schuster, che per due terzi è stato il protagonista della partita. È stato lui l'animatore del gioco dei bianchi, il suggeritore di ogni azione. Rummenigge avrebbe dovuto essere l'esecutore, assieme a Muller, ma ieri sera è stato Hrubesch, come si è visto, ad assumere il ruolo di mattatore.

L'esame di questa Germania ci porterebbe ad ampliare notevolmente il discorso. Non è una grandissima squadra, ma è indubbiamente una bella squadra, completa, suscettibile di notevoli miglioramenti. È completa in ogni reparto, con un portiere attento e deciso come Schumacher, un libero molto bravo come Stielike, un terzino «avanzante» come Kaltz, che sulla fascia destra è stato un continuo rifornitore dei compagni più avanzanti. Dietz e Briegel, fin quando è rimasto in campo, per cedere poi il posto a un diligente Cullman, sono stati sicuri baluardi della difesa.

Davanti tutto a posto, con molto brio e perfino fantasia. Allofs è stato un po' in ombra, nemmeno Muller ha brillato molto, ma Rummenigge e il già citato Hrubesch sono bastati per far fuori il Belgio.

Questo Belgio ha avuto notevoli sprazzi di vitalità, e ha rischiato quanto meno di arrivare ai tempi supplementari con una validissima ripresa, specie nella sua seconda parte. Non ha sfoderato la tattica del fuori gioco come si poteva pensare, non è stato cattivo come lo era stato contro di noi, ma quando si è levato in piedi, recuperato dallo stordimento provocato dal gol al passivo, ha mostrato di essere certamente degno del secondo posto che si è guadagnato si può dire inaspettatamente, in questi campionati. Gerets è stato sorprendente, Van Moer incredibilmente costante, Renquin, Mommens e Van der Elst molto bravi.

Una formazione omogenea, che anche in Pfaff ha avuto un elemento di tutta sicurezza.

C'è solo il rimpianto finale, per noi che siamo stati spettatori di questa partita, che l'Italia non abbia potuto arrivare alla finale con la Germania, battendo la Spagna anziché farsi bloccare sullo 0-0. Perché con la Germania il discorso — opinione personalissima — sarebbe stato più facile di quanto non lo sia stato con il Belgio. Ma che serve recriminare? Ha vinto la Germania, viva la Germania. Grande, anzi «crande», ancora una volta.

Dante di Ragogna

La rete della vittoria



Roma — Hrubesh, in elevazione, realizza per la Germania la rete della vittoria allo scadere dei novanta minuti (Ansafoto)

Fra i gol tedeschi un rigore fasullo

ROMA — Il Presidente Pertini con pipa, affiancato da Artemio Franchi e Paola di Liegi, è al centro dell'attenzione in tribuna d'onore, mentre prende il via la finale del campionato europeo. Le formazioni sono quelle annunciate. Due angoli a favore della Germania subito; sul secondo, battuto da Rummenigge, interviene Gerets che offre la palla a Foerster, il quale con un rasoterra diagonale costringe Pfaff a una deviazione in angolo.

Ed è subito gol. Al 10' Schuster in azione al centro, su invito di Allofs, offre il pallone a Hrubesch che con buon coordinamento batte di destro a mezza altezza, sorprendendo Pfaff: 1-0 per la Germania.

La risposta belga è immediata, ma il contropiede imbastito da Van der Eycken termina alto sulla traversa. Per il Belgio lo svantaggio è una condanna, perché è costretto ad attaccare rischiando stavolta il contropiede dei germanici. Il gioco ristagna. La Germania si limita a controllarlo, mentre il Belgio appare impotente di fronte alla sicura manovra degli avversari, che tengono il possesso del pallone con buone triangolazioni.

Piuttosto sonnolento il prosieguo. Al 29' però c'è una buona occasione per Müller, che in posizione centrale, su lancio di Hrubesch, spara troppo alto. L'attaccante più pericoloso dei belgi si rivela il terzino destro Gerets, che avanza spesso e mette in difficoltà Stielike e compagni. Van Moer fa gioco a centro campo, controllato da Schuster, che da parte sua si disimpegna bene e impegna Pfaff in una difficile deviazione in angolo. Risponde sull'altro fronte Ceulemans, con una mezza rovesciata che non ha effetto. Ancora un tiro di Allofs, che costringe ancora Pfaff ad una deviazione in angolo, il quinto a favore della Germania.

Millecamps è ammonito al 36' per un fallo su Rummenigge al limite dell'area. Punizione senza esito. Prima del riposo, al 43', occasione per Rummenigge, che entrato in area colpisce male e manda a lato. Doppio fallo dello stesso Rummenigge su Millecamps (che resta acciaccato) e Renquin e finisce il primo tempo.

Il Belgio riparte nella ripresa con bella azione in profondità, ma Ceulemans si spinge troppo in avanti ed è pescato in fuori gioco. Già, proprio il Belgio, che finora non ha abusato della sua famosa tattica, è colto in fallo. Si infortuna Briegel subito, colpito da Meeuws, e rimane ai bordi per tre minuti. La partita, dopo questo incidente, si carica di elettricità. Numerosi falli, provocati equamente dalle due parti, interrompono il gioco, che indubbiamente perde smalto. Briegel zoppica ma tiene duro.

Kaltz, avanzando sulla destra, lancia Rummenigge che di testa in tuffo devia in porta. Pronta la risposta di Ceulemans ma era fuori gioco. Protesta Van der Eycken e viene ammonito. Al 10' finalmente si ha compassione delle sofferenze di Briegel, che viene sostituito con Cullman. Altra ammonizione, per Rummenigge, colpevole di un rude intervento su Ceulemans, che resta a terra.

La Germania ha mollato l'iniziativa ai belgi, che non si fanno pregare per partire all'attacco in massa. Così al 17' Van der Eycken ha sul piede una palla-gol, sfruttata con molta bravura ma poca fortuna: Schumacher risponde con una parata in tuffo orizzontale e si salva in angolo. Fermatosi Schuster si è incantato di colpo il gioco di tutta la squadra tedesca.

Al 24' il Belgio è ancora in condizioni di realizzare, sfruttando il suo buon momento, corrispondente ad una più misurata manovra degli avversari.

Subito dopo Van der Elst, in fuga verso la rete, è atterrato alle spalle da Stielike. Il belga non è ancora dentro l'area ma l'arbitro Rainea dice che è rigore. Batte Van der Eycken, alla sinistra di Schumacher, ed è il pareggio (27'). Ingiusta la punizione, meritato il pareggio.

Adesso il Belgio è davvero in cattedra e chiude la Germania in una morsa. Mommens spara da fuori area, Schumacher si stende e prudenzialmente devia il tiro già destinato a lato. Schuster ha una grande occasione a favore ma indugia nella conclusione e tira debole rasoterra, quasi addosso a Pfaff, che si salva in angolo.

Il finale è farraginoso, disperato. La battaglia è avvincente, e a due minuti dalla fine arriva il gol che decide. Calcio d'angolo battuto da Rummenigge, Hrubesch si eleva di testa nella mischia, insacca imparabilmente.

D. d. R.

Roma — Il gol del temporaneo pareggio belga segnato su rigore da Van der Eycken (Ansafoto)

La classifica dei marcatori

3 ret: Allofs (Germania)

2 ret: Nehoda (Cecoslovacchia), Kist (Olanda), Hrubesch (Germania)

1 rete: Rummenigge (Germania), Ceulemans, Gerets, Cools, Van der Eycken (Belgio); Tardelli e Graziani (Italia); Panenka, Vizek e Jurkemik (Cecoslovacchia); Rep e W. Van de Kerkhof (Olanda); Wilkins, Brooking e Woodcock (Inghilterra), Anastoupolos (Grecia); Quini e Dani (Spagna).

« E U R O G O L »

Oggi alle 19.05, sulla seconda rete televisiva, andrà in onda un'edizione speciale di «Eurogol 80» dedicata ai campionati europei.

MONDIALI: SVEZIA

In una partita di qualificazione per i mondiali di calcio (gruppo sei) Svezia e Israele hanno pareggiato per 1-1.

SODDISFATTO IL COMMISSARIO TECNICO DEL GIOCO ESPRESSO DALLA SUA NAZIONALE, NON DEL PIAZZAMENTO

Bearzot: «Dopotutto siamo finiti imbattuti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FREGENE — Sipario su «Europa '80». È l'ora dei primi bilanci. Al botteghino i conti non tornano (si profila un deficit di oltre due miliardi di lire). Gli spettatori escono sparuti e delusi. Gli attori si struccano nei camerini. Il cartellone annunciava l'Italia protagonista. La parte di prima attrice è andata ad un'altra. Per la squadra azzurra soltanto un quarto posto che lascia amaro in bocca.

Il fallo di mano in area del belga Gerets non punito dall'arbitro e il diciassettesimo rigore fallito l'altra notte da Collovati sono soltanto due episodi importanti ma non determinanti del ruolo mancato dall'Italia. *«Abbiamo fatto di tutto per dare spettacolo. L'Italia è la sola squadra delle otto che ha giocato in maniera offensiva, senza tatticismi. Sono soddisfatto di come si è espressa la nazionale. Ci è mancato soltanto il gol».* Così Bearzot il giorno della resa dei conti dopo il quarto posto.

— Ma il gioco del pallone non consiste nel fare gol?...

«Certo, ma io non posso farci nulla. All'attacco avevamo i migliori cannonieri del campionato. Forse c'è troppa elettricità in fase conclusiva oppure eccessivo è il dispendio di energie che richiede giocare a livello internazionale. La preparazione è stata ottima: abbiamo finito in crescendo tutte le quattro partite disputate in nove giorni.

«Anche in Argentina — continua il ct — si era prodotto molto in rapporto a quanto raccolto in fatto di gol; solo che all'Europeo la percentuale del raccolto è stata del dieci per cento. Non ho basi per motivare questa carenza. Ricordiamoci che la squadra aveva eliminato l'Inghilterra dal mundial per la migliore differenza gol, fiore all'occhiello di questa nazionale».

— Alcuni elementi però sono mancati in attacco. Non ci sono stati i migliori Bettega e Causio.

«In una squadra ci sarà sempre un peggiore e un migliore. Bettega è stato utilizzato in base alle sue possibilità e caratteristiche, a seconda di come si sviluppa il gioco. Quando è stato impiegato in maniera diversa, è stato il miglior Bettega. È un vigilato speciale per gli avversari e sa adattarsi alle necessità tattiche della squadra. Sabato non ha giocato da punta, ma il suo contributo è stato ottimo come già nel secondo tempo con il Belgio. Quanto a Causio, posso dire solo che non si poteva cambiare squadra perché nella prima partita la nazionale aveva soddisfatto fuorché nel risultato, nella seconda ha giocato bene e non poteva essere mutata nella terza. Infine promuovo Causio per la prestazione offerta contro la Cecoslovacchia».

— In prospettiva ci sono alternative a Causio?

«Le abbiamo all'interno della squadra».

— Errori commessi?

«Non ne vedo. Abbiamo indovinato tutti gli accoppiamenti e le occasioni da rete sono venute».

— Bernardini ha scritto che Bearzot ha sbagliato la preparazione e non ha trovato tempestivamente i ricambi. Cosa risponde?

«Ridicolo. Quanto ho già detto sulla preparazione può essere avallato dal prof. Vecchiet e dai giocatori. In merito alle alternative, c'erano tutte nella squadra. Non credo che il dott. Bernardini sia in grado di trovare sei alternative in cinque partite. In nazionale occorre farsi le ossa, avere carattere e grande personalità. Tutto ciò si acquista gradualmente. Non posso costruire sei uomini alla volta, ma soltanto due giocatori con venti presenze, non 50 con una presenza, altrimenti mi si può dire giustamente che li brucio. Collovati ha fatto bene l'europeo perché aveva alle spalle tante partite in nazionale. Giuseppe Baresi e Altobelli, ad esempio, devono continuare ad arricchire il loro curriculum azzurro. Chi viene inserito qui deve vivere di forza propria, adattarsi alla squadra, non viceversa».

— Che cosa occorre fare in prospettiva? Ci sono presto le eliminatorie per i mondiali '82...

«La squadra per i mondiali è dentro questi 22 dell'europeo, 24, anzi, perché considero anche Paolo Rossi e Giordano. Da qui a settembre non butto via nessuno. Il "mundialito" di Montevideo mi darà l'opportunità di arricchire l'esperienza internazionale di qualcuno. In nazionale però si entra uno alla volta: un giovane insieme a dieci titolari».

— Giuseppe Baresi e Altobelli sono titolari?

«Sono dentro. Devono fare ancora più presenze».

— E per gli scontri con la Jugoslavia per la qualificazione mondiale?

«Ci vorrà la squadra più esperta»,

Il ct tesse quindi un elogio alla difesa («è stata superiore che in Argentina»), dice che Franco Baresi resta il rincalzo di Scirea nel ruolo di libero, ma gradirebbe che il Milan lo utilizzasse in altra maniera per avere più alternative azzurre per il calciatore. Afferma quindi che il livello della nazionale è decente in rapporto a quanto produce il campionato anche in chiave internazionale.

Detta infine la sua classifica di «Europa '80»: 1) Germania federale; 2) Italia («è rimasta imbattuta»); 3) Cecoslovacchia; 4) Spagna e Inghilterra; 6) Belgio e Olanda; 8) Gracia.

Sulla formula dell'europeo: *«Se il torneo a otto squadre è stato dominato dal tatticismo, chissà cosa avverrà nel mondiale a 24. È sempre più spettacolare l'eliminazione diretta. Si potrebbe fare il tabellone come nel tennis».*

— Non ha avuto l'impressione che questa nazionale sia poco amata dal pubblico?

«Se non ha avuto molti spettatori, la colpa non è stata della nazionale, ma dei prezzi dei biglietti e della presenza della televisione, oltre che di un po' di disaffezione al calcio per via della faccenda delle scommesse».

Peccato che dai tanti insegnamenti elargiti da «Europa '80» al mondo del calcio, quello azzurro ne abbia riconosciuti finora soltanto alcuni. È qualcosa però.

«Adios, amigos...»

Questo il bilancio di «Europa '80» tracciato da alcuni azzurri.

BETTEGA: *«Si è commesso qualche errore, ma non c'è stato l'aiuto della fortuna. Abbiamo sempre giocato alla garibaldina ed io ho cercato di dare quanto avevo, come le altre volte. Se l'ho dato in maniera diversa è perché sono stato utilizzato in modo differente. C'era gente che pretendeva che io facessi cinque gol a partita ma ero conscio della mia parte e sapevo in partenza le difficoltà che si sarebbero incontrate».*

CAUSIO: *«Credo che si sia giocato abbastanza bene. Ci è mancato qualcosa per arrivare alla finalissima ma il bilancio è positivo. Non mi piace aggrapparmi alla sorte che pure ci ha voltato le spalle. Tranne che con la Spagna, la squadra è sempre andata in crescendo. Non ho niente da rimproverarmi sul piano dell'impegno».*

GRAZIANI: *«Bilancio positivo anche se c'è il rammarico che si poteva andare meglio. Mi metto tra coloro che potevano dare di più. Sono comunque oltre la sufficienza. in vista dei mondiali dell'82 qualcosa cambierà ma non ci sarà la rivoluzione. Rispetto all'Argentina qui c'erano già molte facce nuove. Gli arbitri ci hanno dato addosso perché temevano di essere accusati di favoritismo nei nostri confronti. Il quarto posto sarebbe stato accettabile se avessimo giocato all'estero, non lo è avendo giocato in patria».*

ORIALI: *«Siamo stati tagliati fuori dal regolamento sbagliato e dagli arbitri. Siamo stati gli unici a giocare all'attacco cercando lo spettacolo. Purtroppo, al di fuori dell'Inghilterra, ci siamo trovati di fronte squadre chiuse. Il blocco-Juve può arrivare ai mondiali anche se è già in atto un rinnovamento con l'inserimento di Baresi e Altobelli. L'assenza di Rossi? Graziani ha giocato molto bene. Il migliore è stato comunque Gentile, seguito da Collovati e Scirea».*

GENTILE: *«Come determinazione e volontà siamo andati meglio che in Argentina ma siamo stati più sfortunati nel gioco. Gli arbitraggi ci hanno relegato al quarto posto. Ci sono stati negati infatti due rigori: contro la Spagna e Belgio. Personalmente sono più che soddisfatto essendomi espresso ai livelli argentini. Assurdo che si voglia la rivoluzione di questa squadra: Bearzot sta gradualmente inserendo giovani e il blocco-Juventus può durare altri due anni».*

ANTOGNONI: *«La squadra meritava qualcosa di più. Dall'Argentina ad oggi i risultati hanno confortato il nostro lavoro. Si è invertita una tendenza: l'Italia ha cercato di fare gioco per dare spettacolo, le altre squadre si sono difese. Bettega? Deve partire più avanti. Per me è sprecato a centrocampo.*

La comitiva azzurra, rientrata a Fregene la scorsa notte proveniente da Napoli, si è sciolta ieri mattina. Nella località balneare romana è rimasto il solo Bearzot con l'addetto alle pubbliche relazioni Peronace per assistere alla finalissima Germania-Belgio. Il congedo del c.t. agli azzurri è avvenuto prima della partita. C'è da giurare che il saluto sia stato un «adios amigos» di Argentina memoria.

Fabio Masotto

Ma è comunque un fallimento

ROMA — Umiliata persino dai cecoslovacchi nei calci di rigore e, principalmente, da un altro arbitro poco casalingo come l'austriaco Linemayr che per una sua svista macroscopica non ha convalidato l'ultimo tiro degli azzurri dagli undici metri, quello di Collovati, dopo che la palla, sfuggita dalle mani di Netolicka, aveva nettamente varcato la linea bianca, l'Italia ha dovuto cedere a Napoli anche il terzo posto.

In un batter di ciglio la squadra azzurra è discesa a quarta potenza calcistica europea sulle otto che si erano date convegno nei nostri stadi. Un sempre più melanconico addio ai sogni più dorati che anche i napoletani, sulla falsariga dei romani mercoledì scorso dopo la sconfitta contro il Belgio, hanno consumato con serenità senza versare le fatidiche lacrime. Segno lampante che il calcio azzurro non infiamma più le folle come una volta o meglio prevalgono sui sentimenti viscerali una maturità e una rassegnazione che consentono di assorbire disinvoltamente una sconfitta dietro l'altra.

E' vero, perdere nello sport non deve rappresentare una specie di morte civile, da cui non si può più risorgere, una legge naturale della vita stessa indica infatti che i più forti prevalgono sempre alla fine sui più deboli, e una volta accettata questa regola, se ne deve dar prova con un comportamento misto di educazione, rispetto e lealtà.

Questo avviene però quando la superiorità dell'avversario è talmente evidente che ogni rimedio per opporvisi risulta inutile. Con il calcio italiano, però, non si è ancora entrati in questa dimensione deprimente. Eppure Bearzot, senza dubbio inconsciamente, sembra quasi essersene convinto fino a farsene una ragione. Altrimenti non si spiegherebbe l'ennesima sua diavoleria di contrapporre ad una squadra massiccia ed evoluta a centrocampo, come quella cecoslovacca, una «sua» formazione che, priva di Antognoni ed Oriali, presentava in loro sostituzione due elementi, quali Bettega e Giuseppe Baresi, che neanche nei loro club ricoprono quei ruoli come titolari, se non in situazioni di emergenza. Erano e sono ripieghi d'occasione e tali lo hanno confermato al San Paolo, dannandosi generosamente l'anima per dar più credito possibile alle tesi del loro c.t., ma finendo per vivere, come sapevano, un'avventura che sarebbe durata una sola partita. Quale potrà essere ora il rimpianto dei due e soprattutto di Bettega, ben cosciente, tra l'altro, di essere entrato in campo in precarie condizioni fisiche come ha confermato allorché è stato costretto a invocare il cambio per il riacutizzarsi del dolore all'inguine?

Purtroppo Bearzot ha ribadito l'usura delle sue teorie che lo hanno condotto lentamente, ma inesorabilmente dentro un vicolo cieco, non riuscendo nemmeno ad insegnare ai suoi «fedeli» uno schema tattico che tenessero a mente sia i titolari sia riservisti, ammesso che questi avessero una funzione precisa come quella di riservare tra loro un giocatore in grado di sostituire anche un Antognoni infortunato.

Le ragioni fallimentari di questa ibrida nazionale troppo legata ad un passato nemmeno tanto glorioso, non sono tutte addebitabili in verità a Bearzot, perché esistono realmente altre con cause che coinvolgono l'intero campionato italiano, e incidentalmente anche le ultime vicende extrasportive.

Franco Enrico

Napoli — Un Bearzot pensieroso sulla panchina del San Paolo. Sorridente appare invece il suo «braccio destro» Memo Trevisan, (a sinistra, con la casacca bianca) (Ansafoto)

Prime schermaglie al calcio-mercato

UN MEDIANO DI DIFESA ED UN REGISTA PER RENDERE «COMPETITIVA» LA SQUADRA

Rivuole De Bernardi l'Udinese di Perani


E' il momento dei direttori sportivi, certo anche Dal Cin ha il suo bel daffare per allestire la nuova Udinese *(Foto Ud)*

UDINE — Seppur condizionata dal suo incerto futuro, l'Udinese ha cominciato a muoversi sul mercato calcistico se non altro nella fase dei «sondaggi», per cercare di allestire nel migliore dei modi la squadra bianconera per il campionato 1980-'81.

Il nuovo allenatore Marino Perani ha già dichiarato che acquisti e cessioni verranno fatti con l'intento di allestire una squadra competitiva sin nel caso che l'Udinese sia chiamata a rincorrere la promozione, sia che venga «ripescata» in serie A (le speranze in tal senso, anche se tenui, non sono ancora sopite, prima del pronunciamento della CAF) e che quindi debba affrontare il compito della salvezza.

E' chiaro comunque che se ci fosse certezza del proprio destino, la società bianconera potrebbe muoversi con maggiore scioltezza, anche se non è sua caratteristica quella dei grossi «colpi» da mettere a segno sul mercato.

In queste condizioni appare particolarmente difficile vederci chiaro nel campo dei programmi, delle intenzioni, dei desideri congiunti di Perani e di Dal Cin, anche perché la società mantiene il più stretto riserbo sulle mosse che intende compiere. Incominciamo dalla smentita: riguardano l'interessamento per Mastalli, mezzapunta del Bologna e Tavola, centrocampista della Juventus; ciò comunque non vuol dire nulla. E' prassi normale che una società interessata a un determinato acquisto smentisca il proprio interessamento per non provocare un «rialzo» del prezzo.

Altra questione interessante riguarda De Bernardi, Riva, Bencina e Paleari: per il primo il Cesena appare deciso a non mollare, ma è troppo presto per parlare di irrigidimenti, anche perché collegato all'ex ala destra bianconera c'è Riva, anche lui passato al Cesena lo scorso anno nell'ambito della «rivoluzione d'ottobre».

Bencina, come è noto, andò al Verona, e non si sa quale sia l'interessamento di Perani nei suoi confronti; Paleari invece, il portiere che ritornò al Campobasso in quanto «chiuso» dall'infortunio di Della Corna che rese necessario l'ingaggio di Galli, essendo stato Paleari ritenuto troppo giovane per essere gettato nella mischia della serie A finché non fosse guarito il «titolare», potrebbe ritornare a Udine a fare il «secondo» dello stesso Della Corna o essere una pedina di scambio tutto sommato abbastanza preziosa.

Per quanto riguarda gli intenti «sicuri» della società, si sa soltanto che la ricerca più specifica riguarda due centrocampisti, uno che abbia funzioni in un certo senso di regista, un altro che svolga il suo ruolo magari in una posizione un po' arretrata. E' conseguente l'interrogativo riguardante il destino di Del Neri: vestirà anche nel prossimo campionato la casacca bianconera o è destinato ad altri lidi?

Si sa di un preciso interessamento del Vicenza per lui e per Ulivieri, ma bisogna vedere se l'assunzione di Orrico quale allenatore dei biancorossi vicentini sia compatibile con il proseguio di questo interessamento, nel senso che è tutto da verificare il gradimento di Orrico per questi giocatori.

Tutto molto vago quindi, anche perché il mercato non è ancora entrato nel vivo degli scambi; di certo quindi c'è soltanto, finora, l'acquisto di sei giocatori del Conegliano, e cioè di Billia, Papais e Pradella, che andranno a far parte della «rosa» dei titolari e di Spigariol, Gerolin e Strappa.

Sabato frattanto si è riunito il consiglio di amministrazione della società, alla presenza dell'amministratore delegato e direttore sportivo bianconero Franco Dal Cin, che è stato per due giorni al «mercato» di Milano, par fare il punto sulla situazione. Ma soprattutto per stabilire alcune direttive di comportamento, dal momento che il quadro degli scambi non si presenta affatto semplice, né per gli acquisti né per le cessioni, mentre d'altro canto si ha la sensazione che sia volontà comune quella di presentare per la prossima stagione un'Udinese abbastanza rinnovata.

Giorgio Verbi

BIANCHI CHIEDE UN UOMO D'ORDINE PER FARNE IL PERNO DELLA COMPAGINE

Due punte e un centrocampista primi obiettivi della Triestina

Franco Janich ieri sera era all'Olimpico per la finale europea fra Germania e Belgio. «A scanso di equivoci — ha detto scherzosamente sabato prima di partire per Roma — il mio viaggio non ha per obiettivo l'ingaggio di alcun straniero... Approfitto dell'occasione per rivedere alcuni colleghi, chiacchierare un po' di mercato e per trascorrere qualche ora in famiglia». Il d.s. alabardato è da una settimana sotto pressione. Il bilancio di questi primi otto giorni si può così sintetizzare: domenica scorsa ad Ampezzo assieme a Bianchi e Varglien per ispezionare la località carnica che dal 29 luglio al 14 agosto ospiterà gli alabardati durante la preparazione precampionato; martedì lungo colloquio con Vagaia durante il quale è stata fatta una panoramica sul settore giovanile; da mercoledì a venerdì a Milano assieme al presidente, e l'altro giorno in sede per tirare le somme di tutto.

Da domani a mercoledì, o giovedì, Janich ritornerà a Milano: il 23 giugno scade il termine per la risoluzione delle comproprietà senza andare alle buste, e quindi il tempo comincia già a stringere. La settimana che inizia oggi potrebbe portare già qualche prima novità. Lo ha ammesso lo stesso Janich: «I primi giorni di compravendita sono stati animati da Bologna e Fiorentina; per il resto solo tante parole e basta. La Triestina comunque non intende rimanere alla finestra; abbiamo già le idee chiare e quanto prima, dopo aver sondato a destra e a sinistra, entreremo in azione. Per il momento dobbiamo pensare a risolvere alcune comproprietà».

Le punte. La Triestina ha ufficialmente richiesto al Mantova il ventisettenne Frutti, un giocatore che Bianchi conosce molto bene e vorrebbe vestire di rossoalabardato. Il nome di Sauro Frutti lo si era sentito fare anche lo scorso anno da Tagliavini ma era rimasto un sogno, come rischia di esserlo anche quest'anno. La società virgiliana infatti ha sparato grosso per il suo goleador: 200 milioni, in contanti, senza cioè possibilità di scambi con l'aggiunta di moneta sonante. La cifra non è trattabile; prendere o lasciare. «Duecento milioni — afferma Janich — sono tanti soprattutto considerato l'età del giocatore. Se fossimo certi che con Frutti vinciamo il campionato lo prendiamo subito; poiché nessuno è in grado di darci questa garanzia, o il Mantova riduce le pretese, oppure non se ne fa nulla e cerchiamo altrove».

Dove e chi? Uno potrebbe essere Zandegù del Treviso, altro giocatore che la Triestina sembra destinata a rincorrere (ma non ha brillato molto, quest'anno...); un altro potrebbe essere Vitale del Padova (24 anni), visionato in occasione dello spareggio della C 2 con il Trento. Il numero nove dei biancoscudati è reduce da una buona stagione, culminata giovedì con una tripletta nell'incontro di ritorno con la Salernitana che ha permesso ai patavini di conquistare la Coppa Italia semipro. Anche in questo caso si tratterà di vedere quale sarà la quotazione del giocatore.

La Triestina ha bisogno di almeno due punte, che le possano garantire una ventina di reti. A questi due dovrà necessariamente affiancarsi un terzo. Poiché Panozzo e Paina se ne andranno per... limiti di età, potrebbe rimanere Coletta.

L'obiettivo più immediato, da quanto ha lasciato intendere il d.s., è un regista. Bianchi pretende un uomo d'ordine dotato di esperienza e personalità da inserire a centrocampo; il perno di tutta la squadra, il giocatore che comanda in campo ed è capace di farsi ascoltare. Fra i nomi che circolano figurava anche quello del ventitreenne Lucchi del Cesena (nell'ultima stagione ha giocato con l'Empoli). Janich in proposito è stato molto esplicito: «Si tratta di una discreta mezzala, non di un regista del tipo che serve a noi».

È stato smentito anche un interessamento per Capotti, tornante del Mantova, per il quale la società virgiliana chiedeva 150 milioni. Fra i nomi che si fanno figura anche Falcetta, terzino-stopper ventiquattrenne del Mantova che in questi giorni è stato riscattato dal sodalizio lombardo. È un po' il difensore rivelazione della C 1, al quale sta facendo la corte anche il Brescia. La sua quotazione è di 150 milioni; la Triestina, da quanto riferiscono le notizie giunte da Mantova, offrirebbe la metà più Schiraldi.

Oltre a Paina e Panozzo, fra i partenti potrebbero esserci anche Coletta e Lucchetta. Se ne andrà sicuramente Magnocavallo. La Triestina, dopo aver riscattato la propria quota di compartecipazione dal Genoa, è intenzionata a metterlo sul mercato. Per quanto riguarda la comproprietà di Giglio (il giocatore è per metà del Lecco), la società alabardata è intenzionata a tenerlo solo se le pretese dei lariani saranno moderate. La Triestina ha risolto già la comproprietà di Fontana, che rimarrà quindi a Mantova, e intende riscattare Bisioli dall'Atalanta. In questo caso, il secondo di Bartolini diverrebbe Bisioli e se ne andrebbe Grigollo.

Claudio Nordio

COSTITUITA LA S.P.A.

I soci della Triestina domani in assemblea

I soci dell'U. S. Triestina si riuniranno domani sera in assemblea nella sala convegni del Jolly Hotel. I lavori, che avranno inizio alle 19.30 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, sono stati suddivisi in due parti. Nella prima, quella ordinaria, saranno presentate le relazioni morale e finanziaria che riguarderanno due anni di attività del sodalizio, le gestioni cioè 1-7-1978 — 30-6-1979 e 1-7-'79 — 15-6-'80, in quanto nell'ultima stagione non è stata convocata l'assemblea.

Più interessante la seconda parte dei lavori, quella straordinaria. I soci infatti dovranno approvare lo scioglimento e la conseguente liquidazione dell'U.S. Triestina calcio e la conseguente incorporazione nella costituenda U.S. Triestina S.p.a. E' una scelta importante nella storia della società alabardata.

Nel corso dei lavori i soci dovranno provvedere anche alla nomina dei liquidatori dell'U.S. Triestina ai sensi dell'art. 22 dello statuto sociale nelle persone degli attuali dirigenti.

Intanto — secondo quanto informa un comunicato dell'Ust — con atto notarile, si è costituita sabato l'«Unione Sportiva Triestina Calcio S.p.a.», destinata a rilevare l'attuale Unione Sportiva ed a proseguirne l'attività.

«A far parte del primo consiglio d'amministrazione — prosegue il comunicato — sono stati chiamati Giorgio del Sabato, presidente, Luciano Pernarcich, vice presidente, Francesco Paticchio, amministratore delegato, Ervino Divo, Adriano Facco e Francesco Giannella, consiglieri. Il numero dei componenti il consiglio d'amministrazione è elevabile per statuto fino a 27. Presidente onorario della società è stato nominato Corrado Belci.

PROBLEMI DI STRUTTURA SOCIETARIA PIÙ CHE DI SQUADRA SUL NONCELLO

Il Pordenone cerca... un presidente Dopo nove anni Caon deciso a mollare

PORDENONE — Ugo Caon, da nove anni presidente della società neroverde, — fermamente intenzionato a lasciare la carica. Un proposito già manifestato a più riprese in passato, ma che soltanto ora assume i caratteri di una decisione definitiva, irrevocabile, almeno a giudicare dal tono delle sue dichiarazioni.

«Credo — esordisce — che sia venuto il momento di ritirarsi e «passare il testimone» ad altri. Con una attività commerciale da mandare avanti una famiglia alle spalle, la situazione è diventata davvero insostenibile. Essere al timone di una società comporta sacrifici finanziari e di tempo. Quest'anno mi sono trovato nella condizione di far fronte personalmente agli enormi costi di gestione necessari per mantenere in vita una squadra di C2 come il Pordenone; un esborso notevole che è stato compensato in misura quasi irrisoria dagli incassi. In tutti questi anni ho fatto il possibile nel tentativo di dare alla città una squadra che la rappresentasse ad un buon livello; con la promozione conquistata lo scorso anno penso di essere riuscito in questo. In cambio ho ricevuto soltanto delle critiche. Sono veramente disgustato: con il calcio basta. Mi dedicherò soltanto al ciclismo. In questa disciplina, negli sforzi sono coadiuvato da appassionati entusiasti e ne ricevo in cambio una certa contropartita pubblicitaria».

A meno di ripensamenti, la decisione del presidente di abbandonare, apre uno dei capitoli più delicati nella storia societaria del Pordenone. Il «dopo Caon» non è certo problema di poco conto, dal momento che fin'ora nessuno si è fatto avanti con l'intenzione di subentrare nella carica di numero uno della società neroverde.

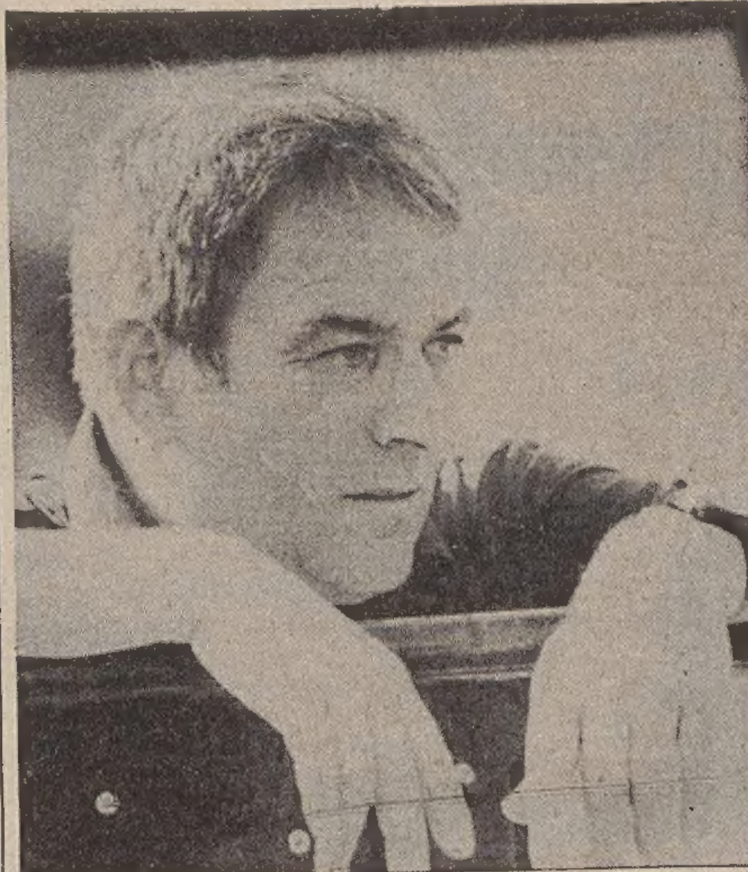
Una questione di rilevante importanza che se non risolta positivamente potrebbe addirittura compromettere l'esistenza stessa del sodalizio. In una simile situazione passano in secondo piano i temi ralativi alla campagna acquisti cessione della società propri di questo periodo. Caon ha interessato della cosa l'assessore allo Sport del Comune, Sebastiano, che in questa settimana, nelle vesti di mediatore è in pratica impegnato nel lavoro di ricerca di un gruppo di sostituti, disposti a rilevare la società di corso Marconi.

Nei prossimi giorni il presidente si incontrerà acora con l'assessore in quella sede e dovrebbe essere fatto il punto della situazione. «E' veramente incredibile — sono le parole di Caon — come non si riesca a trovare nessuno che accetti di assumere le presidenza». Grazie al lavoro svolto in questi anni il Pordenone vanta una prima squadra ed un settore giovanile che sono in molti ad invidiarci. Recentemente siamo stati premiati dalla Lega per aver schierato nell'ambito del torneo di C2 la squadra più giovane. In maglia neroverde giocano elementi di valore come Mosolo, Canzi, Da Pieve, Cancian che, molto richiesti sul mercato, rappresentano una sicura garanzia dal punto di vista del capitale giocatori. E' una squadra la quale, senza voler esagerare, con qualche opportuno ritocco potrebbe puntare alla C1. Il vivaio è all'avanguardia: tra gli allievi, che disputeranno a Roma la finale nazionale, militano elementi che sono qualcosa di più di una promessa. A questo punto sarebbe veramente un peccato disperdere un patrimonio sportivo che nell'arco di nove anni il sottoscritto ed i suoi collaboratori sono riusciti a creare.

Mi dispiacerebbe — ha concluso Caon — se questo «bel giocattolo frutto di molti sacrifici e fatiche venisse meno per una questione societaria. In altre piazze ci sono persone che farebbero carte false pur di rilevare un complesso come quello che in questi nove anni ho allestito».

Come andrà a finire? In mezzo all'incertezza generale è difficile dare una risposta. C'è solo la speranza che nell'interesse degli appassionati la situazione possa trovare uno sbocco positivo.

C.C.


Ugo Caon, da quasi un decennio al vertice del Pordenone

Saronni è il nuovo campione d'Italia



AREZZO — Giuseppe Saronni mentre taglia il traguardo in condizioni di freschezza e con 10 secondi di vantaggio sui primi inseguitori (Telefoto Ansa)

BATTUTE AL MUGELLO LE GROSSE BMW E OPEL 3000

«24 Ore»: Ford Escort RS 2000

SCARPERIA — La Ford Escort RS 2000 con l'equipaggio toscano Drovandi-Roti-Mensi ha vinto la prima edizione della «24 ore internazionale» del Mugello riservata alle vetture del gruppo 1,5. La vettura vincitrice ha percorso 551 giri per un totale di km 2889,995 alla media di km 120,416.

CLASSIFICA FINALE

1) Drovandi-Roti-Mensi (Ford Escort RS) giri 551 percorsi km 2.889,995 alla media di 120,416 kmh; 2) Weischeidinger-Mackner (Opel Monza) a 7 giri; 3) Colombo-«Gilena»-Lepri (Ford Escort RS) a 10 giri; 4) Toffoli-Piroglio-Grassetto (Opel Kadett) a 11 giri; 5) Calamai-Corti-Conti (Renault Alpine) a 20 giri.

6) Martelli-Baroni-Bacchelli (VW Scirocco) a 24 giri; 7) Galimberti-Crosti-Elli (Audi 80 GT) a 35 giri; 8) Carello-Carello-Bossetti (Fiat 131) a 37 giri; 9) Meder-Schumacher-Barba (Opel Monza) a 42 giri; 10) Perazio-Ormezzano-Bagna (Fiat 131) a 45 giri.

11) Bronzon-Deluca-Chiaramonte (Opel Ascona) a 47 giri; 12) Caporilli-Delfante-Naddeo (Renault Alpine) a 58 giri; 13) Ceccato-Pontini-Farina (Fiat Ritmo 75) a 59 giri.

La vettura vincitrice, portata in gara dai piloti toscani Rinaldo Drovandi, Roberto Roti e Mauro Mensi, ha ripagato della sfortuna un'altra Ford Escort RS che era stata al comando della corsa per ben 17 ore: quella dell'equipaggio tedesco Bauer-Gall-Felder che dopo aver perduto un giro all'abbassarsi della bandiera alle 16 di sabato per il blocco dell'accensione, aveva poi fatto una spettacolare rimonta, riuscendo a mettere dietro le grosse BMW e Opel 3000 che invece nelle primissime ore di gara sembravano poter ipotecare il successo finale.

Ma il tracciato «stradale» del Mugello, che sottopone a forti sollecitazioni freni, sospensioni e gomme, ha messo ben presto fuori uso una delle vetture più pesanti, anche se dotate di motori più potenti. Ed è stato così che a partire dalla quinta ora la Escort tedesca si è insediata al comando rimanendovi poi fino alla 22/ma quando è stata costretta a fermarsi ai box. Dopo alcuni minuti il responso dei meccanici: l'albero a cammes era rotto ed il guasto irreparabile. La Escort dei tre toscani passa così in testa fra l'entusiasmo del pubblico per vincere la gara ed anche la seconda divisione.

Alle sue spalle, ma distanziata di sette giri, la Opel Monza 3000 (che si aggiudica così il successo parziale per la terza divisione) dell'equipaggio tedesco Weisheidinger-Hackner che a sua volta ha dato tre giri al terzo arrivato, ancora una Ford Escort RS con i piloti Colombi-«Gilena»-Lepri. La Opel è riuscita a piazzare anche la seconda vettura fra i primi cinque: è stata la Kadett 1900 di Tofffoli-Prioglio-Grassetto, finita quarta.

La prima divisione, per vetture fino a 1600, ha visto l'affermazione della Renault-Alpine di Calamai-Corti-Conti che ha percorso nelle 24 ore 20 giri in meno della vettura vincitrice, ma si è piazzata pur se dotata di un motore di soli 1400 cc quinta assoluta.

Risultato complessivamente positivo lo hanno fatto registrare anche le cinque vetture Fiat, tre 131 Racing e due Ritmo 75, tutte arrivate al termine delle 24 ore. La migliore prestazione fra le Fiat è stata quella della 131 di Bossetti e dei fratelli Toni e Fausto Carello ottavi assoluti.

I ritiri più clamorosi sono stati della BMW 530 di Facetti-Finotto-Feider (miglior tempo assoluto delle prove), messa fuori gara nel corso della quinta ora da problemi di raffreddamento.

Facetti dopo il ritiro ha polemizzato con i meccanici del team tedesco che dopo le prove avevano ritenuto opportuno cambiare il motore della BMW. Anche l'equipaggio femminile Cambiaghi-Lombardi-Hoffner è uscito di scena nella prima parte della gara.

Delle 32 vetture partite ne sono arrivate 18: la Escort vincitrice ha percorso 551 giri, mentre l'ultima arrivata, una Opel Commodore ne ha fatti solo 408.

RALLY DI ANTIBES

Nel finale le Porsche prevalgono sulle Fiat

ANTIBES — Le «Fiat» che, a qualche ora dall'arrivo, dominavano ancora la classifica generale del Rally d'Antibes, giunto alla sua XV edizione, sono naufragate e il dominio assoluto della corsa è passato alla «Porsche» che, nelle prime cinque posizioni, ne ha accaparrate quattro, tra cui quella del vincitore del Rally, il francese Bernard Beguin.

CLASSIFICA: 1) Bernard Beguin (Fr) su Porsche in 6 ore 47'38"; 2) Francis Vincent (Fr) Porsche a 2'23"; 3) Antonio Zanini (Sp) su Porsche a 3'41"; 4) Jean Ragnotti (Fr).

PERDUTO A MOSCA ANCHE IL SECONDO MATCH

Urss-Italia 93-84

MOSCA — Con il punteggio di 93-84 (primo tempo 44-36) la Nazionale sovietica di pallacanestro ha nuovamente battuto a Mosca quella italiana nella seconda partita amichevole disputata in vista del prossimo torneo olimpico. I padroni di casa avevano vinto venerdì il primo incontro per 100-87.

Gli azzurri sono a Mosca in restituzione di una visita fatta in Italia dai sovietici nell'aprile scorso. Anche in quella occasione furono giocate due partite, vinta l'una dagli italiani e l'altra dall'Urss.

In testa alla classifica dei marcatori dell'incontro odierno figurano tra gli italiani Bonamico e Villalta con tredici punti, seguiti da Gilardi, Solfrini, Meneghin e Vecchiato 10 punti. Tra i sovietici, il migliore è risultato Miskin con 14 punti, seguito da Tkacenko e Solnikov con 12, Tarakanov con 11 ed Eremin e Iovaisha con 10.

PRIMATO ITALIANO

Brogini migliora il record del decathlon

LYNGBY (Danimarca) — Alessandro Brogini ha migliorato il primato italiano di decathlon con il punteggio di 7704 punti nel corso di un quadrangolare internazionale a cui hanno partecipato atleti italiani, britannici, olandesi e danesi. Il primato precedente apparteneva (tempi elettrici) a Indra con 7445 punti e a Modena (tempi manuali) con 7589.

Queste le prestazioni realizzate da Brogini nelle due giornate: 11"22 nei 100; 7,27 nel lungo; 12,95 nel peso; 2,09 nell'alto; 51"38 nei 400; 14"90 nei 110 ostacoli; 41,63 nel disco; 4,00 nell'asta; 56,10 nel giavellotto e 4'23" nei 1500.

GRANDE ASSENTE IL TRENTINO - IL VINCITORE HA STACCATO TUTTI ALL'ULTIMO GIRO

Strappata a Moser la maglia tricolore

AREZZO — Giuseppe Saronni è il nuovo campione italiano della strada professionisti; succede a Francesco Moser. Ha vinto il circuito di Arezzo con lieve distacco dinanzi a Battaglin, Baronchelli, Chinetti e Beccia terminati a 10".

Giuseppe Saronni ha fatto centro. La maglia tricolore, che Francesco Moser non ha potuto difendere per l'indisposizione che l'ha colto al «Giro», è sua di diritto; ha largamente dimostrato di meritarla a conclusione di una corsa estremamente selettiva al termine della quale si è persino permesso di distanziare i quattro diretti antagonisti di un manciata di secondi. Tanti quanti gli sono stati sufficienti per vincere con distacco e dimostrare, ha detto appena messo piede a terra, che non corre soltanto di «rimessa».

La maglia tricolore passa quindi dalle spalle del grande assente, Moser, del quale, specialmente fra la folla, si è avvertita l'assenza, a quelle del suo diretto e degno rivale. Un motivo di più in vista dell'impegno che attende i due maggiori corridori italiani in vista dei mondiali di Francia a Sallanches a fine agosto: Alfredo Martini ha così già due «capitani».

La corsa, dunque, ha pienamente risposto alle attese e come nelle previsioni della vigilia la salita dello Scopetone — ancorché levigata come tutto il percorso e non molto aspra da ripetersi quattordici volte su un circuito di km 15,400 — ha provocato una dura selezione riducendo ai minimi termini il folto gruppo degli oltre 80 partenti.

Gruppo compatto nella prima fase. La selezione inizia al secondo giro, quando la salita del «Valico dello Scopetone» comincia a pesare nelle gambe. C'è una fuga di Salvietti al settimo giro. Il suo vantaggio sale fino a un totale di quasi un minuto, ma poi viene ripreso dai migliori e quindi in testa si forma un plotoncino comprendente Saronni, Beccia, Baronchelli, Battaglin, Ceruti, Chinetti e l'ex campione del mondo dilettanti Corti. Un po' più staccati sono Panizza, Visentini, Vandi e disseminati gli altri. Numerosi i ritiri fra cui quello di Gavazzi.

Al 13.o giro rimane in testa un vero e proprio «poker» d'assi e cioè Saronni, Battaglin, Baronchelli e Baccia (molto attivo il vincitore del Giro della Svizzera) a cui poi si riaggancia Chinetti. Sull'ultima scalata dello «Scopetone» l'attacco parte da Battaglin che si trascina a ruota Beccia.

Saronni è un po' staccato insieme a Baronchelli, ma in discesa i due raggiungono Battaglin e Beccia cui si è accodato Chinetti. Il «capitano» della «Gis» lancia uno sguardo ai quattro e riparte come un fulmine sorprendendoli. In breve il suo vantaggio sale a una trentina di metri, poi cinquanta fin quasi a cento. Alle spalle i quattro cercano di reagire, ma il gioco è fatto. Il colpo a sorpresa ha fatto centro. Saronni è tricolore a ventitré anni. Emblematico il gesto di stizza sul traguardo di Battaglin (arrivato con 10" di distacco) che sognava il successo e deve accontentarsi della piazza d'onore dinanzi a Baronchelli.

ORDINE D'ARRIVO

1) GIUSEPPE SARONNI (Gis gelati) che compie i km 246 del percorso in 6 ore 23' alla media di km 38,140; 2) Giovanni Battaglin (Inoxpran) a 10"; 3) G. B. Baronchelli (Bianchi Piaggio) s.t.; 4) Alfredo Chinetti (Inoxpran) s.t.; 5) Mario Beccia (Honved) s.t.

6) Corti a 59"; 7) Visentini a 1'32"; 8) Panizza s.t.; 9) Ceruti s.t.; 10) Mazzantini a 2'4"; 11) Masciarelli s.t.; 12) Vandi s.t.; 13) Conti s.t.; 14) Amadori a 4'10"; 15) Natale s.t.; 16) Pozzi s.t.; 17) Casiraghi s.t. Partiti 80, arrivati 17.

Cinese in alto m 2,25 al Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Il cinese Zhu Jianhua, di 17 anni, ha vinto la gara di salto in alto al meeting atletico «Santiago Nakazawa», in corso a Città del Messico, con la misura di 2,25 metri che è anche un record del meeting ed è la seconda misura per l'atletica cinese di tutti i tempi.

Yi Chi-Ching detiene il record cinese con 2,29, mentre il precedente primato del meeting era del cubano Jorge Alfaro con 2,22.

MONDIALE PIUMA

Il messicano Salvador Sanchez ha conservato il titolo mondiale dei piuma (versione Wbc) battendo lo statunitense Danny «Red» Lopez per k.o.t. alla 14.a ripresa.

COMBATTUTA PROVA DEL CAMPIONATO EUROPEO DI F 2

Henton battuto da Rothengatter

ZOLDER — L'olandese Rothengatter al volante di una Toleman Hart si è aggiudicato la corsa di Zolder valida per il campionato europeo di Formula Due. Rothengatter ha coperto i 213 km del tracciato in 1.13'44" alla media di 173,385 km/h. Alla gara partecipava anche il campione di motociclismo, John Cecotto. Il pilota venezuelano si è piazzato nono. L'italiano Fabbri è stato costretto al ritiro.

Seguono nell'ordine: 2) Brian Henton, G.B. (Toleman Hart) 1.14'03"63 (172, 643 km/h); 3) Siegfried Stohr, Germania, (Toleman Hart) 1.14'04"73 (172,600); 4) Warwich, GB (Toleman Hart) 1.14'35"04 (171,431); 5) Guerra, Colombia (Menarge BMW) 1.14'36"90; 6) Thackwell, Nuova Zelanda (March BMW) 1.15'00"75; 7) Winckelhock, Germania occ. (March BMW) 49 giri; 8) Dallas, Francia, stesso tempo; 9) Johnny Cecotto, Venezuela (March B10).

MOTOCROSS

Rinaldi in testa al mondiale 125 cc

GENOVA — L'italiano Michele Rinaldi è balzato in testa alla classifica mondiale del motocross classe 125 al termine dell'ottava prova svoltasi a Delecin in Cecoslovacchia. E' la prima volta che un italiano, su una moto italiana, la «Tgm», detiene la prima posizione nel motocross.

La classifica mondiale vede, dietro a Rinaldi con 107 punti, il belga Geboers, su Suzuki (103 punti), Everst (belga) su Suzuki, che ha corso con un polso stretto da due stecche di metallo in seguito ad un incidente di cui è rimasto vittima tempo fa, 101 punti; Mitsuiasu su Yamaha, 99 punti e Welkener su Yamaha, 97 punti.

Ora la lotta per il titolo iridato della categoria è apertissima: a tre prove dalla fine (G.p. di Finlandia, Usa e Spagna) vi sono, infatti, cinque atleti nello spazio di soli dieci punti.

Ieri si è imposto Geboers, seguito da Mitsuiasu, da Nani su «Gilera» e da Rinaldi.

Cavina tricolore nei mediomassimi

CAGLIARI — Con un montante destro che si è stampato sul volto dell'avversario, a pochi secondi dal termine della nona ripresa, Cristiano Cavina ha posto fine alla sfida con Lino Lemme per la conquista della corona italiana dei pesi mediomassimi.

SI AFFERMA IL FAVORITO (CON FRÖMMING) A MONTEBELLO

Rotture: via libera per Quilati

Ultima diurna a Montebello. Ospiti d'onore il tedesco Frömming e il francese Roussel, e proprio l'intramontabile Hans ha colto nel segno con il favorito Quilati nel Premio del Mare che figurava al centro del programma.

La corsa non è stata pari alle attese poiché, tranne il vincitore, tutti gli altri in gara hanno rotto. Ibrasca ha cominciato a fare le bizze ancor prima dell'allineamento, e lo starter ha confinato la femmina all'ultimo numero del suo nastro, poi al via sono sbottati subito in rottura Alfadida, Sortilegio e Ibrasca che non riusciva più a riprendere il trotto.

Asued si allungava deciso al comando guadagnando subito una quarantina di metri su Alfadida rimessa dietro alla quale si portava ben presto il penalizzato Quilati. Alfadida aveva qualche incertezza sulla curva e Quilati spostava per poi superare la femmina dopo 700 metri di corsa mentre anche Sortilegio si avvicinava gradatamente. Il vantaggio di Asued, pur consistente, diminuiva all'ultimo passaggio dove Quilati si avvicinava sensibilmente, con Sortilegio che avanzava all'esterno dell'ormai stanca Alfadida. Poi il colpo di scena sulla penultima piegata, uscendo dalla quale Asued sbagliava improvvisamente lasciando via libera a Quilati dietro al quale si portava Sortilegio.

Asued si rimetteva in tempo, poi Alfadida replicava l'errore, ma ormai la corsa si poteva considerare conclusa almeno al riguardo del suo vincitore. Non aveva problemi infatti Quilati che Hans Frömming portava ad un applaudito primo piano, mentre Asued in retta d'arrivo si produceva in un brillante recupero che gli consentiva di bruciare proprio nell'ultimo tempo di trotto il combattivo Sortilegio per il secondo posto.

* * *

Stupendo raddoppio di Frömming nel Premio Salerno. In sulky a Rabacal il driver di Amburgo si è disinteressato della corsa rimanendo in coda fino ai 600 conclusivi mentre davanti, in cedimento Bark, Focherello e Girly, che avevano movimentato la corsa, all'entrata in retta d'arrivo non riusciva a farsi luce Eathy. Ed era Rabacal, che aveva percorso l'ultima curva in corsie proibitive, a piazzare uno spunto superiore che gli consentiva di affermarsi di forza nei confronti di Virgulto progredito lungo il guard rail in tempo per battere Bark e Focherello.

Prima Totip ad Aggressore, capace di bersi tutto d'un fiato in 1.21.6 sempre davanti a Redoro, Covolo e Frediano impossibilitati a prendere iniziative per il ritmo svelto praticato dal cavallo di Ballaben.

El Salvador non ha reso come previsto nella seconda Totip, e il 4 anni affidato a Roussel mollava la presa già nel mezzo giro finale «saltato» da Hico che se la svignava avvicinato comunque nel finale dal combattivo Sportivo secondo su Bomber e Benfica.

Mario Germani

PREMIO BENEVENTO (metri 1660 corsa Totip): 1) Aggressore (P. Ballaben). 2) Redoro. 3) Covolo. 10 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 160; 17, 12, 12; (138). PREMIO CASERTA (metri 2060): 1) Livione (G. Orrano). 2) Arenella. 5 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 17; 14, 16; (46). 320. PREMIO NAPOLI (metri 1660 corsa Totip): 1) Hico (A. Quadri). 2) Sportivo. 3) Bomber. 9 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 19; 14, 18, 42; (72). 46. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 62.240 per 500 lire. PREMIO AVELLINO (metri 1660): 1) Poviglio (G. Bragaloni). 2) Ionetta. 7 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 20; 14, 17; (35). 44. PREMIO AMALFI (metri 1660 corsa Totip): 1) Vispes (P. Ballaben). 2) Agrate. 3) Mastergin. 12 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 175; 32, 37, 16; (1742). 691. PREMIO DEL MARE (metri 2080): 1) Quilati (H. Frömming). 2) Asued. 5 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 16; 13, 14; (22). 268. PREMIO SALERNO (metri 1660 corsa Totip): 1) Rabacal (H. Frömming). 2) Virgulto. 3) Bark. 11 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 75; 16, 22, 12; (301).56. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 2 milioni 516.680 per 500 lire. PREMIO CAMPANIA (metri 1660): 1) Codiverno (N. Esposito). 2) Idana. 6 partenti. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 73, 15, 12; (76). 293.

totip

ROMA — La direzione del Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso Totip n. 25 del 22 giugno:

1ª CORSA:	1) Crown's Pride	2
	2) The Last Hurrah	x
2ª CORSA:	1) Hico	1
	2) Sportivo	2
3ª CORSA:	1) Rabacal	1
	2) Virgulto	2
4ª CORSA:	1) Vispes	1
	2) Agrate	2
5ª CORSA:	1) Aggressore	x
	2) Redoro	x
6ª CORSA:	1) Kernel	[illegible]
	2) Maturlo	2

Ai 15 vincitori con 12 punti spettano 5.604.379 lire; ai 353 vincitori con 11 punti spettano 231.500 lire; ai 3.879 vincitori con 10 punti spettano 20.500 lire.

ATLETICA A MOSCA

Ad oltre 81 metri il martello di Litvinov

MOSCA — Il sovietico e primatista mondiale della specialità, Sergei Litvinov, si è aggiudicato la gara di lancio del martello agli assoluti sindacali di atletica leggera scagliando l'attrezzo a metri 81,08. Alle spalle del ventiduenne Litvinov si è piazzato il connazionale Igor Nikuli con metri 80,34.

Nella gara di lancio del peso femminile vittoria di Svetlana Krachevskaia con metri 21,04 mentre nel giavellotto maschile Dainis Kula ha scagliato l'attrezzo a metri 92,02, seconda miglior prestazione mondiale della stagione.

Sei squadre alla partenza di «Servola Estate 1980»

Non si sono ancora spenti gli echi della stagione andata in archivio e già la macchina del basket è pronta a rimettersi in moto, avviata dalla passione di alcuni dirigenti triestini e sostenuta dall'interesse che il grande pubblico tributa ormai regolarmente alle manifestazioni cestistiche.

Il basket estivo porta alla mente immagini di vacanze, sole, mare; Trieste non sfugge a questa regola, e una miriade di tornei aperti ad ogni categoria di cestisti anima da sempre l'estate giuliana. «Servola Estate '80», il diciannovesimo torneo San Lorenzo, è comunque la manifestazione più qualificata e allo stesso tempo più bella di questa serie di tornei.

Organizzato dall'Unione Sportiva Servolana nelle persone del presidente Saporito e del suo dinamico collaboratore Furlan, la manifestazione ricalcherà a grandi linee una formula già ampiamente collaudata con successo sia di partecipazioni che di pubblico.

Da oggi al 15 luglio sei squadre si daranno battaglia per la conquista dell'ambito trofeo; sponsorizzato da alcune delle aziende più sensibili al messaggio pubblicitario che il basket assicura, le formazioni giocheranno sul campo all'aperto di Servola dal lunedì al venerdì, lasciando il terreno sabato e domenica ad altri mini-tornei, giovanili e non, che decreteranno la vincitrice nel ristretto arco di due serate.

Sei compagini sono quindi allineate ai nastri di partenza di «Servola Estate '80»: Color Arte e Goruppi, che raccoglieranno due «miste» di Servolana ed Alabarda, Discoteca «La Bora», composta dai cestisti dello Jadran, Rifle Muggia e due squadre dovute esclusivamente all'inventiva di Lorenzo Comici e Riccardo Furlan, che le hanno composte a loro piacere usufruendo dei giocatori rimasti disponibili. Edi Mobili ed Agip, queste le denominazioni delle due formazioni, potranno allineare gente del calibro di Biasizzo, Metlica, Scolini, Pieri ed altri ancora, mentre pare sfumato il tentativo di Furlan di pescare qualche americano dalla base Nato di Aviano.

Stante la rigorosità di Lombardi, che inizierà la preparazione dell'Hurlingham il primo giorno di luglio, «Servola Estate 80» non vedrà la partecipazione della massima squadra cittadina. Alcuni giocatori, neroverdi prenderanno però parte alle gare di giugno. Detto di Scolini e Pieri, che vestiranno le maglie dell'Agip, gli appassionati potranno rivedere anche Alberto Tonut, che gareggerà assieme ai vecchi amici della Color Arte.

L'estrema elasticità del regolamento in materia di tesseramenti permette comunque ad ogni squadra di ingaggiare chicchessia: è il caso dello Jadran, che potrebbe, tramite i suoi contatti oltre frontiera, presentare addirittura uomini del calibro di Delibasic.

Varie manifestazioni a carattere giovanile sono inoltre in programma nei week-end. Si spera tra l'altro di poter assistere, domenica 29 giugno, ad una partita tra i campioni d'Italia juniores della Superga Mestre ed una selezione triestina della stessa categoria. Se son rose fioriranno...

P. C.

Il calcio regionale vive vacanze «attive»

IL PRIMO PASSO CONSISTE NELL'INGAGGIO DI UN DIRETTORE SPORTIVO

Una squadra da promozione nei piani della Pro Gorizia

GORIZIA – Rientrato da Parigi, il presidente della Pro Gorizia Zanin si è messo subito al lavoro per poter concludere al più presto la campagna acquisti e vendite. I problemi sono tanti, innanzitutto i notevoli costi che l'anno scorso hanno fatto sì che la gestione del campionato si chiudesse con un largo passivo (circa 130 milioni sono usciti dalle casse sociali contro i quaranta entrati).

E' quindi logico che la società si muova con una certa prudenza, anche se le intenzioni sono quelle di approntare una squadra competitiva che possa permettere alla società il salto di categoria. Il primo passo permette alla società il salto do categoria. Il primo passo dovrebbe concludersi a giorni; dovrebbe essere infatti ingaggiato un direttore sportivo che oltre al compito di pubblic relation-man dovrebbe curare tutta la parte extrasportiva della squadra isontina.

Il nome viene tenuto nel massimo riserbo, ma potrebbe trattarsi di Clozza, già responsabile del Tolmezzo e l'anno scorso del Venezia. Per quanto riguarda il parco giocatori, viene data per scontata la partenza del forte Peressoni.

La punta era stata prestata l'anno scorso dell'Udinese, che visti i risultati raggiunti del giocatore, sembra avere l'intenzione di non rinnovare il prestito e di dirottarla al Conegliano, che milita in serie C2 ed ha la funzione di, serbatoio della squadra friulana.

In merito non è stata detta ancora l'ultima parola, ed i responsabili goriziani sperano vivamente di poter far recedere il direttore tecnico udinese, Dal Cin, dalle sue intenzioni.

In forse la presenza di Bertoia, il presidente Zanin attende in settimana, dopo un lungo tira e molla, la risposta dell'Udinese circa le sorti del centrocampista. Risolti questi due casi la squadra potrà partire decisa per la campagna acquisti, avendo il quadro preciso della situazione.

Sono giunte intanto alla Pro Gorizia alcune offerte per due giovani talenti: sia Brisco che Martellos sono stati richiesti dall'Udinese e dalla Triestina. La società, però, visto il valore dei due giovani, non sembra intenzionata a cederli a meno di una grossa contropartita sia in denaro sia in giocatori.

La politica del presidente Zanin, che ha assunto quasi tutto l'onere della gestione della Pro Gorizia è quella di formare una squadra basata quasi unicamente su elementi provenienti dal vivaio locale e dalle società dell'isontino. A questo scopo hanno avuto luogo numerose prese di contatto con società cittadine e del circondario, per poter reperire elementi validi per il settore giovanile. Per ora però, nulla è stato concluso a causa della mancanza della controparte, giacché numerosi consigli direttivi di varie società sono in via di rinnovamento e quindi le trattative sono piuttosto difficili. Ma nonostante questo i responsabili goriziani pensano di poter concludere tutto entro la metà del mese di luglio, e quindi di partire con la campagna abbonamenti.

Antonio Gaier

Memorial «Ramani»

Fra oggi e domani, sul campo di via San Cilino, si concluderà il «Memorial Ramani», torneo di calcio organizzato dall'Esperia San Giovanni per onorare la memoria di un suo appassionato dirigente e tecnico.

Oggi verranno disputate le finali per il terzo e quarto posto: ore 18.30, prepulcini, Campanelle-Sant'Andrea; ore 19.15, pulcini, Ponziana-Sant'Andrea; ore 20, esordienti, Soncini-Libertas. Questo il programma delle tre finalissime in calendario domani: ore 18.30, prepulcini, Esperia San Giovanni-Soncini; ore 19.15, pulcini, Soncini-Giarizzole; ore 20, esordienti, C.g.s.-Esperia San Giovanni. Seguiranno le premiazioni.

Vinta dalla Triestina la «Coppa Acquavita»

I giovanissimi della Triestina si sono assicurati la terza edizione della «Coppa Acquavita». L'undici di Ulcigrai, superato in semifinale il Giarizzole per 4-0, si è imposto nella finalissima del postcampionato sul San Giovanni per 3-1. Un successo più che meritato nonostante l'ottima prova fornita dai rossoneri che sono stati trafitti da Dorso, Skerk e Carone. Al terzo posto si è classificato il Giarizzole, vittorioso con il punteggio di 3-1 sull'Esperia San Giovanni.

Gli alabardati hanno giocato con: Nacci; Bollis, Calcich; Andriolo, Lapaine, Zacchigna; Nesich, Mersich, D'Orso, Zocco e Carone. Nella ripresa sono entrati Degano, Bello, Lovriha e Skerk.

Nel corso delle premiazioni il presidente del Comitato provinciale della Federcalcio, Zorini, ha tratteggiato la figura di Giordano Acquavita.

GLI ALLIEVI DEL PONZIANA ESCLUSI DALLE FINALI NAZIONALI

Un pari che non serve

Ponziana - Orzignano Pisa 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Doria su rigore; nel s.t. al 12' Longhi, al 18' Diodicibus e al 24 Mannozzi su rigore.

PONZIANA: Carbone; Bisiacchi, Cinco; Sinico, Stasi, Zoch (Cesar); Plesnik, Mauri, Rados, Doria (Mezar), Diodicibus, Brun.

ORZIGNANO: Toncelli; Papucci, Barsotti; Valleggi, Castaldi, Mannocci; Ibba (Lelli), Del Rosso, Bucchioni, Logli, Poli (Aldersisi), Scatena.

ARBITRO: Trebbi di Bologna.

Le speranze del Ponziana di conquistare a distanza di vent'anni il suo secondo scudetto tricolore, sono svanite nel nulla ieri mattina al «Grezar», nell'incontro di ritorno dei quarti di finale del campionato nazionale allievi-settore dilettanti, disputato contro l'Orzignano Pisa. Alla fase finale a quattro, in programma da venerdì a domenica, accedono i toscani.

Il 2-2 non fa una grinza. L'Orzignano, squadra arcigna, esperta, massiccia e fisicamente di molto superiore ai biancocelesti, non ha rubato assolutamente nulla. Giocano un ottimo calcio, questi pisani, che potenzialmente potrebbero arrivare anche al titolo. Nulla da fare, quindi, per il volonteroso Ponziana, nonostante l'appoggio caloroso e continuo di un numeroso pubblico.

La squadra allenata da Plesnik può semmai imprecare alla sfortuna che l'ha perseguitata domenica scorsa nell'incontro di andata, nel corso del quale ha colpito due pali, una traversa ed ha fallito due grosse occasioni con Diodicibus. Poiché in questa competizione i gol segnati in trasferta valgono il doppio, con un gol nella gara di andata il Ponziana avrebbe potuto anche sperare nel colpaccio.

Non si può nemmeno ignorare il fatto che i biancocelesti sono scesi in campo con una formazione nella quale i giocatori, in non perfette condizioni fisiche, erano parecchi. Nonostante ciò i triestini si sono battuti al massimo facendo il possibile per spuntarla; l'Orzignano però si è rivelato veramente troppo forte.

In vantaggio alla fine del primo tempo per un gol messo a segno da Doria al 20', il Ponziana veniva raggiunto al 12, della ripresa da una rete di Longhi, lasciato tutto solo al centro dell'area. A questo punto, per il valore dei gol in trsferta, l'Orzignano quindi si trovava a condurre (1-2). Una grossa parata di Toncelli e un salvataggio sulla linea di Papucci su tiro di Bisiacchi, precedeva di poco il gol del nuovo momentaneo vantaggio, autore Diodicibus.

Il 2-2 giungeva su rigore, autore Mannocci, per fallo in area su Poli. Per azione di violenza veniva espulso Cinco e quindi la partita, con il Ponziana ridotto in dieci uomini e tre gol da recuperare, si concludeva qui.

C. N.

Anche nella «Pacco» vince la Triestina

Dopo essersi assicurata il postcampionato giovanissimi, la Triestina si è imposta anche nella categoria allievi assicurandosi così la sedicesima edizione della «Coppa Pacco». Nella finalissima, disputata a Muggia, la squadra alabardata ha battuto per 4-2 il Costalunga dopo che il primo tempo era terminato in parità, 1-1. Per i vincitori sono andati a bersaglio Brugnolo, Guerra, e due volte Di Noi.

La Triestina è scesa in campo con: Di Noi M.; Pacher, Zuccheri A., Guerra, Spazzapan, Varglien; Tonelli, Zuccheri G., Brugnolo, Savarin e Giorgi. Nella ripresa sono entrati Attruia, Calcich, Cossutta e Di Noi A..

Nella finale per il terzo affermazione della Libertas sul Domio per 1-0.

Allievi: goleador

Stefano Cancelli, dell'Udinese ha vinto la speciale classifica dei marcatori del campionato regionale allievi di calcio. Il bianconero, che ha messo a segno 24 reti, ha preceduto di sette lunghezze Zambon della Liventina e di otto gol la coppia composta da Brugnolo della Triestina e Fabris del Pordenone.

Vincitori dell'Inter San Sabba



La formazione del Gruppo Sportivo Edile Adriatica vincitrice della Coppa Inter San Sabba. Da sinistra in piedi: Giuliani, Ramani, il copresidente Clementi, Zucca, Punis, Cernivani, il segretario Vattovani, il massaggiatore Gustini, il dirigente Sardot, Vattovani, De Mattia; accosciati: Pascon, Marini, Stagni, Scherli, Tercovich, l'allenatore Florio, Pobega (Italfoto)

RISTRUTTURAZIONE DEI CAMPIONATI

Cambia la serie «D» Ponziana favorito?

L'annuncio della ristrutturazione della serie D e stata accolta non senza scetticismo ne sorpresa negli ambienti sportivi della regione, dove l'incertezza regna tuttora sovrana. Non si conoscono, infatti, ancora i dettagli, ne le norme che regoleranno nella prossima stagione l'afflusso delle compagini piu meritevoli di far parte della massima categoria dei dilettanti. Quella serie D che secondo le intenzioni sara gestita da un organo nazionale, ma strutturata a base interregionale, nell'ambito del settore dilettantistico.

Allo scopo di dissipare questi dubbi e per fugare ogni riserva, il Comitato regionale della Federcalcio ha convocato per domenica 6 luglio l'assemblea delle societa interessate, che avra luogo al cinema Capitol, alle ore 8 in prima e 9.30 in seconda convocazione.

In tale occasione dovrebbe venire fornito il numero delle squadre da promuovere dal girone d'eccellenza della nostra regione. I dati sinora noti, parlano di un totale di 192 formazioni. Le squadre promosse dai campionati di promozione dovrebbero essere 84, di cui una cinquantina scelte in base ai risultati conseguiti e ai titoli sportivi (non ultimi la disponibilita di un proprio campo di calcio e l'efficienza di un proprio vivaio).

Intanto a Sacile non sono ancora del tutto convinti se valga la pena di disputare in serie D il prossimo torneo come di diritto, oppure sia meglio attendere ancora una stagione, onde evitare un notevole dispendio d'energie soprattutto di carattere finanziario.

A Monfalcone, invece, si continua a sfogliare la margherita sulla ventilata fusione o meno delle due societa. E chiaro che se la squadra di Zelesnich dovesse sostituire la Sacilese in D, l'unione con quella di Arigliano sarebbe auspicabile nell'interesse della totalita degli sportivi monfalconesi.

A Trieste la situazione potrebbe favorire la risalita del Ponziana in una categoria che si adatterebbe a pennello alle ambizioni ed aspirazioni non solo della societa, ma di tutta la tifoseria biancoceleste.

Il Portuale, al contrario, non nutre soverchie ambizioni, preparandosi ad un campionato di maggior tranquillità di quello appena concluso.

Da parte sua Adriano Varljen ha riconfermato in blocco la squadra della salvezza in extremis, anche se non sono da escludere arrivi, soprattutto per completare la non vastissima rosa della prima squadra.

Schiarite anche per i problemi riguardanti i campi di gioco delle due maggiori formazioni triestine: il Ponziana ha ufficialmente ricevuto dal Comune l'autorizzazione ad usufruire del «Grezar» per le gare di campionato, in alternanza con la Triestina o negli eventuali anticipi del sabato.

L. Z.

Leva Supercaffé

L'Opicina Supercaffé indice una leva di calcio per tutti i giovani nati dal 1968 al 1972. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi il lunedì e il venerdì dalle ore 18.30 alle 20 nel campo di via Carsia.

SETTE TRIESTINE (A MENO DI SORPRESE) IN PRIMA CATEGORIA

Dilettanti già al lavoro per la prossima stagione

Il terremoto causato dalla notizia del mutamento dell'attuale struttura dei maggiori tornei dilettantistici interessano, di riflesso, anche le categorie minori. Soprattutto a Trieste aleggia una certa curiosità, non disgiunta dalla segreta speranza di un salto qualitativo a buon mercato, tramite una sistemazione in testa alla classifica o un buon passato, denso di risultati e benemerenze sportive.

Con il decollo del Ponziana e la promozione della Sovrana, il girone B della prima categoria ha mantenuto la consistenza delle triestine dello scorso campionato. Sono ben sette, e più d'una, alla luce delle presunte innovazioni, potrebbe cullare il sogno di un felice approdo in Promozione.

Potrebbero essere l'Edile Adriatica, in primo luogo, che a prescindere dal numero delle promozioni, sembra intenzionata a recitare, la prossima stagione, il ruolo di primattrice; il S. Giovanni in procinto di sciogliere nell'assemblea di domani sera tutti quei nodi che turbano la serenità dell'ambiente e della stessa squadra; la Stock in virtù di una maggiore esperienza se riuscirà ad accaparrarsi, come sembra, l'apporto dei vari Gerin, Ciclitira, Cicconetti e Vecchiet, provati nel torneo Inter S. Sabba, ed almeno una delle Muggesane se riuscirà a mettere assieme un undici più umile e consapevole di quelli presentati nello scorso campionato.

C'è poi l'incognita della Sovrana, ancora alla finestra, ma potenzialmente capace di impennate clamorose. Le due compagini isontine retrocesse dalla categoria superiore (Pieris ed Isonzo Turriaco) assieme a Cormonese e Lucinico saranno, presumibilmente, le più agguerrite antagoniste delle citate triestine ed anche in questo girone molto dipenderà dal numero delle piazze utili alla promozione, nonché dai criteri di scelta delle più meritorie.

Rispunta in seconda categoria il problema della carenza di campi di gioco. Le tre retrocesse, Primorje, Primorec e Zaule, possedevano tutte un loro impianto sportivo, mentre delle neopromosse solo il Kras si trova nelle medesime condizioni. Ma se l'Opicina Supercaffè con tutta probabilità troverà ospitalità in via degli Alpini, non così facile appare il problema del C.g.s., che si aggiunge a quelli di più di un sodalizio triestino.

Sconcertante, frattanto, anche la situazione delle società di calcio venutasi a creare in un comune limitrofo, quello di Duino-Aurisina, dove su una popolazione che si aggira appena sulle novemila anime operano ben quattro società, in aperta concorrenza fra loro.

Negli ultimi mesi si è sentito parlare molto di possibili fusioni: Aurisina-Cave, Sistiana-S. Marco, Aurisina-Cave-Sistiana, se non addirittura di una grossa società comprendente tutte e quattro le attuali. Invece, sembra non debba succedere niente. Tutti rimangono sulle loro posizioni. Posizioni che in definitiva nuociono allo sport, che richiede in quella particolare zona una maggiore unità d'intenti, limitando al massimo la dispersione e lo spreco di giovani leve e di mezzi.

Le ultime «voci» del mercatino dei dilettanti parlano sempre di un Ramani in maglia dell'Edile e lo vorrebbero accompagnato da Coronica. In verità «Iaio» era in predicato di passare alla Sambenedettese, ma la retrocessione della squadra allenata dal triestino Bergamasco ha congelato l'allettante prospettiva.

Pure Del Negro ha manifestato una certa insofferenza a rivestire la casacca rossonera e lo stesso Helmersen dovrebbe godere della lista gratuita. A bilanciare queste probabili partenze, di certo sinora è il rientro del promettente Abrami, ma per ogni sviluppo della campagna acquisti-vendite del San Giovanni è opportuno attendere il responso e le decisioni dell'assemblea. Il S. Marco, frattanto, intenderebbe confermare Bernabei e riprendersi la punta Clementin dal Turriaco.

A conclusione della stagione ufficiale, si è svolta la settimana scorsa, nella sede della società Adria, sul pontile Istria, la cerimonia delle premiazioni del Torneo Inter S. Sabba. Sono sfilati al completo i giocatori dell'Edile Adriatica, brillanti vincitori sull'irriducibile formazione dei Campi Elisi, che Ottavio Vatta ha portato sulla piazza d'onore, proprio nel momento del commiato per altre sponde.

Il migliore giocatore del torneo è risultato Punis, mentre migliore portiere è stato giudicato De Mattia. Il premio per il cannoniere principe è spettato a Ciclitira per le sue tre realizzazioni in altrettante partite disputate.

Luciano Zudini

«Rivoluzione» al San Giovanni

Sarà Galliano Donadel (ex presidente della Fortitudo ed attualmente consigliere regionale della Figc) il nuovo presidente del San Giovanni? La voce circola tra i soliti bene informati in vista della prossima assemblea, anche in relazione al fatto che Salvatore Colino non intenderebbe più restare alla presidenza della società rossonera. Si vocifera anche di un ritorno di Vagaia al San Giovanni quale «general manager».

LA MANIFESTAZIONE PRENDERÀ IL VIA AL 31 AGOSTO

Pronta la Coppa Italia

La stagione del calcio dilettantistico si è conclusa solo da poco e già si parla dell'attività 1980-'81. Il 31 agosto prenderà il via la «Coppa Italia» che vedrà impegnate quattordici squadre. Si tratta di Ponziana, Romana Monfalcone, Trivignano, Pro Cervignano, Cormonese, Basiliano, Fontanafredda, Pro Aviano, San Michele Monfalcone, Sangiorgina, Manzanese, Tarcentina, Brugnera e Doria.

Le operazioni di sorteggio hanno stabilito i seguenti accoppiamenti: Ponziana - San Michele Monfalcone, Romana - Trivignano, Pro Cervignano - Sangiorgina, Cormonese - Manzanese, Basiliano - Tarcentina, Fontanafredda - Brugnera, Pro Aviano - Doria. Le partite di ritorno del primo turno verranno disputate il 7 settembre.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del comitato provinciale di Trieste della Federcalcio ha squalificato sino al 29 giugno il giocatore Pasti dello Zaule. Il provvedimento più pesante è stato preso nei confronti dell'allenatore dell'Opicina Supercaffè, Giampiero Bandini, che è stato sospeso a tutto il 10 agosto, per ingiurie all'arbitro all'atto dell'espulsione e per minacce allo stesso direttore di gara.

Trofeo del Mare

La Guardia di Finanza si è aggiudicata il «Trofeo del Mare 80», sconfiggendo con il punteggio di 2 a 1 i «Diavoli Rossi» del Comando truppe, nell'incontro di spareggio fra le due formazioni classificatesi entrambe a 10 punti, in vetta alla classifica.

L'incontro è stato caratterizzato da un eccessivo agonismo, che ha portato all'espulsione di Ramani (Diavoli Rossi) per fallo di reazione e ad alcune incomprensibili decisioni arbitrali.

Dietro alle due finaliste si sono classificati il 1.o Btg «S. Giusto», con 7 punti, le Guardie di P.S, p. 6 le Assicurazioni Generali p. 5; il Portuale p. 3, e il «Lloyd Triestino» p. 1. Tutti gli incontri sono stati diretti dagli arbitri di «Coppa Trieste».

Via ai dilettanti dal 14 settembre

Il Consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato le date per l'inizio dei tre maggiori campionati dilettanti 1980-81. L'attività ufficiale, che sarà preceduta dal primo turno della «Coppa Italia», prenderà il via domenica 14 settembre con i campionati di promozione, prima e seconda categoria.

«Trofeo Juriza»

Questi i risultati: GIRONE A: Centro (Bar Universal)-Sacchetta (Bar Alda) 0-1; Campo Marzio (Coop Alfa)-Campi Elisi (Bar Aurora) 1-2; Servola (Caffè De Marchi)-Roiano (Osteria Sergio) 0-1.

GIRONE B: Cologna (Acli)-Borgo Teresiano (Off. Franco) 1-1; Chiarbola (Bar Trento)-Ponziana (La Fontanella) 0-1; Barriera Vecchia (Pizz. 2000)-S. Giusto (Bar Garden) 1-2.

SEDICI SQUADRE DARANNO VITA DA MERCOLEDÌ AL TRADIZIONALE TORNEO CALCISTICO

Conto alla rovescia per il «Cividin»

Edi Mobili, Iuliano Assicurazioni, Osteria Perugino, Ciak Boutique, Sia, Abbigliamento Gibi, Camiceria Prisco, Bosutti Abbigliamento, Trattoria ex-Subietta, Furie Rosse, Pulisplendor, Rodineo, Calzature Di Lorenzo, C.g.s., Discoteca «La Bora», Big Ben Club: queste le 16 squadre che da mercoledì si daranno battaglia sul campo di Villa Ara per la conquista dell'undicesimo torneo Cividin, massima espressione cittadina del calcio estivo a sette.

Undici edizioni sono indubbiamente un bel record, ma il torneo Cividin, come il vino buono, invecchiando migliora... il proprio livello tecnico ed organizzativo. Partito come purissimo «divertissement», il trofeo ha ormai acquisito dignità da categoria superiore; i migliori dilettanti della provincia vengono ingaggiati (si dice anche a suon di biglietttoni...) dagli sponsor cha hanno ormai fatto un punto d'onore, della partecipazione al «Cividin», non disdegnando inoltre, malgrado i discorsi sempre improntati alla massima sportività, un piazzamento adeguato rispetto alle aspettative della vigilia.

Quest'anno, poi, per la prima volta, scenderanno in campo anche due squadre «nazionali»: è il caso delle Assicurazioni Iuliano e della Cam. Prisco, dietro ai quali non è difficile scorgere Edile Adriatica e Campi Elisi. Il torneo Cividin si mantiene anche e soprattutto grazie al supporto del pubblico, che assieperà gli spalti del campo del C.g.s., testimoniando l'interesse che una manifestazione di questo livello riesce a calamitare su di sé, anno dopo anno.

Il torneo inizierà il 25 la sua fase eliminatoria, per esaurirsi con la finalissima dell'11 luglio. La formula del «Cividin» è assai simile a quella di un campionato del mondo: quattro gironi di quattro squadre ciascuno che si incontrano all'italiana, quarti di finale, semifinali e finali.

Calendario eliminatorio

GIRONE A

25 6 ore 21: Pulisplendor - Iuliano Assicurazioni; 26 6 - 21.30: Camic. Prisco - Rodineo; 28 6 - 20: Rodineo - Pulisplendor; 30 6 - 19.30: Iuliano Ass. - Camic. Prisco; 2 7 - 20.30: Pulisplendor - Camic. Prisco; 21.30: Rodineo - Iuliano Assic.

GIRONE B

26 6 ore 19.30: S.I.A - Big Ben Club; 27 6 - 19.30: Furie Rosse - Tratt. Ex Subietta; 30 6 - 20.30: Tratt Ex Subietta - S.I.A.; 1 7 - 20.30: Big Ben Club - Furie Rosse; 3 7 - 20.30: S.I.A. - Furie Rosse; 21.30: Tratt. Ex Subietta - Big Ben Club.

GIRONE C

27 6 ore 21.30: Perugino - Bosutti; 28 6 - 21: GiBi - «La Bora»; 1 7 - 19.30: «La Bora» - Perugino; 2 7 - 19.30: Bosutti - GiBi; 4 7 - 20.30: Perugino - GiBi; 21.30: «La Bora» - Bosutti.

GIRONE D

26 6 ore 20.30: EdiMobili - Ciak Boutique; 27 6 - 20.30: Di Lorenzo - C.G.S.; 30 6 - 21.30: C.G.S. - EdiMobili; 1 7 - 21.30: Ciak Boutique - Di Lorenzo; 3 7 - 19.30: EdiMobili - Di Lorenzo; 4 7 - 19.30: C.G.S. - Ciak Boutique.

QUARTI DI FINALE

7 7 ore 19.45 - I quarto di finale: I class. Girone «A» - II class. Girone «B»; ore 21 - II quarto di finale: I class. Girone «B» - II class. Girone «A»; 8 7 ore 19.45 - III quarto di finale: I class. Girone «C» - II class. Girone «D»; ore 21 - IV quarto di finale: I class. Girone «D» - II class. Girone «C».

SEMIFINALI

9 7 ore 19.45 I semifinale: vincente I quarto - vincente III quarto; ore 21 II semifinale: vincente II quarto - vincente IV quarto.

FINALI

11 7 ore 19.30 finale per il III posto; ore 20.45 finale per il I posto.

Torneo «Viadotto»

Si è conclusa la terza edizione del torneo «Viadotto» di calcio interaziendale, organizzato dal Dopolavoro ferroviario. Il successo è arriso alla Polisportiva Prosecco che nella finalissima ha superato per 6-5, dopo i calci di rigore (i tempi regolamentati e i supplementati si erano chiusi sull'1-1) l'Italcantieri.

Al terzo posto si è classificata la Grandi Motori che si è imposta nella finale di consolazione sulla Manifattura Tabacchi per 1-0 nei tempi supplementari.

BASEBALL

Si ripete il copione: Comello «macinato»

PASSA SENZA GRAVI PATEMI IL GLEN GRANT DI FARAONE CONTRO UN AVVERSARIO A CORRENTE ALTERNATA

Ronchesi rassegnati e poco convinti

Glen Grant – Comello 15 - 6

GLEN GRANT	080 000 250 = 15
COMELLO	020 002 020 = 6

COMELLO: Previsti (Ustulin), Lopez, Cecotti, Volk, Boscarol, Minetto, Zotti (Schenone), Mineo, Furlan (Bazzarini); lanciatori: Carraro, Fontanot.

GLEN GRANT: Bernicchia (Monaco), Oliveros, Del Sardo, Sanders, Rum, Costantini, Trinci (Camusi), Natalizia, Bagialemani; lanciatori: Cianfriglia, Scerrato.

ARBITRI: Gentilozzi, Franceschetti di Macerata, Fraccari di Livorno, Martinelli di Bologna.

RONCHI — A senso alternato quanto a ritmo il Comello cede nettamente anche nella rivincita ai nettunesi del Glen Grant; nelle fasi di riflusso della difesa giuliana gli ospiti mettono a segno con il loro micidiale line-up quanto abbisogna per mantenere il distacco in termini di sicurezza e il solo Volk con due stupendi fuori campo ottenuti su Cianfraglia fa inquietare il nove di Faraone, il quale dopo la seconda prodezza dell'americano si affretta a mandare Scerrato a gestire il monte nelle due ultime frazioni, pur essendo in quel momento il divario ormai irrecuperabile.

Che dire di questo Comello, piuttosto rassegnato a subire una supremazia evidente sì ma non incontenibile? Mancavano Grant e Da Re e si sa quanto valgono i due nell'economia del collettivo; dagli altri campi giungevano notizie confortanti circa gli esiti delle gare dove erano impegnate le due squadre che verosimilmente sono destinate alla retrocessione; gli arbitri ripetevano la peregrina conduzione della sera precedente e il loro operato concorreva a fiaccare le risorse già debilitate degli uomini di Altobelli.

Tuttavia ciò non spiega quella mancanza di concentrazione, quell'andare meccanicamente al box di battuta, farsi mettere strike-out da Cianfriglia e tornare rassegnati in panchina, come se sul comportamenti pesasse una predestinazione irrevocabile.

I soli Volk (quattro valide su cinque turni) Boscarol e Mineo hanno cercato di dare un più spiccato tono in chiave offensiva mirando a rovesciare la tendenza e sul piano personale nessun rilievo può essere loro mosso.

In difesa a cose egregie (tre doppi giochi difensivi impeccabili) il Comello ha alternato i soliti «black-out», (saranno cinque alla fine gli errori contro l'unico dei nettunesi) che hanno contribuito a determinare il vistoso punteggio finale a favore degli ospiti.

Carraro — ad eccezione di quella seconda terribile frazione — ha retto bene dinanzi allo strapotere degli avversari; pur ottenendo una sola eliminazione al piatto — di Oliveros peraltro — ha giocato palle che hanno propiziato molte eliminazioni al volo nelle quali si è distinto Lopez, il cui settore sembrava calamitare la traiettoria delle battute. Fontanot che ha concluso i due innings finali dal monte non aveva più nulla da difendere e quindi il suo impegno è stato relativo.

Il Glen Grant si è dimostrato molto forte in battuta ed efficiente in fase di copertura se — come in questa occasione — Cianfriglia regge discretamente il «mount». Dietro di lui c'è Scerrato che da quel poco che si è visto rimane sempre un lanciatore di vaglia, per cui è il nove di Faraone che può eventualmente intaccare nella stagione corrente la supremazia della Derbigum.

G. G.

Derbigum: una marcia senza esitazioni

BOLOGNA — La corsa della Derbigum e del Glen Grant, adesso subito alle spalle dei riminesi, non ha trovato ostacoli seri neppure in questa undicesima giornata, secondo turno del girone di ritorno del massimo campionato di baseball. A Novara la Derbigum ha lasciato le redini in mano al Caleppio per le prime tre riprese della prima partita, poi, dopo quel-l'isolato parziale di 3-1 è stato un monologo degli uomini di Mansilla.

Buono anche il doppio successo del Parmalat sul campo dell'Hovalit. Dopo la sconfitta preventivata nella prima partita i laziali puntavano tutto sul loro lanciatore oriundo. Nonostante le nove eliminazioni personali però, Perrone ha concesso all'attacco del Parmalat qualche valida di troppo ed il fuoricampo di Guzman (bissato poi in chiusura da Gallino) ha aperto agli ospiti la strada della vittoria.

Come le tre doppie vittorie di Derbigum, Glen Grant e Parmalat, anche l'1-1 fra Lawson's ed Edilfonte poteva essere messo in preventivo. milanesi hanno vinto di potenza e da lontano il primo dei due confronti e la Lawson's ha risposto nella rivincita con un «homerun» di Servedio che da solo sarebbe bastato, anche se il raddoppio non guasta di certo.

BASEBALL SERIE B

Rangers Redipuglia 24 – Yankees Bolzano 3

YANKEES:	000; 003; 00. = 3
RANGERS:	051; 425; 43. = 24

RANGERS: Lenardon O., Pannunzio (Zimolo), Braida (Boscarol), Lenardon S., Marussig, Furlan (Travain), Zanette (Selleri), Comar, Visintin.

YANKEES: Perissinotto, Guerrato, Nurrito, Montagnino, Contin, Pitton, Grigoli, Zecchini, Giraldi.

ARBITRO: Isanec di Trieste.

REDIPUGLIA — Pronto riscatto dei Rangers dopo la battuta d'arresto contro il Padova. Il nove di Logozzo con una franca conduzione di gara ha avuto ragione dell'onesta compagine altoatesina. In battuta sono state realizzate 17 valide (6 gli ospiti) e i migliori tra i locali sono risultati in pedana Zanette, Marussig e Stefano Lenardon.

Compatta la difesa con Visintin e Travain ben concentrati sul monte e i compagni del settore adeguatamente alla loro altezza. L'efficienza difensiva è sfociata nella frazione conclusiva in un doppio gioco da manuale, a riprova della ottima coordinazione raggiunta.

Un risultato quindi ineccepibile che rilancia il nome di Redipuglia nella lotta al vertice.

G. G.

BASEBALL SERIE B

Tergeste 8 – Conegliano 2

TERGESTE: Perin, Sabbadin, Igo, Stante, Serra, Agelli, Marazuc, Cobiglia, Tardozzi, Glavino, Merussig.

CONEGLIANO: Furlan, Gervasio, Monterel, Bottolo, Faga, Freschi, Cosmo, Rizzo, Mercuzzo.

ARBITRI: Taddeo e Gobbo di Dentarola Padova.

SOFTBALL - SERIE A

Arcella Pd - Mode Giovani 9-0, 6-9

Prima partita:

MODE GIOVANI: 0, 0, 0; 0, 0, 0; 0. = 0

ARCELLA PADOVA: 0, 1, 0; 4, 2, 2; R. = 9

Seconda partita:

MODE GIOVANI: 1, 0, 3; 2, 2, 1; 0. = 9

ARCELLA PADOVA: 0, 2, 2; 0, 0, 2; O. = 6

MODE GIOVANI: Spoljaric, Paidiga, Poropat, Merluzzi, Rosso, Biagi, Bunicelli, Superina, Braico.

ARCELLA: Picello, Ballado (Bassi), Berdella, Velti, Luisetto A., Fabris, Luisetto L., Stocco, Bosco.

ARBITRO: Borgati e Coni di Padova.

Importante pareggio per la Mode Giovani che ha rosicchiato due preziosi punti all'Arcella Padova, una delle migliori squadre del girone dopo la Lubiam Ronchi. Un successo, quello ottenuto nella seconda partita, che vale molto e ripaga in parte le duinesi della brutta prestazione offerta nel primo dei due incontri.

Nella gara d'apertura, nonostante un'ottima Lanza in pedana di lancio, la Mode Giovani ha commesso troppi errori difensivi per poter sperare in un risultato positivo e, come ciò non bastasse, ha battuto una sola «valida». Diversa invece la musica del secondo incontro.

Le giuliane, desiderose di prendersi una rivincita, affrontavano le patavine con la massima determinazione. Con la Faidiga sul monte di lancio, la squadra dimostrava maggior concentrazione in difesa e all'attacco riusciva a realizzare dodici «valide» contro una sola delle venete.

Corsi velici

A partire da domani inizieranno a Sistiana, organizzati dalla Società «Pietas Julia» i corsi di addestramento alla vela dedicato ai giovani d'ambo i sessi. Tali corsi si articoleranno in tre turni, il primo dei quali, d'iniziazione, è riservato ai ragazzi dagli otto ai 14 anni e pochi sono i posti ancora disponibili.

Seguirà un secondo corso per i ragazzi dai 14 ai 18 anni ed infine ne verrà tenuto un terzo di perfezionamento per quanti dimostreranno capacità e volontà di proseguire nello sport velico.

L'UDINESE ROBERTO TONAZZI PRESIDENTE DEL COMITATO FISI

Un vertice rinnovato per lo sci regionale

L'avvocato Roberto Tonazzi di Udine è il nuovo presidente del comitato carnico giuliano della Fisi: l'importante incarico gli è stato conferito nel corso dell'assemblea annuale zonale tenutasi sabato all'Astoria Italia di Udine.

A favore di Tonazzi, che subentra ad Aldo Faelutti il quale non si era ricandidato, hanno votato i delegati della Carnia, del Tarvisiano, di Gorizia e di Trieste; l'altro candidato, Mario Martignoni che ha ottenuto 233 preferenze rispetto alle 271 di Tonazzi, ha avuto i voti dei delegati di Pordenone e Udine.

In sostanza si è avuta una vera e propria rottura in seno all'assemblea tanto che il gruppo che sosteneva Martignoni ha votato scheda bianca in segno di protesta quando si è trattato di eleggere i quattro consiglieri di sede.

L'avv. Tonazzi, che è anche presidente dell'ordine degli avvocati del foro di Udine, ha accettato con entusiasmo il nuovo incarico dichiarandosi disponibile a lavorare attivamente per la crescita del comitato carnico-giuliano che nella stagione testé conclusasi, come ha sottolineato nel corso del suo dettagliato intervento il presidente uscente Faelutti, ha svolto una nutrita attività.

«Il comitato ha organizzato gare veramente importanti — ha detto Faelutti — quali quelle della Coppa del mondo femminile a Piancavallo e poi ancora le gare per la coppa Europa, due maschili, svoltesi a Tarvisio».

Faelutti ha ricordato che complessivamente sono state organizzate 132 manifestazioni sciistiche, di cui 88 di sci alpino, 40 di fondo e 4 di salto.

Ha preso poi la parola Giancarlo Predieri recentemente eletto consigliere federale con l'attribuzione dell'incarico di responsabile del settore «scuole e maestri di sci».

Predieri si è soffermato in particolare sull'impegno dimostrato dalla commissione tecnica delle prove alpine nel reperire sponsorizzazioni al fine di una migliore formulazione del calendario gare e di concreto aiuto alle società organizzatrici.

«Tale impegno — ha setto Predieri — ha dato esiti positivi per l'acquisizione di sponsorizzatori incanalati a circuito di gare tipo Trofeo Torvis continuato poi von Trofeo Crich, Trofeo Benning, Trofeo Lamborghini continuato con Trofeo Tua Ski oltre agli altri esistenti a carattere nazionale come Trofeo Ciao Crem e Trofeo Salomon».

I lavori dell'assemblea prevedevano anche l'illustrazione dei bilanci consuntivi per la stagione 1978/79 e 1979/80 che si sono chiusi rispettivamente con un utile di 402 mila 883 lire e 6 milioni 2127 lire.

Ecco, infine, i nomi dei nuovi consiglieri: L. Manzin, L. Bertocchi, E. Piccinini, F. Albrizio, V. Maresia, A. Lucchini, L. Pesamosca, A. De Reggi, G. Romanin, R. Burgnich, P. Rocco, G. Rosenwirt (rinunciatario e sostituito da B. Merlo). Revisori dei conti L. Cumar, E. Benedetti, G. Gottardis.

NON MOLTI I RISULTATI DI RILIEVO NELLE DUE MAGGIORI RIUNIONI DI ATLETICA LEGGERA DISPUTATE IERI NELLA REGIONE

Mauro: un lancio buono

UDINE — *L'unico risultato di un certo rilevo registratosi ieri mattina sul campo di Paderno in occasione della gara di atletica regionale per juniores e seniores organizzata dalla Nuova atletica del Friuli è stato senza dubbio quello conseguito da Fernando Mauro della Libertas Udine che ha lanciato il disco a metri 53,72 migliorando così il suo record personale e aggiudicandosi nel contempo la partecipazione ai campionati italiani assoluti che si terranno fra qualche giorno a Torino.*

Scadente è stata invece la prova resa da Mauro Barella (il «numero tre» in Italia, atleta da cinque metri) delle Fiamme oro di Padova il quale nel salto con l'asta ha superato l'asticella posta a 4 metri e mezzo fallendo però i 4,90.

Questi i risultati.

LANCIO DEL DISCO: 1) Fernando Mauro (Lib. Udine) m 53,72; 2) Franco Baritusso (Lib. Udine) 49,76; 3) Enrico David (Nuova atletica del Friuli) 49,42.

GETTO DEL PESO: 1) Enrico David (Nuova atletica del Friuli) m 13,17; 2) Adriano Coos (idem) 12,87; 3) Paolo Fadelli (Libertas Sacile) 11,77.

SALTO CON L'ASTA: 1) Mauro Barella (Fiamme oro Padova) m 4,50; 2) Giampaolo Cargnelli (Lib. Udine) 4,30; 3) Paolo Tosolini (idem) 4,30.

SALTO IN ALTO: 1) Luciano Merlino (Lib. Udine) m 2,00; 2) Andrea Pittolo (Nuova atletica) 2,00; 3) Boriz Tisma (AK Gorica) 1,95.

SALTO TRIPLO: 1) Alberto Zonta (Lib. Udine) m 14,18; 2) Roberto Della Mea (idem) 13,61; 3) Luciano Della Mea (Cus Trieste) 13,21.

1500 PIANI: 1) Tonè Usai (AK Gorica) 4'21"4; 2) Giovanni Braida (Nuova atletica) 4'26"8; 3) Giacomo Chiocchio (Lib. Udine) 4'32"00.

5000 PIANI: 1) Gino Spallero (Lib. Grions) 16'00"4; 2) Piero Cusma (idem) 16'01"0; 3) Massimo Marcon (Lib. Udine) 16'47"4.

100 PIANI: 1) Goran Humar (AK Gorica) 11"1; 2) Luigi Buccino (Nuova atletica) 11"03; 3) Renato Srebrnik (AK Gorica) 11"6.

110 OSTACOLI: 1) Andrea Floreani (Lib. Udine) 15"1; 2) Giuseppe Bobbo (idem) 15"9; 3) Zvank Urbancic (AK Gorica) 16".

400 OSTACOLI: 1) Ivo Frisano (Lib. Udine) 54"3; 2) Franco Rucli (idem) 55"1; 3) Zvank Urbancic (AK Gorica) 55"1.

400 PIANI: 1) Carlo Tulissi (Lib. Udine) 53"7; 2) Daniele Moretto (idem) 56"3; 3) Franco Alquati (idem) 64"9.

D. D.

Hockey su pista: campionato concluso

ROMA — Si è concluso il campionato italiano 1980 di hockey su pista con la conquista dello scudetto da parte del Giovinazzo di Bari. Per la prima volta una squadra del Sud arriva al massimo alloro nel campionato di hockey a rotelle, firmato sempre dalle squadre venete e dal Novara, quest'ultimo ricco di un albo d'oro di ben 20 scudetti consecutivi.

Ottima la prestazione durante il campionato di Bonomi Lodi, Forte dei Marmi, Monza e Goriziana che si sono piazzati rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto in classifica. Il campionato era stato dominato nella prima parte dall'Atro Goriziana che è poi crollato, permettendo ai pugliesi di Massari di salire in classifica fino a staccare tutti gli altri.

Retrocedono in serie «B» Salerno e Marzotto Valdagno, dopo una prestazione alquanto scadente. Queste due squadre erano salite alla massima divisione l'anno scorso, ma non ce l'hanno fatta a tenere il ritmo di un torneo che è sempre molto duro e nel corso del quale bisogna stare attenti a non perdere nemmeno una battuta.

Rivelazione di questo campionato 1980 è il giocatore Marzella del Giovinazzo.

Un record allieve a Gorizia

GORIZIA — *Gorizia si riconferma ai vertici dell'atletica leggera regionale. La squadra femminile dell'Ugg Cassa di Risparmio si è aggiudicata il titolo regionale per società nella categoria «allievi». In campo maschile il titolo è andato alla Snia Friuli. Le due società parteciperanno alle finali nazionali. Sempre ai nazionali si recheranno anche le «ragazze» della Snia Friuli e della Libertas Sacile e i «ragazzi» della Nuova atletica Friuli e dell'Italcantieri.*

Infine, tra i risultati individuali, spicca il nuovo record regionale allieve nel giavellotto della goriziana Anna Antici (33 metri). Nelle gare maschili in evidenza Sverzut (Snia Friuli) che ha scavalcato l'asticella a m 2,09; buone le misure del monfalconese Milocco e del triestino Mancini nel giavellotto.

Categoria allieve - 100 ostacoli: 1) Martelossi M. Grazia (Snia Friuli) 15"9; 2) Puppo Sondra (S.G.T.) 16"0.

100: 1) Padovan Marina (Ugg Cassa Risp.) 12"6; 2) Peruch Maela (Libertas Sacile) 13"1.

400: 1) Pistrino Nevia (Snia Friuli) 57"1; 2) Furlan Luisa (Edera Ts) 59"0.

1500: 1) Favot Claudia (Lib. Sacile) 4'57"3; 2) Sartorio Elena (S.G.T.) 5'03"2.

Lungo: 1) Martelossi M. Grazia (Snia Friuli) 5,55; 2) Tomasella Chiara (Lib. Sacile) 5,13.

Giavellotto: 1) Antici Anna (Ugg Cassa Risp.) 33.00; 2) Stroppolo Laura (Snia Friuli) 28.32.

Disco: 1) Strizzolo Raffaella (Snia Friuli) 35.04; 2) Vaiani Giuliana (Ugg Cassa Risp.) 30.18.

4×100: 1) Snia Friuli 51"2; 2) Ugg Cassa Risp. 51"6.

200: 1) Padovan Marina (Ugg Cassa Risp.) 26"1; 2) Furlan Luisa (Edera Ts) 26"3.

800: 1) Cipolat Flavia (S.G.T.) 2'27"8; 2) Favot Claudia (Lib. Sacile) 2'27"8.

4×400: 1) S.G.T. Ts 4'18"8; 2) Ugg Cassa Risp. 4'22"2.

Classifica: 1) Ugg Cassa Risp. p. 227; 2) Snia Friuli 276; 3) Libertas Sacile 250; 4) S.G.T. Ts 247; 5) Edera Ts 154; 6) Stellaflex Spilimbergo 86.

Categoria allievi - 110 ostacoli: 1) Candotto Marco (Snia Friuli) 15"9; 2) Pacori Fabio (Itc. Monf.) 17"3.

100: 1) Medeot Maurizio (A.R. Torriana) 11"3; 2) Quattrin Luca (Lib. Sacile) 11"7.

400: 1) Cont Mauro (Itc Monf.) 52"8; 2) Strizzolo Graziano (Snia Friuli) 54"0.

1500: 1) Tomba Paolo (Itc Monf.) 4'21"1; 2) Masolini Andrea (Lib. Ud) 4'23"8.

2000 siepi: 1) Polidori Paolo (Csi Prevenire Ts) 7'03"8; 2) Cont G. Battista (Snia Friuli) 7'05"6.

Alto: 1) Sverzut Dario (Snia Friuli) 2.09; 2) Toso Luca (N. Atl. Friuli) 2.06.

Lungo: 1) Milocco Fabio (Itc Monf.) 6.51; 2) Candotto Marco (Snia Friuli) 6.40.

Peso: 1) Boaro Fabrizio (Snia Friuli) 14.41; 2) Rosignoli Roberto (N. Atl. Friuli) 12.81.

4×100: 1) N. Atl. Friuli 46"2; 2) Snia Friuli 47"2.

400 ostacoli: 1) Strizzolo Graziano (Snia Friuli) 60"6; 2) Bonessi Gianni (Itc Monf.) 63"9.

200: 1) Milocco Fabio (Itc Monf.) 23"3; 2) Medeot Maurizio (A. R. Torriana) 23"5.

800: 1) Tomba Paolo (Itc Monf.) 2'03"9; 2) Masolini Andrea (Lib. Ud) 2'07"4.

3000: 1) Polidori Paolo (Csi Prevenire Ts) 9'59"3; 2) Lostuzzo Denis (Lib. Ud) 10'00"3.

Giavellotto: 1) Mancini Francesco (Fiamme Ts) 51.70.

4×400: 1) Itc Monfalcone 3'44"6; 2) N. Atl. Friuli 3'51"5.

Classifica finale: 1) Snia Friuli p. 406,5; 2) Nuova Atletica del Friuli 387; 3) Itc Monfalcone 382; 4) Libertas Udine 372; 5) Csi Prevenire Ts 305,5; 6) G.S. S. Giacomo 147.

PROLUNGATO IL TROFEO GODINA PER L'ALTO NUMERO DI ISCRITTI

Tennis-record a Barcola

Il torneo regionale «Godina sport» di tennis per classificati regionali del terzo e quarto gruppo e per non classificati, prosegue a pieno ritmo sui campi del Circolo Marina Mercantile di viale Miramare. La manifestazione, che avrebbe dovuto concludersi ieri, continuerà sino a mercoledì quando verranno giocate le finali del singolare maschile e femminile. Lo slittamento di tre giorni è dovuto all'alto numero di adesioni pervenute alla società «marinaretta». Nel singolare maschile gli iscritti sono stati quasi centocinquanta (un vero record) mentre in campo femminile le adesioni sono state ventidue.

Sino a questo punto, quasi cioè al completamento degli ottavi di finale, nessuna sorpresa di rilievo se si eccettua quella della Bonivento nel singolare femminile ad opera della fiorentina Rimaboschi. La Bonivento era considerata «testa di serie n. 2» nel femminile. Tutti gli altri favoriti sono ancora in gara. I «testa di serie» del singolare maschile, nell'ordine, sono Boccabianca, A. Pieve, Sambaldi e Tononi. Nel singolare femminile, alle spalle di de Ebner numero uno, troviamo ora le udinesi Turello e Fanna.

Singolare maschile: Broccolo b. Decovich 2-6, 6-4, 6-4; Miglioranzi b. Sain T. 3-6, 6-3, 7-5; Boccabianca b. Petronio 6-1, 6-0; Perla b. Russo 6-0, 6-1; Sambaldi b. Visintini 6-1, 6-4; Riva b. Calza 6-1, 7-6; Bedrina b. Finzi 6-2, 6-1; Riva b. Antonione G. 6-2, 7-5; Cossutta b. Calzolari 6-3, 6-0; Tononi b. Antonione R. 6-3, 3-6, 6-3; Perla b. Broccolo 6-0, 6-1; Colombo L. b. Segrè 7-6, 7-5.

Singolare femminile: de Ebner b. Fonda 6-1, 6-0; Rimaboschi b. Bonivento 6-3, 6-2; Zulini b. Zabei 6-4, 6-4; Turello b, Zulini 6-1, 6-4.

Importanti successi per Italsider e C.M.M.

Circolo Marina Mercantile e Italsider, battendo rispettivamente il Ct Gorizia «B» e l'Ariete Pordenone nei recuperi per la fase eliminatoria della «Coppa Italia» maschile di tennis, si sono assicurate il diritto di accedere alla fase finale regionale.

C.M.M. - Tc Gorizia «B» 5-1

Singolari: Antonione (Cmm) b. Culot (Go) 3-6, 6-4, 6-3; Tomsig (Go) b. Menardi (Cmm) 6-1, 6-2; Dambrosi (Cmm) b. Grusovin (Go) 6-2, 4-6, 6-1; Ragusin (Cmm) b. Visintin (go) 6-2, 6-3. Doppi: Ferranti-Grusovin (Cmm) b. Culot-Grusovin 6-2, 6-1; Dambrosi-Menardi (Cmm) b. Tomsig-Zoggia 6-3, 4-6, 6-4.

Italsider b. Ariete Pn 4-0

Sono bastati i quattro singolari, ai triestini, per assicurarsi la qualificazione. Dettaglio: Russo b. Bovo 5-7, 6-3, 6-3; Arteritano b. Varesani 5-7, 6-2, 9-7; Degli Compagni b. Boselli 6-2, 6-4; Visintini b. Ales 6-2, 6-1.

Obelisco - Gradisca 3-3

Singolari: Bonanno (G) b. Govoni (O) 6-2, 3-6, 6-4; Coiro (G) b. Renosto (0) 4-6, 6-4, 6-2; Cossar (G) b. Lazzara C. (O) 6-0, 6-1; Monti (O) b. Cecotti (G) 6-0, 7-6. Doppi: Monti-Lazzara B. (O) b. Cecotti-Bonanno (G) 1-6, 7-5, 6-3; Renosto-Lazzara C. (O) b. Cossar-Coiro (G) 4-6, 6-0, 6-3.

Coppitalia femminile: Triestino e Pordenone

I due gironi eliminatori regionali della «Coppa Italia» femminile di tennis hanno indicato nel Tc Triestino e nel Tc Pordenone le due squadre migliori. Le due compagini si sono imposte nei rispettivi gironi eliminatori.

TORNEO DI DOPPIO

Il Centro giovanile italiano di Muggia organizza il torneo di doppio maschile «Muggia Sport». L'inizio del torneo è fissato per il 29 giugno. Iscrizioni presso il Cgi di Muggia (via Battisti 17 tel. 272492, dalle 17.30 alle 19.30 o al Muggia Sport tel. 271363).

ORGANIZZAZIONE «DI LUSSO» DELLA CANOTTIERI TIMAVO PER LE GARE DI CANOA SUL LISERT

Dreossi tra gli eredi di Perri

MONFALCONE — *Si è conclusa in una vasta cornice di pubblico la regata nazionale, riservata alle categorie ragazzi e juniores, organizzata dalla Canottieri Timavo per festeggiare il sessantesimo della sua fondazione. Sul canale del Lisert tirato a lucido con tribune capienti, torre per giudici e fotofinish (peccato mancasse un tavolino piccolo così per i cronisti) più di trecento atleti provenienti da tutte le località della penisola che contano dal punto di vista remiero — Augusta, Catania, Bari, Cremona, Mantova, Roma, Milano — hanno dato vita a due giorni di gare in cui la posta in palio era il diritto alla successione di Oreste Perri che — a quanto si dice — a fine stagione dovrebbe appendere la pagaia al classico chiodo o alla rastrelliera.*

Le vicende, come in tutte le eredità, non sono del tutto chiare, ma il numero di pretendenti al trono si sta assottigliando di gara in gara con qualche «outsider» che ogni tanto cerca il colpo gobbo.

Qui a Monfalcone ai principi ereditari Chiostri e Mandragona, cui si sono affiancati i vari Damiata, Carraro e Grillo (quest'ultimo tenuto a riposo da noie burocratiche), si sono aggiunti anche alcuni atleti regionali: alludiamo a Bruno Dreossi, a Massimo Pisu e Paolo Busdon che nelle varie finali si sono sempre espressi a livelli altissimi sia dal punto di vista tecnico sia da quello agonistico.

Se Bruno Dreossi, con il primo posto nel fondo e il secondo nella velocità, ha raggiunto l'apice della forma e della condizione psicofisica, i due gradesi potranno migliorare ancora: lo hanno ampiamente dimostrato nelle ultime palate sui mille metri quando hanno dovuto cedere all'armo siciliano solo per ritardo nell'allenamento.

Con la fine dell'anno scolastico il tempo dedicato alla canoa dai due dell'Ausonia potrà aumentare, con tutte le implicazioni nella preparazione che dovrà essere perfettamente a punto solo per i campionati di categoria della prima settimana di luglio a Castelgandolfo. I due ragazzi di Lugnan stanno appena entrando in forma e non è difficile pronosticare per loro un proseguimento di stagione in continuo crescendo.

Tra gli armi regionali si sono pure messi in luce i marinaretti del Circolo «Nazario Sauro» che in silenzio, gara dopo gara, stanno raccogliendo i frutti di una preparazione meticolosa e intelligente; i bianconeri della Canottieri Trieste stentano invece a ritrovare quella combattività e grinta che li aveva contraddistinti nelle scorse stagioni.

Tra le ragazze da segnalare l'ottimo terzo posto di Paola Sanson che ha ripagato — in parte — i dirigenti locali della Cic della delusione della mancata partecipazione alle gare di Manuela Ricciardi.

C. E.

FINALI DI FONDO

K1 ragazzi m 3000: 1) Bruno Dreossi (Timavo) 15'17"4; 2) Guagno (S. Remo) 15'21"5; 3) Rota (Intra) 15'26"5; 6) Balestra (S.C. Trieste) 15'42"2; 15) Turolla (Nettuno) 16'45"7; 17) Mesiano (Timavo) 17'06"7; 18) de Pol (C.M.M.) 17'06"2; 22) Biondin (S. Giorgio) 17'59"2.

K 1 junior m 6000: 1) Chiostri (Sabaudia) 29'18"6; 2) Bianchin (Bissolati) 29'22"8; 3) Giove (Sabazia) 29'41"1; 8) Comito (S.C. Trieste) 30'43"5; 16) Cociancich (Ausonia) 38'26"2; 17) Lugnan (Ausonia) 38'26"4; 18) Marsi (Pullino) 39'01"8.

K 2 junior m 6000: 1) Carli, Ferraro (Bucintoro) 26'29"5; 2) Damiata, Mandragona (Augusta) 26'45"2; 3) Busdon, Pisu (Ausonia) 27'06"4.

K 1 junior femminile m 3000: 1) Paola Palazzi (Tirrenia) 15'49"3; 3) Sanson (Timavo) 17'25"5.

K 2 ragazze m 3000: 1)Parisio, Maffioli (Verbano) 15'40"2; 5) Lugnan, Colautti (Ausonia) 0'56"2.

K 2 ragazzi m 3000: 1) Farinaccio, Carraro (Verbano) 13'29"6; 2) Molinari, Boso (Verbano) 13'35"; 7) Primossi, Bazo (C.M.M.) 14'33"6;

PROVE DI VELOCITÀ

K 1 ragazzi m 500: 1) Paolo Carraro (Verbano) 2'2"7; 2) Bruno Dreossi (Timavo) 2'5"9; 3) Grasso (C.U.S. Catania) 2'06"7.

K 1 juniores femminile m 500: 1) Paola Palazzi (Tirrenia) 2'20"3; 6) Sanson (Timavo) 2'32".

K 2 juniores m 1000: 1) Damiata, Mandragone (Augusta) 3'52"6; 2) Pisu, Busdon (Ausonia) 3'55"8; 5) Balestra, Iurkic (S.C. Trieste) 4'08"4

C 2 juniores m 1000: 1) Mecaggeli, Tilli (Tirrenia) 4'23"3.

K 2 ragazze femminile m 500: 1) Parisio, Maffioli (Verbano) 2'13"1.

K 1 juniores m 1000: 1) Chiostri (Sabaudia) 4'22"7; 6) Pieri (Timavo) 4'33"3; 8) Comito (S.C. Trieste) 4'34"7.

C 1 juniores m 1000: 1) Rota (Intra) 5'55"1;

C 1 ragazzi m 500: 1) Mazzatorta (Intra) 2'45"4;

K 4 juniores m 1000: 1) Dolica, D'Arrigo, Grasso, Iuvara (C.U.S. Catania) 3'37"8; 2) Secco, Negrin, Aldegani, Negrin (Querini) 3'39"9.

GARA DI ZONA ALLIEVI E CADETTI

K 1 allievi m 300: Rizzi (S. Giorgio) 1'51"2; 2) Di Natale (S.C. Trieste) 1'56"1; 3) Rossovich (Ausonia) 2'04"6; 4) Cerniuz (Trieste) 2'09"4.

K1 cadette femminile m 500: 1) Marin (Ausonia) 2'48"6; 2) Tessarin (Ausonia) 3'11"7; 3) Taverna (S. Giorgio) 3'27"7; 4) Marchesan (Ausonia) 3'45"4.

K 1 allievi m 300 - II serie 1) Nonis (Saturnia) 1'48"3; 2) Del Frate (S. Giorgio) 1'54"5; 3) Sgorbissa (Timavo) 2'05"9.

K 1 cadette femminile m 500: 1) Elsa Vesnaver (Nettuno) 2'52"7; 2) Annagladia Mittino (Ausonia) 2'54"3; 3) Marzia Zorzon (S. Giorgio) 3'19"; 4) Paola Landri (Ausonia) 3'36"8.

K1 cadetti m 500 - II serie 1) Ninino (S. Giorgio) 2'33'4; 2) Carniel (Pullino) 2'34"1; 3) Cernivz (S.C. Trieste) 2'42"3; 4) Innocenti (S.C. Trieste) 2'42"6; 5) Trevisan (Timavo) 2'51"7.

K1 cadetti m 500 - III serie: 1) Taverna (S. Giorgio) 2'18"2; 2) Mazzoli (Timavo) 2'27"3; 3) Pecchiar (S.C. Trieste) 2'39"5; 4) Iurchic (S.C. Trieste) 2'43"9; 5) Perch (C.M.M.) 2'44"2; 6) Staffuzza (Timavo) 2'54".

K 1 allieve femminile m 300: 1) Marin 2'26"5; 2) Olivotto 2'27"2; 3) Marin 2'29"4; 4) Olivotto 2'34"4; 5) Francesca 2'46"9; 6) Tognon 2'50"6, tutte dell' Ausonia.

K 1 cadetti m 500 - I serie: 1) Minca (S.C. Trieste) 2'28"9; 2) Scherlich (C.M.M.) 2'38"1; 3) Brigante (Timavo) 2'40"4; 4) Tarlao (Ausonia) 2'44"5; 5) Biondin (S. Giorgio) 3'03"8.

Sci nautico a Barcola

Una caduta di Cassin favorisce Donato Trezzi

Donato Trezzi ha vinto la terza prova del campionato italiano velocità di sci nautico disputatasi ieri a Barcola. Trezzi ha compiuto il percorso di 86,800 chilometri in 1h4'32"02, alla media oraria di km 85,700. Pier Antonio Cassin si è classificato secondo a 1'05"28 dopo aver condotto per oltre tre quarti di gara. Una caduta di Cassin ha dato la possibilità a Trezzi di vincere la prova.

Dopo le tre prove di campionato italiano velocità (di cui una che doveva svolgersi in Sardegna non è stata disputata per le cattive condizioni atmosferiche) la classifica generale vede Pierantonio Cassin e Donato Trezzi al primo posto ex-æquo.

RISULTATI

Categoria 8 mila: 1) Donato Trezzi 14 giri; 2) Cassin 14 giri; 3) Manoni 11 giri. **Categoria 5 mila:** 1) Luca Di Leglio 12 giri; 2) Dalberto 11 giri; 3) Giambelli 11 giri. **Categoria giovani:** 1) Roberto Lasagna 6 giri; 2) Rancoroni 6 giri; 3) Veronelli 5 giri. **Coppa città di Trieste:** 1) Ulisse Ostuni 6 giri; 2) Janesch 5 giri; 3) Giorgini 4 giri.

CICLISMO: GIORNATA DI COMPETIZIONI DI OGNI TIPO SULLE STRADE DELLA REGIONE

La salita di Caresana rivela un campioncino

Un corridore varesino, quasi di passaggio a Trieste, Flavio Cester del Velo Club Sommese, ha vinto in volata la «1.a Coppa Anam» per esordienti, allestita in maniera impeccabile dal Centro Giovanile Trieste e dalla Vetreria Capponi. Flavio Cester, discepolo di Panizza, ha fulminato gli altri contendenti a duecento metri dal traguardo, sull'ultima curva tagliagambe prima di Caresana con un formidabile guizzo, degno di un grande campione.

Nemmeno Fabio Dario della Sacilese, che sul circuito di S. Dorligo aveva già conseguito un successo un mese fa è riuscito a stargli dietro. Flavio Cester comunque aveva avuto modo di animare la gara sin dai primi giri (sei ne erano in programma) sui due traguardi volanti assieme a Bordin, Ferletti e Corretto.

La corsa non ha avuto però molti sussulti, in quanto i tentativi di fuga sono stati sporadici cosicché il gruppo composto da una cinquantina di ciclisti non si è disunito. Da segnalare ancora una volta la positiva prova di Paolo Pelizon, una delle speranze del ciclismo triestino, che è giunto quinto.

Ordine d'arrivo: 1) Flavio Cester (Velo Club Sommese) che ha coperto i 40 km di percorso in 1.08' alla media oraria di km 35,294; 2) Fabio Dario (Sc Sacilese); 3) Alessandro Devidé (Pieris-Tellini); 4) Massimo Paravano (Gs Varianese); 5) Paolo Pelizon (Sc Ts-Vetreria Capponi); 6) Pontoni (Gs Varianese); 7) Simeoni (Uc Sandanielesi); 8) Molmas (Ronchi Edilrex); 9) Benfatto (Gs Moratti); 10) Gnan (Sc Sacilese), tutti con il tempo del vincitore.

Maurizio Cattaruzza

Miniciclisti a Mereto di Tomba

UDINE — Ottantatré miniciclisti hanno dato vita ieri al 2° Gran premio giovanissimi Bar alla Posta di Mereto di Tomba, risultato piuttosto combattuto, specie nelle categorie C e D, e che ha anche visto una buona cornice di pubblico.

Queste le classifiche: cat. A: 1) Ivano Mason (Vc Latisana); 2) Di Bert (Vc Morsano); 3) Danei (Gs Cassa di Risparmio di Gorizia). Cat. B classe 1970: 1) Edy Rubelli (Gs Cottur Trieste); 2) Di Bert (Morsano); 3) Specogna (Morsano). Cat. B classe 1971: 1) Fabiano Salvador (Vc Latisana); 2) Pividori (Latisana); 3) Sciambra (Ac Pieris). Cat. C: 1) Jimmy Ranzenigo (CdR Gorizia); 2) Perusini (Gs Libertas alfa Lum); 3) Micheloni (CdR Gorizia). Cat. D: 1) Nicola Moratti (CdR Gorizia); 2) Parussini (Alfa Lum); 3) Malisani (Alfa Lum).

Esordienti a Corgnolo

UDINE — Si è svolta ieri a Corgnolo di Porpetto una corsa ciclistica per esordienti il cui percorso di 40 chilometri in circuito da ripetersi 7 volte ha impegnato circa una settantina di minicorridori. La media dei primi tre arrivati è stata relativamente buona in considerazione delle difficoltà del percorso e della giovane età (14 anni) dei ciclisti.

ORDINE DI ARRIVO:

1) Michele Bulligan (Gs Bannia) in 1 ora e 2 minuti alla media di 38,700 chilometri all'ora; 2) Stefani (Gs Caneva) stesso tempo; 3) Fabbro (Ricreativa Morsano) s.t.; 4) Basaldella (Veloclub Aviano); 5) Floreani (Nucleo giovanile Ronchi L.); Perusini (Gs Libertas Alfalan); 7) Zoratti (Ricreativa Morsano); 8) Florean (Gs Sorgente); 9) Tiso (Veloclub Latisana); 10) Cinta (Veloclub Latisana) tutti a un minuto.

Veterani sul Carso

Si è svolto ieri sulle strade dell'altipiano carsico una corsa ciclistica riservata ai cicloamatori dell'Udace e della Federazione ciclistica italiana. La corsa, denominata 5° Trofeo D.L.F. era riservata alle categorie seniores, veterani e gentlemen. 48 concorrenti hanno vivacizzato questa durissima gara che comprendeva nel finale 2 volte il tratto Cave Faccanoni-Obelisco che serviva a mettere a fuoco le capacità dei migliori veterani della regione. Inoltre molto interessante appariva il confronto nel senior tra il plurivincitore Del Bianco e l'isontino Dean.

Ancora una volta, dopo una gara combattutissima l'ha spuntata Del Bianco che è riuscito a battere il temibile rivale., Buone anche le prestazioni di Quargnal, Boscarol e Peressutti tutti e tre del Dopolavoro ferroviario di Monfalcone che hanno contrastato fino all'ultimo i più forti avversari.

Molto più equilibrata la gara dei veterani in cui Riccobon del Dopolavoro ferroviario di Trieste è riuscito a prevalere nella sua categoria precedendo Iurada della S. C. Cremcaffè - Primo Rovis e Margiotta e Dangelo della S.C. Veterani Cottur.

Nella categoria gentlemen bella vittoria di Bartoli che ha preceduto sul traguardo Giustina della S.C. Cremcaffè.

Giovanissimi a Valvasone

VALVASONE — Oltre centocinquanta ciclisti hanno dato vita al Gran premio di Valvasone, prova per giovanissimi riservata alle categorie A-B-C-D, organizzata dal Gruppo ciclistico Bannia.

ORDINI DI ARRIVO:

Cat. A: 1) Andrea Signorato (Sc Portogruaro); 2) Viol (Sc Fontanafredda); 3) Denis (Gs Bannia). Cat. B '70: 1) Federico Gerolin (Ss Sorgente); 2) Bernava (Sc Giorgione); 3) Miotto (Sc Sandanielese). Cat. B '71: 1) Michele Bozzato (Sc Portogruaro); 2) Scuazzini (Ss Sorgente); 3) Pigafetta (Mobil Mio). Cat. C: 1) Marco Martin (Ss Sorgente); 2) Romani (Sc Sacilese).

Vela: Demarch nei Laser

Trenta concorrenti hanno dato vita alla selezione per la classe laser, che la società nautica «Pietas Julia» ha organizzato con molta efficienza, riuscendo a radunare un cospicuo numero di velisti giunti dai principali circoli veneti.

Le condizioni meteorologiche hanno favorito il regolare svolgimento della competizione, articolata, come di consueto, su due prove.

Nella prima prova, disputata nel pomeriggio di sabato, si era messo in evidenza il triestino Demarch il quale era riuscito a strappare la vittoria al forte monfalconese Stoppani ed al compagno di società Bradaschia. Così grazie al terzo posto, acquisito nella seconda prova di domenica mattina, vinta da Bradaschia, Demarch è riuscito ad aggiudicarsi la selezione.

CLASSIFICA FINALE: 1) Demarch (Stv); 2) Bradaschia Massimo (Stv); 3) Brighenti (Eyc); 4) Stoppani (Svoc); 5) Tarabocchia (Yca); 6) Apostoli (Cvm).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSPETTIVE ECONOMICHE PER GLI ANNI '80

Il futuro avvicina Cee e Sud America

ROMA — Gli anni '80 saranno caratterizzati da un nuovo rapporto tra la comunità economica ed i Paesi latinoamericani. È questo quanto è emerso nel corso dell'incontro sulla cooperazione dell'Europa allo sviluppo dell'America Latina che si svolge a Roma nella sede dell'Istituto italo latino americano. Roberto Herrera Caceres, ambasciatore dell'Honduras, ha incentrato il suo intervento sulle relazioni tra la Cee ed il mercato comune centro americano che, secondo quanto segnalato dalla Sieca, nel 1978 «richiede un trattamento speciale nello schema di integrazione, specialmente se si tiene conto del lungo periodo trascorso da quando il Paese ha cessato di partecipare pienamente al processo di integrazione economica regionale e del basso livello di benefici che il Paese riceveva al momento della sua separazione dallo schema in questione».

Ad ostacolare un incremento dei rapporti esistenti tra la Cee e l'America Latina, contribuiscono, secondo l'ambasciatore dell'Argentina, Martinez Raimonda, alcune cause che non hanno confermato le favorevoli aspettative di sviluppo sorte all'indomani della creazione della Cee. Tra le cause, afferma Martinez Raimonda, la principale è data «da una forte politica protezionistica messe in atto dalla Comunità e che influisce negativamente sulle esportazioni di quei beni che potrebbero competere efficacemente con la produzione interna nell'ambito della Cee, quali ad esempio i prodotti primari (lo zucchero) ed industriali che non necessitano di tecnologie avanzate, come nel caso dei tessili, dell'acciaio, dei prodotti alimentari conservati che, nella struttura industriale delle economie a minor grado di sviluppo, sono le prime a raggiungere una posizione competitiva sul mercato internazionale».

Di particolare interesse sono stati gli interventi svolti dai rappresentanti di alcuni organismi internazionali presenti in qualità di osservatori tra cui Giacinto Maselli, direttore del Cime di Ginevra, che ha sottolineato l'importanza dell'apporto di risorse umane allo sviluppo dell'America Latina attraverso programmi che prevedono il ritorno nei loro Paesi di origine di esperti e tecnici che attualmente vivono all'estero e l'istituzione della figura degli esperti associati ed integrati. A tale scopo, il direttore del Cime ha auspicato la convocazione di una riunione ai fini di analizzare le esperienze fino ad oggi compiute e studiare la possibilità di un fondo per la promozione e l'ampiamento dei programmi di cooperazione tra l'Europa, l'America Latina e l'area dei Caraibi.

I partecipanti all'incontro, guidati dal segretario generale dell'Osa, Alejandro Orfila, e dal vice segretario per gli affari economici dell'Iila, ing. Josè D. Faldini, sono stati ricevuti in udienza privata, da Giovanni Paolo II e successivamente si sono recati al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

■ RETATA — A Islamabad la polizia pakistana ha effettuato una retata all'interno dell'università Quaid-i-Azam alla vigilia di una conferenza scientifica anglo-cino-pakistana, arrestando nove persone e sequestrando una certa quantità di armi e munizioni.

NUOVE VICENDE GIUDIZIARIE NELL'UNIONE SOVIETICA

Espulso un sindacalista dissidente Ingegnere condannato come spia

MOSCA — Un dissidente sovietico, Vladimir Borissov, fondatore dei sindacati liberi in Urss, è stato espulso dall'Unione Sovietica ed è arrivato ieri a Vienna, proveniente da Leningrado.

Nativo di Leningrado e oggi trentaseienne, Vladimir Borissov si era guadagnato una certa notorietà un paio di anni fa cercando di dar vita a un'organizzazione sindacale indipendente che, nei suoi propositi, avrebbe dovuto effettivamente rappresntare e tutelare gli interessi dei lavoratori, non protetti dal sindacato ufficiale esistente nell'Urss, che è strettamente controllato dallo stato e dal partito.

Più volte arrestato e confinato in ospedali psichiatrici, Borissov venne rilasciato nel maggio scorso, ma il 3 giugno fu nuovamente tratto in arresto e condannato a dieci giorni di detenzione per «parassitismo». Alla scadenza della pena, la condanna gli venne rinnovata e ora — prima della data in cui avrebbe dovuto esser liberato — è arrivata la notizia della sua espulsione dall'Urss.

Frattanto si apprende che Alexander Nilov, cittadino sovietico di 31 anni, ingegnere laureato all'università «Patrice Lumumba» di Mosca è stato processato dal tribunale militare sotto l'accusa di aver condotto attività spionistica per conto della Cia, l'ente dei servizi segreti americani, ed è stato condannato ad una pena detentiva non inferiore ai sette anni di reclusione.

Complesso «rock» britannico

Gli «Stranglers» fermati a Nizza

LONDRA — I quattro componenti il complesso di musica «rock» britannico «The stranglers» che si dovevano esibire ieri sera a Viareggio, nel corso del locale festival di musica leggera, sono trattenuti nella sede centrale della polizia francese, a Nizza. I quattro — Brian Duffy di 42 anni, Hughes Cornwall di 31, David Greenfield anch'egli di 31 e Jean-Jacques Burnel di 38 — sono accusati di aver incitato il pubblico a commettere gravi atti di vandalismo la sera di venerdì, entro i recinti della città universitaria nizzarda.

In merito agli incidenti, che avrebbero provocato danni per un milione di franchi francesi (circa 200 milioni di lire italiane), sembra che gli «Stranglers» abbiano essi stessi incitato i presenti ad agire per protestare contro il cattivo funzionamento del sistema di altoparlanti; la violenza della folla ha preso di mira vetri di finestre, mobili e alberi situati nei giardini della città universitaria.

È probabile che i quattro compaiano oggi dinanzi al magistrato francese.

■ ARCHITETTURA — Due palazzine dell'Istituto autonomo case popolari, appena finite di costruire, sono crollate a Siniscola, grosso centro del Nuorese.

LIBERARE 19 PRIGIONIERI O IL TERRORE NEI CENTRI BALNEARI

Secco «no» di Madrid ai guerriglieri baschi

MADRID — Il governo spagnolo ha respinto ieri le richieste dei guerriglieri baschi, che minacciano di gettare il terrore nelle stazioni balneari del paese, se 19 prigionieri politici baschi non saranno rilasciati entro oggi a mezzogiorno.

Ieri mattina una bomba è esplosa nel giardino di un ristorante della località blaneare di Fuengirola, senza provocare vittime. Nessuno finora ha rivendicato l'attentato, ma sabato scorso, durante una conferenza stampa clandestina, uomini dell'Eta, incappucciati per non farsi riconoscere, avevano detto a un gruppo di giornalisti spagnoli di avere già collocato bombe in varie località: saranno «attivate progressivamente» — avevano minacciato — se il governo non accoglierà le richieste dei guerriglieri.

Oltre al rilascio dei prigionieri politici, questi chiedono che entro due mesi il governo annunci la data del referendum sul futuro della Navarra, affinché la popolazione di questa provincia decida se vuole unirsi al paese basco, che di recente ha acquisito l'autonomia; i guerriglieri chiedono infine l'allontanamento del direttore del carcere di Soria, accusato di maltrattamenti contro i prigionieri baschi.

Un portavoce del governo ha detto ieri: «Le misure di sicurezza saranno intensificate e naturalmente non siamo pronti a compromessi».

Anche l'estate scorsa i guerriglieri baschi avevano cercato di colpire l'industria turistica della Spagna, facendo esplodere 14 bombe nelle località turistiche del Mediterraneo; essi cessarono l'azione dopo che sette persone morirono e più di cento furono ferite in esplosioni avvenute all'aeroporto di Madrid e in due stazioni ferroviarie; gli attentati erano stati preannunciati, ma non fu possibile sventarli.

Nella conferenza stampa clandestina di sabato, i guerriglieri hanno avvertito che il meccanismo di controllo delle bombe, studiato per un anno, è «infallibile»; essi diranno dove si trovano le bombe solo se i 19 prigionieri politici saranno rilasciati.

Un portavoce del ministero dell'interno ha dichiarato ieri che «i turisti non hanno ragione di preoccuparsi»; «non possiamo rivelare i piani che abbiamo predisposto contro i terroristi perché ciò avvantaggerebbe il nemico, ma conosciamo i piani dell'Eta, non siamo stati colti di sorpresa», ha detto.

Nel primo quadrimestre di quest'anno il numero dei turisti entrati in Spagna è diminuito del 6 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1979, che pure non era stato un anno buono per l'industria turistica spagnola.

«Patrimonio storico» un'ex casa chiusa

PARIGI — In occasione dell'«anno del patrimonio» che tende a proteggere i luoghi storici della Francia, un abitante di Tours, Philippe Anginot, ha lanciato una campagna per salvare dalla distruzione un edificio che agli inizi del secolo ospitava la più celebre «casa chiusa» della città.

«L'Etoile bleue», palazzina con pavimenti di mosaico e affrescata con scene erotiche di indiscutibile valore artistico, è destinata a crollare sotto le ruspe, per lasciar spazio a costruzioni moderne.

Philippe Anginot ritiene che lo stato darebbe prova di «grande barbarie se volesse ignorare un passato in cui le "case chiuse" erano l'unico luogo ludico di una città». Egli ricorda che lì si ritrovavano poeti, funzionari, intellettuali e che lì era possibile incontrare donne, non soltanto per motivi carnali ma anche per conversare. «L'Etoile bleue», conclude Anginot, «fu per lungo tempo un importante centro di iniziazione, e come tale va salvaguardato come qualsiasi altro monumento che fa parte della nostra storia».

Complotto in Iran Arrestati 27 militari

TEHERAN — Almeno 27 membri delle forze armate iraniane sono stati arrestati «per complotto contro il governo», secondo quanto riferisce il giornale «Bamdad», che cita in merito le dichiarazioni del capo del tribunale rivoluzionario militare, l'hodjatolesman Mohammad Reyshahri. Questi militari sono accusati di aver cospirato con altri 250 soldati per rovesciare il governo.

Secondo Reyshahri, un centinaio di questi «cospiratori» sono stati riconosciuti colpevoli o attendono di essere giudicati, mentre altri 150 sono ancora ricercati. Da parte sua, il giornale di lingua inglese «Teheran Times» riferisce che due persone sono state uccise e 19 ferite dall'esplosione di una bomba avvenuta al bazar di Havaz nel Khuzistan. Il giornale non fornisce alcuna indicazione circa l'identità dei responsabili dell'attentato.

ALTA AFFLUENZA (IL 74 PER CENTO DI 81 MILIONI) NELLE ELEZIONI PARLAMENTARI

Giappone: nel voto i favori al governo





Tokio — Due anziani elettori compiono il loro dovere deponendo la scheda nell'urna (Tel. Upi)

TOKIO — Circa il 74 per cento degli 81 milioni di elettori hanno votato ieri per eleggere 511 rappresentanti della Camera alta e 60 (cioè la metà dei rappresentanti) della Camera dei consiglieri: i due rami del Parlamento nipponico. Quest'alta affluenza - insolita per l'arcipelago - è stata determinata in parte dal tempo favorevole che ha prevalso in tutto il territorio malgrado la stagione delle piogge. Della particolare contingenza si dovrebbe avvantaggiare il partito al governo. Un responso parziale si avrà oggi, nel primo pomeriggio, dato che lo scrutinio delle schede comincia nei 50.404 seggi elettorali stamane alle 7.

La posta in gioco è la continuazione o la fine del monopolio dei liberaldemocratici, in declino graduale negli ultimi cinque anni. Hanno attualmente una esigua maggioranza di 3 seggi alla Camera alta, ottenuta con «l'apporto» di candidati conservatori indipendenti. Fra questi l'ex «premier» Kakuei Tanaka, che — come scrive lo «Yomiuri» - ha cercato di «far colpo sugli elettori presentandosi durante la campagna elettorale come un primo ministro "ombra" che svolge un ruolo determinante nel manipolare il gioco politico».

Tanaka e l'ex direttore generale della difesa, Raizo Matsuno, sono i due più controversi candidati di queste elezioni. L'ex primo ministro, processato e tuttora in attesa di giudizio, è accusato di aver intascato 500 milioni di yen dalla «Lockheed». Matsuno, coinvolto nello scandalo delle industrie aeronautiche «Nissho-Iwai» non è stato condannato essendo scaduto il termine massimo procedurale, pur avendo ammesso di aver ottenuto una tangente di 500 milioni di yen.

Il loro «contributo» non sembra dover influenzare però la scelta elettorale dei giapponesi che si preoccupano non tanto degli scandali quanto della spinta inflazionistica e del problema della difesa del paese, che sembra in posizione precaria, a causa di dubbi sulla consistenza dell'«ombrello americano», e a causa della più marcata presenza dell'Unione Sovietica nel Pacifico occidentale.

Massacri di Tripura: migliaia di vittime

DACCA — Il bilancio delle vittime dei massacri dei cosiddetti «forestieri» (non tripuriani) commessi dalle tribù autoctone nella confinante regione indiana del Tripura ammonterebbero a diverse migliaia. Secondo fonti ufficiali, oltre 700 cadaveri putrefatti sono stati ripescati, perché emersi dal fondo, in territorio del Bangladesh, nei fiumi Gumti e Saldha.

Sembrano così confermate le dichiarazioni fatte alla radio indiana giorni or sono dal capo ministro dello stato indiano di Tripura, Nripen Chakraborty, il quale aveva detto che migliaia e migliaia sono tuttora i «dispersi» dei massacri; motivo per cui il tragico bilancio delle vittime delle stragi potrebbero risultare di gran lunga superiore a quello finora ufficialmente accertato di 345 morti, quanti sono i cadaveri orribilmente mutilati finora ritrovati in fosse comuni nei pressi di villaggi rasi al suolo.

■ EVASIONE — A Glasgow, tre detenuti, tra cui un individuo condannato per omicidio, sono evasi dalla prigione Barlinnie. La polizia li definisce tutti e tre «pericolosi» e ha dato inizio a una vasta caccia all'uomo con l'impiego di cani-poliziotto.

MANIFESTAZIONI A ZURIGO, BERNA E BASILEA

Aria di contestazione nelle città svizzere

ZURIGO — Oltre quattromila manifestanti fra Zurigo e Berna, duemila omosessuali a Basilea, duemila marciatori nel Giura, hanno fatto soffiare sabato sera e ieri mattina il vento della contestazione sulla Svizzera. Sensibili al richiamo delle organizzazioni di sinistra, quattromila giovani zurighesi si sono riuniti, come già avevano fatto in questo mese di giugno, per chiedere l'apertura di un «centro autonomo d'incontri». Le autorità municipali dicono che lo concederanno solamente quando i manifestanti avranno nominato una delegazione di loro rappresentanti, ma proprio a questo i dimostranti si oppongono.

Il «sabato nero», come qualcuno lo ha definito, perché la dimostrazione non era autorizzata, si è concluso ieri mattina, con qualche contuso e un ferito, un guardiano di un museo che, dice la polizia, è stato assalito da quattro adolescenti. A Berna, 250 giovani hanno ripreso le dimostrazioni avviate venerdì sera in segno di solidarietà con Zurigo e per reclamare a loro volta un centro di riunione privo di controlli di polizia. Sono stati dispersi con i gas lagrimogeni, lasciando sulla loro scia qualche vetrina spaccata. A Basilea, dove già venerdì sera cinquecento ragazzi avevano manifestato solidarietà con i loro compagni di Zurigo, duemila omosessuali si sono riuniti per discutere il tema «gay 80», che rivendica la soppressione dell'articolo 194 del codice penale, il quale prevede, in materia di omosessualità, una «protezione» per i cittadini fino al 20.o anno di età.

Nel Giura, circa 2000 marciatori, partiti da Delemont e da Choindez, hanno raggiunto Vellerat, villaggio governato dal cantone di Berna, per esigerne la «liberazione», come dire il passaggio sotto ai Cantoni del Giura.

COLONIA BRITANNICA IN AMERICA DECISA A OTTENERE LA SOVRANITÀ

Il Belize sfida le pretese guatemalteche chiedendo l'indipendenza dall'Inghilterra

BELMOPAN — *L'ultima colonia britannica sul continente americano è decisa a ottenere l'indipendenza entro il 1984, nonostante il vicino Guatemala ne minacci l'invasione, rivendicandone una cospicua porzione di territorio.*

Nel Belize le autorità ritengono che la scena politica in America centrale, in rapido deterioramento, e il mutato atteggiamento degli Stati Uniti verso le dittature di destra nell'emisfero, stiano facendo aumentare di gran lunga le capacità del paese di riuscire a stare in piedi da solo, anche senza l'ombrello difensivo britannico.

I dirigenti del «Pup», il partito unito del popolo (che ha vinto le elezioni generali un anno fa), ritengono che le minacce d'invasione saranno sventate sia dal crescente appoggio dato al Belize da Washington, sia dal sempre più marcato isolamento del Guatemala nella regione.

L'ultima serie di negoziati fra Gran Bretagna e Guatemala in merito al Belize (l'ex Honduras britannico) si è conclusa alle Bermuda il 20 maggio, con un breve comunicato. Il testo afferma soltanto che «sono stati realizzati progressi», e che «si terranno altre trattative».

George Price è leader del «Pup» e primo ministro. E ha vinto le elezioni con una campagna che prometteva l'indipendenza ai 140.00 cittadini. Questo veterano della politica però finora ha fatto pochi passi in quella direzione. Soprattutto perché il Guatemala continua a minacciare l'invasione del paese, ove l'indipendenza gli fosse concessa senza un preliminare accordo fra Londra e lo stesso Guatemala.

Tuttavia il clima che sta prevalendo nell'America centrale, sembra favorire l'indipendenza del Belize, con o senza i patti britannici-guatemaltechi. Gli analisti politici dicono che Londra (ha tuttora circa duemila soldati di stanza nel Belize) sarà rapidamente pronta a offrire l'indipendenza al paese, ma non a garantirne, dopo, la sicurezza.

Il Guatemala rivendica territori del Belize da oltre un secolo. Fonda i suoi argomenti su un trattato del 1859 che, afferma, prevedeva per esso accesso al mar dei Caraibi attraverso il territorio dell'«Honduras britannico».

Il Guatemala gode dell'appoggio della maggior parte delle nazioni latino-americane, e soprattutto di quelle vicine, dell'America centrale. Anzi, godeva di tale appoggio fino a poco fa.

Ma negli ultimi anni Panama, per esempio, ha mutato la sua posizione. In Nicaragua è andato al potere il Movimento sandinista, di sinistra, mentre El Salvador è dominato da una giunta «mista», in cui non prevale la simpatia per il Guatemala; e nello stesso Guatemala la tensione fra i cittadini, la violenza dilagano. Tutto questo ha drasticamente mutato la situazione a vantaggio del Belize.

Altro fattore che par destinato a favorire la causa dell'indipendenza del Belize: l'attuale politica di Washington, che sta ritirando ogni appoggio ai governi della «destra dura» in America. Il Pentagono ha ridotto drasticamente le sue forniture di armi al Guatemala, che ha bussato agli arsenali d'Israele, i quali pure hanno risposto con una certa freddezza alle richieste guatemalteche di armi e di equipaggiamento.

■ TERREMOTO — Una scossa tellurica di moderata intensità ha interessato ieri notte una vasta regione nella provincia orientale turca di Erzurum, provocando panico tra la popolazione.

ANNIVERSARIO

1973 — 1980

Giovanni Stocovaz

Caro marito, papà, nonno adorato, sei sempre con noi.

I TUOI CARI

Trieste, 23 giugno 1980

Nel quinto anniversario della scomparsa del loro caro

Adalberto Simi

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 giugno 1980

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Elio Bertocchi

sono state erroneamente omesse le figlie.

Muggia, 23 giugno 1980

IL PICCOLO
FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8
R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI: Lorenzo Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ: Napoleone Jesurum
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o letttere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

CERCASI prestaservizi 2 volte settimana telefonare 69331.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

A GORIZIA signora offresi per assistenza ammalato o anziano pratica anche guardaroba. Tel. 82310. 505 C

APPRENDISTA volonteroso quindicenne assolta seconda media appassionato ramo elettrico offresi a ditta seria. Tel. 750332 possibilmente ore pasti. 7498 C

GIARDINIERE referenziato cura ville e giardini. Tel. 0481-79344. 563 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244.

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzi D'Annunzio 24. Tel. 768606. 7398 CC

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili traslochiamo. Telefonare 757376. 6413 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquettes Gaspari 755868-724092 Gambini 27/a. 7391 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. LANA via S. Nicolò 18, tel. 630155. 6994 CC

ANTENNA Telebarbara Telepiccolo Televeneto altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni immediate televisori 763545. 7334 CC

ANTENNE riparazione Tv colori bianco-nero, transistor ecc. ricambi originali esegue laboratorio, trentennale esperienza. Lunedì chiuso, tel. 755128. 2906 CC

ANTENNE Televenezia, Telebarbara, Svizzera, Capodistria. Ripariamo radio, transistor, registratori, giradischi, televisori, rasoi, Universalradio, Settefontene 1, tel. 741317. 6890 CC

ASSUMIAMO lavori restauri riforme pitturazioni decorazioni case appartamenti negozi 744193. 7499 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica legno 811504. 7347 CC

Finestre antibora
in allumunio ••• Verande isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A. IMPORTANTE società ricerca nella tua zona ambosessi da addestrare come operatori programmatori per inserimento in centri con elaboratori di tipo IBM e Honeywell della tua zona. Breve training serale esclusivamente di tipo pratico nella città di residenza possibilità ottimi stipendi per programmatori ben qualificati (circa lire 600.000 mensili). Per colloquio nella tua città telefonare 02-270889-02-2000401 oppure scrivi: Società Welcher via Pergolesi 31 20124 Milano. ù60/MI D

CERCASI autista giovane patente C per consegne città e provincia con carico e scarico. Scrivere a Pubblikompass cassetta 20 W 34100 Trieste. 7269 D

CERCASI lavorante parrucchiera via Nordio 14. 7496 D

CERCASI personale maschile femminile presentarsi 9-12 via Roma 30 Trieste Agenzia Publivox. 050001 D

CERCASI personale referenziato per pulizia scale. Telefonare ore ufficio 71709. 050214 D

COMMIS apprendista ristorante e internista cercansi per albergo stagionale in Trieste, Tel. 630132. 7431 D

PER Gorizia cercasi cuoco-a. Telefonare 0481-5752-82021 chiedere sig. Vuolo. 501 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

MAGAZZINO di 650 mq affittasi prontamente Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. Tel. 69210-61763. 1/6 I

POSTI MACCHINA privati affittansi in autorimessa coperta zona centrale. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. Tel. 69210-61763. 1/6 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

DIPENDENTE imp. Recchi Spa causa trasferimento temporaneo torna Trieste cerca in affitto ammobiliato o non in Trieste o dintorni. Tel. al 795192 chiedere Campagna. 7273 L

VILLA villa mare in affitto cerca per referenziato cliente FUTURA Immobiliare tel. 62991. 7344 L

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. MONETE per collezione e di borsa acquisto pagando bene telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 6299 O

ACQUISTASI ORO ARGENTO disimpegno polizze OREFICERIA CORSO ITALIA 28 primo piano. 6363 O

VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate per impianti di riscaldamento autonomo AGENZIA VAILLANT Trieste via Verga 16 tel. 574313. 7444 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire 9350 al gr secondo titolo Massima serietà disimpegno polizze Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4 II piano

VAILLANT SCALDABAGNI GAS con produzione istantanea di acqua calda ed EFFETTIVO RISPARMIO di ENERGIA informazioni AGENZIA VAILLANT Trieste tel. 574313. 7444 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A. CONCESSIONARIA Talbot DUPLICA, viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 500 L, 127, 128, 124, 125, Autobianchi A 112 E, Mini Minor, Alfetta 1600 perfetta. 7/6 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1.8 78, 1.6 78 impianto gas, Alfasud TI 1350 nuova serie 80, Alfasud Super 5 m 1300 79, 1200 77. FIAT 132 2000 aria condizionata 78, 126 Personal 79. LANCIA Fulvia coupé 1300 S 76. AUTOBIANCHI A 112 74. INNOCENTI Mini Cooper 74. RENAULT 14 GTL 79, 5 TS 78, 4 GTL 79. FORD Taunus 20 S 76, Fiesta L 950 79. CITROEN CX Athena 80. JAGUAR 4,2 aria condizionata automatica 78. BMW 318 tetto apribile 79. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 7495 Q

ACQUISTATE la Vs. autovettura presso gli autosaloni Fiat via Fabio Severo 65 tel. 54089 e di via Prosecco 237 tel. 61550: la troverete nuova o usata, la pagherete in 36 mesi senza cambiali, occasioni garantite: 500 L 69, 126 75, 127 3 p 72, 127 2 p 72, 128 CL 77, 131 1300 77, 132 GLS 1975 76 77, Alfetta 1.8 76, Beta 1400 gas 73, Alfasud 73 75, Audi 80 GL 72, 124 Special 74, Bmw 320 80, Alfetta 2000 L 78 e altre ancora. T.A. 701 Q

ALFETTA 1800 '74, Fiat 131 1300 '78, Fiat 500 L '71, Autobianchi 111 '72 gancio traino, Mini 1001 Export '74, Fiat furgone 900 T '78. Tel. lunedì 725244. 7456 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 68 71, A 112, 127 72 75, 850 coupé, 124 S 72 75, 124 coupé, 131 1300 76, 132 79, 750 fam. 70, Citroen DS cx 75, 125 71. Via B. Casale 7, tel. 826084.

AUTOROTOR-OPEL vende Ford Capri minimo prezzo anche dilazionando. Tel. 51400.

AUTOROTOR-OPEL tel. 51400 vende Mini Export 1001 verde pochi chilometri, ottimo.

AUTOROTOR-OPEL tel. 51400 vende pullmino 9 posti Bedford diesel stupendo, dilazioni, permute. 7406 Q

AUTOROTOR-OPEL tel. 51400 vende Kadett, Ascona, Manta d'occasione. 7406 Q

AUTOROTOR-OPEL tel. 51400 vende Citroen CX Super 2200 diesel ottimo fine '77. 7406 Q

AUTOSALONE Fiat, via Roiano 6. Dimostrazioni e vendita vetture Fiat nuove, esposizione usato selezionato: 126 77 78, 850 70, 850 coupé 68 71, 128 72, 128 coupé 72, 900 T pullmino 77, 124 72, 124 Special 73, 131 Special 77, 131 CL 78, 131 L 79, 132 GLS 74, 132 1600 78, Mini 90 76, Renault 5 77, 74, 5 TS 76, Simca 1301 72, 1307 77 imp. gas, Citroen GS 72, Volkswagen 1200 75, Golf GLS 1300 80, Ducati 350 79. Permute usato per usato, rateazioni fino 36 mesi senza cambiali e ipoteche. Aperto sabato mattino.

CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: roulotte VS 5,10 75 accessoriata, Golf GTI, Lancia Fulvia coupé, Opel Rekord diesel, Renault 6, Citroen GS 1220, GS Break, Ford Taunus 1,3, Taunus 17 M fam., Fiat 127, 128, 128 fam., 1100 R, 124 S, furgone 600 T, 131 1,3/1,6, Peugeot 304 S, Simca 1000 LS/GLS, Rallye 1, 1100 GLS/S, 1100 TI, 1301 S, 1307 GLS/S, 1308 GT, 1510 GLS 80. 7042 Q

F. ZAGARIA Concessionario Renault, mostra veicoli usati, piazza Sansovino 2, tel. 725390, vende tutte marche, pagamento dilazionato fino a 40 mesi, senza cambiali. 8/6 Q

OCCASIONI VETTURE USATE TRE MESI DI GARANZIA, VIA MATTEOTTI 39, TELEFONO 728366. Ritmo 60 CL 5 marce, 131 Mirafiori 5 marce, Fiat 128 berlina, 124 berlina, 126 Personal, Alfasud 5 marce 77, Super 79, Alfetta 1.6 77, Giulietta 1.3 78, Alfetta 1.8 74 75 78, Giulie Super 1.3. PERMUTE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI 36 MESI. 7470 Q

Società importanza nazionale
ricerca
CAPO DEL PERSONALE
30 35enne per stabilimento con 200 dipendenti Provincia di Pordenone.
E' richiesta esperienza nelle relazioni sindacali e buona conoscenza nell'amministrazione del personale. La persona opererà alle dirette dipendenze del direttore di stabilimento. Inviare dettagliato curriculum vitae recente e specificando pretese a Publikompass cassetta 26 W 34100 Trieste.

PAGAMENTO fino 40 mesi ritirando l'usato vendesi occasione telefonando 231193: Ford Taunus station wagon 1978, Fiat 132 impianto gas aria condizionata 1973, ed altre, 128 72, Bmw 3.0 1972, Renault 15 coupé 1975, Alfasud 1972 e 1973, GT 1300 del 70, 1750 del 70, 1600 del 68, Peugeot 504 diesel 74, Simca 1301 del 72 e 73, 1000 del 72 e 73, Audi 80 del 74, Opel Commodore 1900 a gas 1973, Manta 72, spider Spitfire, Osca 1600 S, cabriolet Lancia Flavia, pullmino VW, Alfa, Bianchina trasporto, 850 6 posti, Alfa F 12 8 posti 78 ed altre. T.A. 719 Q

UNIPROPRIETARIO vende Citroen CX fine 75 e Renault 4 79, telefonando 231193 officina. T.A. 719 Q

500 D 1964 vende privato l. 250.000 trattabili. Tel. 71709. 050214 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

A.A.A. TRIESTE prestiti concediamo alle migliori condizioni massima riservatezza e sollecitudine tel. 60285. 7283 R

ALIMENTARI periferico, bene avviato vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 7211 R

BAR superalcoolico, totocalcio, avviatissimo, vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 72211 R

BAR buffet con cibi cotti, ben avviato zona Fiera, vendesi in condominio completo di arredamento ed attrezzature. Agenzia Domus galleria Tergesteo. Tel. 69210 - 61763. 1/6 R

CASETTA da restaurare, con 4.500 mq terreno, occupata, vendesi zona S. Giovanni. Agenzia Gentile Toro 8. 7211 R

GRADISCA d'Isonzo, piazza Unità, vendesi negozio biancheria abbigliamento. Tel. 0481/92207 pomeriggi. 51 R

RISTORANTE forte, lavoro garantito, arredamento ed attrezzatura, stato ottimale vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 7211 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.C. MAGAZZINI varie grandezze zone Hortis - Foraggi - Perugini vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636.

A.C. OCCASIONE PONTEROSSO appartamento libero IV piano 4 stanze stanzetta servizi mq 130 vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre4. Tel. 62636. 7048 S

A.C. OCCASIONE SAN MAURIZIO, vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze stanzino doccia wc cucina da 8.000.000 a 15.000.000. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 7048 S

A.I. OPICINA SEMINUOVA VILLA con 2000 mq giardino. 4 stanze, salone, cucina, 4 servizi, ogni conforts. Vendesi LIBERA. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 2807 S

A.I. CASETTA con GIARDINO ZONA CATULLO di 3 appartamenti occupati vendesi. Informazioni ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 2807 S

A.I. SANSOVINO V piano 1-2 stanze, cucina, doccis vendonsi liberi prontamente. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 2807 S

A.I. DONADONI VII piano 2 stanze, soggiorno con cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, autoriscaldamento. LIBERO 40.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 2807 S

A.I. ALTURA bellissimo vista mare 4 stanze, salone, cucina con tinello, poggioli, tripli servizi, ascensore, centralnafta, posto macchina. Vendesi LIBERO Battisti, 4 tel. 750777.

A. ACIT SISTIANA (VISOGLIANO) «Complesso VILLAGGIOVERDE» corso costruzione villini extralusso su due piani giardini propri salone tre stanze doppi servizi taverna garage. Vista mare. Prezzi bloccati, visione progetti e plastico presso i ns. Uffici. Tel. 68810. 2794 S

A. ACIT vendesi casa padronale con 1600 mq giardino. Opicina zona residenziale. Tel. 68810.

A. ACIT MOLINAVENTO. Ultimo pronetentrata soggiorno, due stanze, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo. Mutuo approvato 70%. Tel. 68810. 2794 S

A. ACIT via RIGUTTI libero rimesso a nuovo bagno riscaldamento 3 stanze cucina vendesi. Tel. 68810. 2794 S

A. ACIT appartamento zona di prestigio vista mare 2 stanze soggiorno cucina servizi riscaldamento autonomo vendesi tel. 68810. 6981 S

ACQUISTO appartamento stanza, soggiorno, servizi, telefonare 61712. 7402 S

APPARTAMENTO centrale 230 mq adatto studio abitazione vende Trieste Mia 165.000.000. Telefonare 768800 mattina. 7409 S

APPARTAMENTO due camere cucina tutti comforts zona Pascoli vendesi. Tel. 793090. 2705 S

APPARTAMENTO in palazzina SERVOLA, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 7402 S

APPARTAMENTO libero 3 camere, altro soffitta, proprietario vende facilitazioni visitare ore 17-18.30, Molino a Vento 70. 7473 S

APPARTAMENTO paraggi Ospedale, 3 camere cucina, bagno, V piano senza ascensore vende Trieste Mia 28.000.000. Telefonare 768800 mattina. 7409 S

CANOVA 3 stanze, cucina, bagno, cantina, vende vuoto 27.000.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 7402 S

CERCO appartamento libero di circa 100 mq piani alti possibilmente con posto macchina. Pagamento in contanti telefonare fino le 9.30 al 569322. 12/6 S

CONDOMINIO Parco Bazzoni prenotansi appartamenti 1,2, 3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate. Esente mediazione. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2651 S

FUTURA IMMOBILIARE vende attico con superattico lussuoso centrale, telefonare 62991. 7344 S

GRADO Affittansi appartamenti luglio, agosto. Offerta settembre 250.000. Telefonare «Trieste Mia» 76.88.00 mattina, 54.519 pomeriggio. 7962 S

GRADO Trieste Mia vende casa centro storico da restaurare 95.000.000. Altro magnifico appartamento Pineta 2 camere, soggiorno, vista 54.000.000. Telefonare 768800, mattina. 7409 S

LOCALE D'AFFARI, zona GARIBALDI con annesso magazzino, vende 12.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 7402 S

MONFALCONE, signorile soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo riscaldamento ascensore, box macchina vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 7402 S

MONFALCONE vendonsi appartamenti in palazzina con giardino, 3 letto, consegna settembre, rivolgersi impresa Mario Jacumin ore ufficio, tel. 75130. 550 S

RONCHI zona centrale vendonsi appartamenti due camere soggiorno cucina servizio terrazze. Rivolgersi geom. Stabile ore ufficio, tel. 0481 - 45769. 556 S

VENDESI appartamento centralissimo libero mq 250. Tel. 772532 ore ufficio. 7000 S

VILLA Sagrado d'Isonzo seminuova su due piani, terreno, garage vendesi informazioni telefonare agenzia Attim 040 - 64216. 7394 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 400 per parola

LIGNANO Pineta zona signorile affittasi appartamentino 15 luglio 15 agosto, tel. 040 - 726663. 7223 T

DIVERSI
V Lire 400 per parola

BRU.CHI hostesses traduttrici interpreti meetings conferenze serate fiere. Tel. 772111, 12-20. 7008 V

ESPERTO equo canone offresi consulenze, misurazioni, stipula contratti. Telefonare 209057. 6776 V

ANIMALI
W Lire 300 per parola

ALLEVAMENTO «Alabarda» dispone pastori tedeschi cuccioloni, adulti addestrati, addestramento e pensione per tutte le razze. Via Cesare Rossi, 53. Tel. 829128. 6990 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

CENTRO vacanze Nazionale 119 Opicina, tel. 212626 vendiamo CAMPERS NUOVI WESTFALIA usati: Arca su Ford, Ford corto Westfalia 79, Ford 130, Camper Italia. Visitateci! 7299 Z

FJIORD 27 1976 5 CUCCETTE, CABINA POPPIERA 2x115 Volvo Penta, perfetto stato, accessoriato, pronto alla boa, privato vende. Rivolgersi Autonautica Russo. Tel. 824422. 7424 Z

MOTOSCAFO Mostes Mercruiser 228 Hp vetroresina, sette metri nuovissimo vendesi anche ratealmente. Telefonare 208158 dalle 8 alle 10. 7428 Z

OCCASIONI per lire 80.000 tende a casetta 5 posti nuove difettose. Tel. 68097 Tommasini via Mazzini 37. 050211 Z

TENDA 4 posti con cucina veranda, parete laterale apribile, 4 sacchi letto, 4 lettini con snodi, 4 sedie, 1 tavolo, 1 bombola gas 2 kg, 1 fornello 2 fuochi, vendesi a prezzo speciale. Tommasini sport, via Mazzini 37/39. 688 Z

VENDO motoscafo Solcio m 5,42 85 Hp accessoriato con ormeggio in città, tel. 826996. 7422 Z

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25	D	Venezia S.L.
5.50	R	Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.22	R	Portogruaro (1) (2)
6.42	D	Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6.6-26.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 5.6-27.9)
8.02	Ex	Venezia S.L.
8.50	R	Venezia S.L. - Roma (*)
8.55	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
10.14	L	Portogruaro
12.35	Ex	Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl Palermo - Catania - Reggio C.)
13.23	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.30	Ex	Venezia S.L.
17.12	R	V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.35	L	Venezia S.L.
18.05	L	Portogruaro
19.08	Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23	L	Portogruaro
20.28	D	Venezia S.L.
22.10	D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Genova)
22.20	Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.17	D	Venezia S.L.
6.12	L	Portogruaro (2)
7.10	L	Portogruaro
7.26	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genove - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48	Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30	D	Venezia S.L.
10.01	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.25	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40	Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.05	D	Venezia S.L.
14.27	D	Milano C. - Venezia S.L.
15.22	D	Venezia S.L.
17.05	Ex	Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.52	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19.10	D	*Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5.6-28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20	L	Portogruaro
20.10	D	Venezia S.L. - Portogruaro
20.49	R	Roma - V. Mestre (*)
21.20	R	Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13	L	Venezia S.L.
23.27	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.16	L	Udine
7.15	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo 1.6-27.9)
9.52	L	Udine
12.22	D	Udine - Tarvisio
13.10	L	Udine - Carnia
14.00	D	Udine
14.35	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine - Venezia (1)
18.00	L	Udine
19.18	D	Udine
20.02	L	Udine
20.42	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00	L	Udine